DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 76

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 31 Marzo 2022 FRIULI www.gazzettino.it

Friuli
Caro energia, Arriva il bonus regionale per le bollette
A pagina III

Treviso
I segreti del cubo di Rubik: così un libro è diventato un caso su Amazon
Pavan a pagina 16

Calcio
Fuori dal Mondiale e respinti dalla Champions resta solo la Serie A
Sorrentino a pagina 20

Putin gela le speranze di pace

▸Draghi lo chiama, dialogo di 45 minuti L'appello del premier: «Stop alle armi»

▸Lo zar vuole che l'Italia sia tra i garanti della neutralità di Kiev e del no al nucleare

Non c'è alcuna svolta nelle trattative: la dichiarazione arriva nella mattina di ieri. È il portavoce di Vladimir Putin a cancellare le speranze: «Nessuna novità promettente nei colloqui tra le due parti». Ieri è stato anche il giorno dell'attesa telefonata tra Draghi e Putin. I due sono stati 45 minuti al telefono. «Presidente Putin, la chiamo per parlare di pace», ha esordito il premier italiano. Putin si sarebbe detto d'accordo sull'ipotesi che l'Italia sia garante della neutralità dell'Ucraina e della rinuncia al nucleare.
Da pagina 2 a pagina 7

L'analisi
La lezione tedesca per il resto dell'Europa
Vittorio E. Parsi

Qual era il Paese più forte d'Europa prima dello scoppio della guerra in Ucraina, quello che tutti gli Stati-membri dell'Unione venivano spinti ad emulare, con la sua economia basata su un surplus strutturale di esportazioni? La Germania. Qual è oggi il Paese più vulnerabile dell'Unione, che ha una dipendenza strutturale abnorme dall'importazione di energia dalla Russia? La Germania. In poco più di un mese, ciò che sembrava solido è diventato fragile. Semplicemente perché alla rilevanza della dimensione economica si è aggiunta quella politica. Fino a ieri, la preoccupazione tedesca era soprattutto quella di mantenere e ampliare i mercati per il proprio export ad alto valore aggiunto. Da oggi il tema cruciale è trovare fonti di approvvigionamento energetiche sostitutive. Il problema non è più il saldo positivo tra export e import, ma diventa quello della sostenibilità dei flussi dell'uno e dell'altro: con una priorità rispetto alla dimensione delle importazioni. Infatti sostituire parte della la domanda estera con quella interna è possibile e probabilmente anche conveniente in termini sia economici (...)
Continua a pagina 23

Verona. Numeri record: 4.400 espositori

Vinitaly della rinascita il Veneto in prima fila

L'EVENTO Le Colline del Prosecco. Crema e Pederiva a pagina 13

Il caso
Bollette, tariffe verso il ribasso: gas e luce -10%

Meno 10% in bolletta per elettricità e gas da aprile a giugno. Dopo 18 mesi di aumenti arriva finalmente un po' di respiro per le famiglie e le imprese.
Amoruso a pagina 7

Generali, Del Vecchio si schiera: «Caltagirone, visione imprenditoriale»

▸Il patron di Luxottica: «Il piano della sua lista guarda alla crescita, non solo a estrarre dividendi»

Leonardo Del Vecchio, presidente di EssiLux, si schiera a favore del programma strategico presentato dalla lista guidata da Francesco Gaetano Caltagirone, titolare del 9,5%, in vista del rinnovo della governance di Generali il 29 aprile. Il piano offre «una visione imprenditoriale di lungo termine che non guarda solo ai dividendi ma anche alla necessità di crescita della compagnia», spiega l'imprenditore di Agordo che, tramite Delfin, possiede circa l'8% del Leone di Trieste ed è il terzo azionista.
Dimito a pagina 14

L'appello
Incentivi auto, Giorgetti al governo «Basta ritardi»

Ancora fermo il decreto per i nuovi incentivi per l'acquisto di auto poco inquinanti. Il ministro Giorgetti: «Il mercato auto è in apnea, dobbiamo dare risposte prima possibile».
Franzese a pagina 13

Il caso
Ironie e insulti per la "Z" russa politica veneta in agitazione
Angela Pederiva

Le scritte vandaliche sono comparse ieri nella padovana Cadoneghe, fuori dalla sede del Pd: una sulla bacheca, altre tre sulla cancellata. Ma sono giorni che in Veneto infuria la polemica sulla "Z", diventata il simbolo dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. A scatenarla è stata l'europarlamentare vicentina Alessandra Moretti, proponendo via social di perseguire penalmente l'uso della lettera in sostegno della guerra, dopodiché la questione è rimbalzata in Consiglio regionale durante il dibattito sulla Crimea.
Continua a pagina 9

Padova
Crisanti junior candidato pro-Giordani Il padre: lo voto
Gabriele Pipia

«Me lo dice lei...». All'ora di pranzo, quando a Padova si diffonde la notizia che il figlio di Andrea Crisanti si è appena candidato a consigliere comunale per sostenere il sindaco Giordani, il professore risponde così. «Giuro che non lo sapevo». Poi, a proposito del figlio Giulio, lo scienziato spende solo parole al miele: «La competizione politica si arricchisce di una persona di elevato rigore morale e specchiata onestà intellettuale. Penso che indipendentemente dall'affetto come figlio, lo voterò (...)
Continua a pagina 9

Il focus
Due anni di Covid, tra eredità positiva e occasioni perdute
Ernesto Menicucci

Che cosa resterà di questi due anni di stato d'emergenza? Non è una canzone di Raf, ma quello che in molti di noi – guardando il calendario – ci stiamo chiedendo: 31 marzo 2022, stop allo stato emergenziale, con tutto ciò che ne conseguente. Stop, graduale certo, al Green pass rafforzato per andare al lavoro (...)
Continua alle pagine 10 e 11

Milano
Il killer di Carol: «Colpita col martello la coltellata per pietà»
Claudia Guasco

Davanti al gip Davide Fontana ha raccontato la stessa storia: il gioco erotico, la ragazza legata, le martellate, la coltellata alla gola inferta come «atto di pietà perché vedevo che stava soffrendo». Di aver perso il controllo mentre sferrava i colpi. Resta in carcere per «gravi indizi di colpevolezza», ha stabilito il giudice Angela Corvi, ma per ora c'è solo la versione del bancario di 43 anni che il 10 gennaio (...)
Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✚ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma I, VE ✚ "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) ✚ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90 ✚

La diplomazia non decolla

Putin gela le speranze di pace Draghi lo chiama: «Stop armi»

▸Il premier: «Subito il cessate il fuoco Pronti a contribuire se c'è de-escalation»

▸Lo zar accetta l'Italia tra i garanti della neutralità di Kiev e del no al nucleare

Dopo la riconquista da parte ucraina della città di Trostianets i militari russi hanno abbandonato le uniformi nella stazione ferroviaria, da loro usata in queste settimane come base strategica

LE TRATTATIVE

ROMA Non c'è alcuna svolta nelle trattative: la dichiarazione arriva nella mattinata di ieri. È il portavoce di Vladimir Putin a cancellare le speranze: «Nessuna novità promettente nei colloqui tra le due parti. C'è ancora molto lavoro da fare», liquida la questione Dmitrij Peskov. A sentire Vladimir Medinskij, capo negoziatore inviato dal Cremlino per seguire la mediazione, il contrasto principale resta il mancato riconoscimento da parte di Kiev sul fatto che Donbass e Crimea appartengano a Mosca. «La nostra posizione al riguardo rimane invariata», dice l'alto funzionario, aggiungendo però che «per la prima volta l'Ucraina ha messo per iscritto la sua disponibilità a soddisfare una serie di condizioni importanti per costruire relazioni normali e spero di buon vicinato con la Russia», citando anche «il rifiuto di aderire alla Nato, la neutralità, la rinuncia ad avere armi nucleari e basi militari straniere».

Tutto questo mentre il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, al contrario, si dice possibilista rispetto agli sviluppi delle trattative in corso. Allora viene da chiedersi su Putin stia dicendo ai suoi di negoziare seriamente, oppure se - come pensa la Casa Bianca - stia soltanto cercare di prendere tempo per rafforzare le truppe dopo cinque settimane di guerra, oppure stia continuando a bombardare le città per tentare di arrivare con una posizione di maggiore forza al tavolo dell'accordo.

La diplomazia, intanto, resta al lavoro. E ieri è stato anche il giorno dell'attesa telefonata tra Mario Draghi e Putin. I due sono stati quarantacinque minuti al telefono (i resoconti ufficiali parlano di un'ora). «Con Putin parlerò al pari di Macron e Scholz per cercare la pace», aveva annunciato il premier italiano venerdì a Bruxelles. E così è stato: «Presidente Putin, la chiamo per parlare di pace», ha esordito Draghi. Tant'è, che nel report del colloquio fatto filtrare da palazzo Chigi, il premier ha chiesto al presidente russo «il cessate il fuoco quanto prima», al fine di «proteggere la popolazione civile e sostenere lo sforzo negoziale».

IL CONTRIBUTO

In più, il premier italiano ha ribadito al presidente russo «la disponibilità del governo a contribuire al processo di pace, in presenza di chiari segni di de-escalation da parte della Russia». E, a quanto riferiscono fonti diplomatiche, Putin si sarebbe detto d'accordo sull'ipotesi che l'Italia, i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, Germania, Canada, Turchia, svolgano una funzione di garanti sia sul rispetto della neutralità da parte dell'Ucraina, sia per quanto riguarda la rinuncia al nucleare di Kiev e a eventuali sinergie con la Nato. In più, le stesse fonti fanno sapere che il presidente russo si è detto «soddisfatto» per come procedono i negoziati di Istanbul e per la decisione dell'Ucraina di restare neutrale sul modello-Austria.

A un certo punto del colloquio, avvenuto su linea telefonica e non in video-call, la chiamata si è interrotta. Ed è stato Putin a ritelefonare a Draghi. Assieme hanno concordato «sull'opportunità di mantenersi in contatto». Ciò significa che nei prossimi giorni o nelle prossime settimane, Putin e Draghi torneranno a sentirsi, dopo che in febbraio l'esplosione della guerra aveva fatto saltare la trasferta del premier italiano a Mosca.

Da ciò che filtra dal Cremlino - che sottolinea come sia stato Draghi a chiedere il colloquio e soprattutto non fa alcun cenno alla questione del cessate il fuoco - Putin si è limitato a riferire «sull'andamento dei negoziati» di Istanbul tra le delegazioni russe e ucraine. E a «fornire chiarimenti» in relazione alla decisione di Mosca di passare ai rubli «nei pagamenti per le forniture di gas naturale a diversi Paesi, tra cui l'Italia». Del pagamento del gas in rubli, Putin ha discusso anche con il cancelliere tedesco Olaf Scholz sostenendo che «la decisione» di farlo pagare in moneta russa «non dovrebbe portare a un deterioramento dei termini contrattuali per gli importatori europei». I due leader hanno però convenuto che la questione sarà discussa da esperti dei due Paesi. Almeno sul gas, dunque, la porta non è chiusa.

In parallelo, si è svolta una lunga telefonata tra Joe Biden e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. E il portavoce di Zelensky è intervenuto sulla questione di Donbass e Crimea, sostenendo che potrà essere risolta soltanto in un summit fra il presidente ucraino e quello russo. «E sarà definitamente chiusa - aggiunge il portavoce del ministero degli Esteri, Oleg Nikolenko - quando i due territori ritorneranno all'Ucraina. «Lavrov dimostra che c'è un malinteso nel processo negoziale - puntualizza Nikolenko -. Crimea e Donbass saranno questioni definitivamente chiuse dopo il ripristino della sovranità dell'Ucraina su di loro. Ai colloqui di Istanbul, la delegazione ucraina ha presentato proposte a Mosca su modi per raggiungere questo obiettivo».

L'ASSE CON PECHINO

Intanto, ieri, la Cina ha rinnovato la solidità dei suoi legami con la Russia in risposta al pressing dell'Occidente per una condanna dell'azione militare voluta dal Cremlino. E a ribadirlo è stato il ministro degli Esteri Wang Yi, incontrando il suo omologo russo Sergei Lavrov, nella sua prima visita al principale alleato dallo scoppio della crisi e dalla firma del 4 febbraio della dichiarazione congiunta «sulla amicizia senza limiti», firmata dai presidenti Xi Jinping e Vladimir Putin. Nella sostanza, le relazioni bilaterali

DIALOGO DI 45 MINUTI E QUANDO È CADUTA LA LINEA IL CAPO DEL CREMLINO HA RICHIAMATO SETTIMANA PROSSIMA NUOVO CONTATTO

LA TELEFONATA TRA I DUE LEADER

«Presidente Putin, la chiamo per parlare di pace». Sceglie parole non a caso il premier Mario Draghi nella sua telefonata con il presidente russo. Un confronto atteso quello tra i due, che avrebbe dovuto avere luogo a Mosca, più di un mese fa, prima che l'Ucraina precipitasse nella guerra.

LAVROV INCONTRA IL SUO OMOLOGO CINESE WANG YI: «SFORZI COMPIUTI DA MOSCA NEL PROCESSO DI PACE»

Lo scenario

NIKOLAEV Bandiera "salva" dopo le bombe

L'intelligence americana: «I consiglieri dello zar hanno paura di dirgli la verità sulla guerra»

«hanno resistito alla nuova prova della mutevole situazione internazionale, hanno mantenuto la corretta direzione del progresso e hanno dimostrato un tenace slancio di sviluppo», ha affermato Wang, nel resoconto dell'incontro dato da Pechino. Il ministro ha confermato, poi, l'invito a Mosca e a Kiev «a continuare i colloqui di pace nonostante le difficoltà, e a sostenere i risultati positivi raggiunti finora nei negoziati, il raffreddamento della situazione sul campo il prima possibile e gli sforzi compiuti dalla Russia e da altre parti per prevenire una crisi umanitaria su larga scala». Se non è un appoggio totale, è certamente qualcosa di molto simile.

In attesa che si prosegua con i negoziati, l'intelligence americana ha avanzato una nuova tesi, e cioè che quanto sta accadendo realmente sul campo non venga detto chiaramente a Putin. Secondo gli Usa, i consiglieri del presidente russo non gli stanno dicendo quale sia la reale situazione in guerra e per l'economia, «perché hanno troppa paura di dirgli la verità».

Alberto Gentili
Cristiana Mangani

L'intervista **Michele Valensise**

«Irrazionali le scelte dello zar ora punterà sui tempi lunghi»

▶L'ambasciatore: «La guerra non sta andando bene, ma Putin non vuole perdere la faccia»

▶«La Russia ha dimostrato incapacità tecniche Per un dialogo vero serve la volontà di Mosca»

Passi in avanti e passi indietro. La guerra (e la testa) di Putin è sempre più un rompicapo. Un giorno Mosca annuncia il ritiro da Kiev, il giorno dopo piovono missili lungo il fronte. Ai segnali di accordo subentra la doccia gelata del Cremlino per cui «c'è ancora tanto lavoro da fare».

Che sta succedendo?

«Il fatto che russi e ucraini si ritrovino attorno a un tavolo è senza dubbio un fatto positivo - dice Michele Valensise, già segretario generale della Farnesina e ambasciatore in Germania - come lo è qualche piccola apertura che si registra nelle rispettive posizioni. Fino a pochi giorni fa i russi volevano "denazificare" l'Ucraina, trattando la classe dirigente di Kiev alla stregua di nazisti e drogati, adesso sembrano disposti al dialogo. Ma non basta, le buone intenzioni devono esser seguite dai fatti e i fatti non sono incoraggianti. Assistiamo a una recrudescenza di bombardamenti russi contro obiettivi di tutti i tipi, anche civili, nelle ultime ore in particolare contro Kiev e Cernihiv. Si può capire la cautela di quanti dicono, ucraini in primis, che le buone intenzioni dei russi vanno messe alla prova dei fatti».

La situazione sul terreno consente l'accordo o i tempi non sono maturi?

«Dipende dall'evoluzione della guerra. I russi dicono di voler allentare la pressione militare, in particolare su Kiev, e poi bombardano ancora. Ci si deve chiedere: se domani ci trovassimo di fronte a una pausa di questi sciagurati e indiscriminati bombardamenti, sarebbe un ripiegamento definitivo o una pausa tecnica per poi riprendere l'offensiva magari con altre modalità? Su quali obiettivi? È da vedere. Per ora siamo agli annunci dei russi, che non dobbiamo sottovalutare ma neanche sopravvalutare. C'è molto da fare, lo dice anche il portavoce di Putin, Peskov. Ma sono i russi, gli aggressori, a doverlo fare».

Quali sono i punti nevralgici della trattativa?

«Il primo è la neutralità, sulla quale ci sono state aperture significative da parte di Zelensky, pronto a trattare sulla rinuncia ad armamenti in cambio di garanzie sulla sicurezza e quel che ne consegue. Il secondo punto è la sistemazione dei territori conquistati dalla Russia, Crimea e Donbass. In questo caso, la trattativa è ancora più delicata perché nessuno può perdere la faccia, né Zelensky che ha sempre puntato sull'integrità territoriale del suo Paese, né purtroppo Putin. Per questo una soluzione di compromesso è molto laboriosa e potrebbe forse passare attraverso una diluizione nel tempo dell'assetto definitivo».

LA CINA È DIVISA FRA L'ESIGENZA DI UN MONDO STABILE E LA COOPERAZIONE "SENZA LIMITI" CON I RUSSI

Un congelamento della situazione?

«Si può fissare un punto di partenza e non di arrivo, né temporale né sostanziale. Si lascerebbe aperta la soluzione definitiva, senza pregiudicarla, per successivi negoziati. La si farebbe insomma decantare in attesa di tempi migliori. Gli ucraini sembrano disponibili. I russi non sappiamo».

Gli Stati Uniti sostengono che Putin va avanti con la guerra perché i suoi consiglieri gli hanno descritto una situazione che non è reale, è così?

«È la domanda che ci poniamo tutti. La logica, la razionalità di un'azione scatenata in questo modo, è tutta da dimostrare. Sicuramente l'"operazione militare speciale", come Putin obbliga a chiamare la sua guerra, ha avuto uno sviluppo molto diverso dalle aspettative di Mosca, per via di fattori come la straordinaria resistenza ucraina, la morsa molto stretta delle sanzioni, l'incapacità tecnica dimostrata dalle truppe russe. Tutto questo era difficile da prevedere, possono esserci tante concause, inclusa l'analisi non accurata dei rapporti di forza sul terreno, ma i dubbi sulla razionalità della decisione permangono».

Che cosa converrebbe razionalmente a Putin?

«Contribuire a una via d'uscita la più rapida possibile, perché il tempo sta lavorando contro l'Ucraina, distrutta ogni giorno di più, soprattutto in termini di vite umane, che a differenza dei palazzi non si potranno ricostruire, ma anche contro la Russia, alle prese con qualche difficoltà interna e con un problema di reputazione internazionale. La sua credibilità non è più quella di un grande Paese e attore globale quale è la Russia».

Pechino da che parte sta?

«La Cina è stretta fra l'esigenza di avere un mondo stabile, ordinato e prevedibile nel quale portare avanti la sua politica molto assertiva di espansione economica e tecnologica, e quella di restare vicina a un partner col quale ha concluso un accordo di cooperazione "senza limiti". Questo spiega la cautela e l'ambiguità di Pechino».

Erdogan farà la differenza nel negoziato?

«Erdogan sta giocando le sue carte».

Marco Ventura

Caos maggioranza

Decreto Ucraina, è lite salta l'odg sulle armi E M5S voterà la fiducia

▶Questa mattina il testo approda in aula Previste poche defezioni. FdI contraria

▶L'emendamento eliminato per un vizio di forma lascia ai grillini una via di fuga

LA GIORNATA

ROMA Niente sorprese, si fa per dire. Alla fine il decreto Ucraina, come da programma, questa mattina approderà al Senato. E lo farà - ma terminano qui le mosse già preventivate - con tanto di questione di fiducia (posta ieri sera dal governo) e soprattutto privo del discusso odg di Fratelli d'Italia che avrebbe impegnato formalmente l'esecutivo ad incrementare le spese militari al 2% del pil entro il 2024. Un risultato che sulla carta potrebbe sembrare far felici tutti (FdI esclusa) ma che, in realtà, nasconde neanche troppo bene gli strascichi di un braccio di ferro che ormai prosegue da giorni tra Mario Draghi e il leader 5S Giuseppe Conte, con la triangolazione di un Enrico Letta sempre più preoccupato per la tenuta non solo della coalizione di governo ma anche dell'asse giallorosso. «L'Italia lascerebbe sbigottito il mondo intero se si aprisse ora una crisi di governo» attacca su Twitter.

LA PARTITA

In altri termini il voto di questa mattina (alle ore 11) è il culmine di una partita a scacchi giocata sul filo dei regolamenti parlamentari. Il gioco di pedine e rivendicazioni ha fatto "tremare" davvero la maggioranza che, ormai sconcertata dalle posizioni di Conte, ha alla fine optato per rimandare lo scontro. Lo stralcio dell'odg oggetto del contendere è infatti arrivato letteralmente all'ultimo minuto utile. Il testo arriva stamani al Senato senza relatore e quindi scevro degli emendamenti apportati dalle Commissioni, ufficialmente perché i pareri della commissione Bilancio non sono arrivati in tempo. Un modo "furbo" di lasciare al M5S una via di fuga, ed evitare che il voto facesse scivolare l'esecutivo verso un'ipotetica crisi. Festeggiano i grillini: «Abbiamo raggiunto il nostro scopo e sgomberato il campo da confusioni strumentali». «Con quell'ordine del giorno avevano provato a "infinocchiarci", siamo stati bravi», gongola il senatore Gianluca Castaldi. Tra i 5S si placano gli animi dopo che lo stesso Conte - che ha visto più volte i senatori grillini - era finito sotto accusa tra i suoi per le cifre del bilancio della Difesa dei suoi governi lasciate trapelare da Palazzo Chigi.

A MEDIARE IL MINISTRO DELLA DIFESA GUERINI CHE HA APERTO AL 2028 COME ORIZZONTE PER L'INCREMENTO GRADUALE DELLE SPESE

FRIZIONI Giuseppe Conte ex premier, con l'attuale Mario Draghi

In realtà però, ad abbassare la tensione adducendo «un po' di buon senso» nelle mediazioni, «di certo non sono stati i grillini» spiega una fonte dem. Ad aprire un varco ieri pomeriggio ci ha pensato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini parlando della possibilità di spostare al 2028 l'obiettivo. Da lì in poi si sono rotti gli argini e i 5S hanno provato in tutti i modi ad intestarsi la vittoria. «Il Pd prova a capovolgere la narrazione e il ministro diventa pioniere della gradualità» attaccano in una nota. «È stato realista» risponde il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri. Oggetto di un «ricatto dei 5 stelle» secondo FdI che annuncia il suo voto contrario al decreto. «Anche in questa circostanza abbiamo dimostrato disponibilità ma abbiamo anche ribadito che gli accordi con la comunità internazionale si rispettano per garantire la credibilità del Paese - spiega invece la presidente dei senatori del Pd Simona Malpezzi - E per noi è importante sostenere il governo in questo impegno. Come ha sempre detto il Ministro Guerini, e ribadito anche oggi, le spese per la difesa crescono gradualmente e in relazione alla compatibilità finanziaria». «Doveva riuscire a portare un pò di gente a votarlo e strumentalmente - attacca in un'intervista ad Affari Italiani il presidente di Italia Viva Ettore Rosato - ha utilizzato un tema serio che invece richiede rispetto e saggezza». Più defilata la Lega che strizza l'occhio alle posizioni 5S, ma resta seduta a guardare, attaccando il governo su altri fronti.

IL DECRETO

In ogni caso, al netto delle polemiche, oggi si volta pagina e si approva in via definitiva il decreto. A dar retta alle voci che circolano nei corridoi di palazzo Madama infatti, il voto non riserverà sorprese, solo qualche ammaccatura in più per la maggioranza. L'esecutivo potrà contare sul voto compatto di Pd, Lega, Fi, LeU. Forse si smarcherà qualche 5S, ma a quanto si apprende non dovrebbe essere un grande numero. Certo il "no" del presidente della Commissione esteri al Senato Vito Petrocelli che vede l'Italia come un paese «co-belligerante» e, quindi, per la sua posizione con ogni probabilità sarà espulso dal gruppo grillino.

Tutto è bene quel che finisce bene? Non proprio. L'aumento delle spese militari richiesto dalla Nato (e approvato con un Odg alla Camera da tutta la maggioranza appena poche settimane fa) dovrebbe infatti finire all'interno del Def che sarà presentato al Parlamento entro il 10 aprile. In tempo perché i 5S tornino ad incrociare le spade con alleati e non, alla ricerca di qualche consenso per le amministrative di giugno.

Francesco Malfetano

TONI TRIONFANTI DEI 5S: «RAGGIUNTO IL NOSTRO SCOPO» LA DEM MALPEZZI: «ABBIAMO DIMOSTRATO DISPONIBILITÀ»

Salvini e Conte tentati dalle elezioni a giugno

IL RETROSCENA

ROMA Per Mario Draghi, con la guerra ai confini d'Europa e il Pnrr da portare avanti, non è il tempo di prendere e sbattere la porta. «Il presidente non molla, resta al suo posto più gagliardo di prima», dice chi ha parlato con il premier nelle ultime ore. Ma nell'entourage di Draghi si fa sempre più forte il sospetto che Giuseppe Conte e Matteo Salvini «cerchino l'incidente per andare a votare a giugno». Uno scenario che allarma Sergio Mattarella: «Bisogna assolutamente evitare la crisi», ammoniscono dal Quirinale. Sulla stessa linea il segretario del Pd, Enrico Letta, che di Conte è (era?) il promesso alleato: «Se cadesse il governo l'Italia lascerebbe sbigottito il mondo intero. Lavoriamo con impegno per evitarlo».

L'INCIDENTE

Tutte le fonti interpellate non credono che il leader dei 5Stelle e il segretario della Lega - tornato ieri a bombardare l'esecutivo sul fronte dei migranti attaccando a testa bassa la ministra degli Interni Luciana Lamorgese - abbiano «il coraggio di aprire la crisi». Ma, appunto, «cercano l'incidente». «Il momento della verità» sarà a metà di aprile, quando il Documento di economia e finanza (Def) che dovrebbe contenere l'aumento delle spese militari, sarà votato dal Parlamento. Prima l'«incidente» è da escludere, tanto più che oggi i 5stelle in Senato voteranno la fiducia al decreto Ucraina.

La convinzione che Conte e Salvini puntino alle elezioni a giugno è fondata sulla «pretestuosità» e la «strumentalità» dell'atteggiamento dei due leader, sia sul fronte delle spese militari, sia su quello dei migranti. E il movente è il crollo continuo dei due partiti nei sondaggi: «5Stelle e Lega perdono, in un quadro che vede il loro sostegno a Draghi, mezzo punto percentuale al mese», dice un'autorevole fonte dell'esecutivo, «perciò, per istinto di conservazione e di sopravvivenza, stanno cercando un modo di far cadere il governo senza però volersi intestare la crisi, non avendo né Conte, né Salvini la forza politica per farlo...». A palazzo Chigi per tutta la giornata hanno seguito con un certo raccapriccio le piroette di Conte. Quel dire: «Non voglio la crisi». Ma allo stesso tempo annunciare che il Movimento sulle spese militari «non farà alcun passo indietro».

A.Gen.

La ricostruzione

IL DOSSIER

Missili, carri armati ed elicotteri gli acquisti del premier Giuseppe

▶I bilanci degli ultimi anni della Difesa Spesa da record per i super-jet F-35

▶Quasi 800 milioni per nuovi droni Potenziati i sistemi difensivi anti-nave

Le cifre (cifre in milioni di euro)

	2019	2020	2021
Sistemi individuali di combattimento	24,9	56,7	69,2
Aggiornamento tecnologico carri armati	4	15,5	15,5
Nuovo sistema missilistico corto/medio raggio	1	10	15
Acquisto nuovi blindati VTLM 2	1	6	13
Mezzi per pubbliche calamità	40	25	30
Elicotteri di supporto al combattimento	8,2	16,8	25
Nuova flotta aerei piaggio	5	121,7	133,3
VBM freccia	15	110	77
Fregate fremm	379	348	233
Tornado	131,3	111,3	101
Sistema missilistico Teseo	8	32	50
Ammodernamento radar	11	10	11
Programma spaziale cosmo skymed	52	70	70
Mantenimento capacità operative dei mezzi	49,5	33,5	34,2

L'EGO - HUB

ROMA Se un risparmio c'è stato è quello che risale all'ormai lontano 2015. E gli istogrammi che corredano i bilanci lo mostrano con precisione: quell'anno si le spese per la Difesa hanno registrato un continuo e consistente segno meno, raggiungendo i 19,3 miliardi di euro, che di fatto rappresentano la soglia più bassa del grafico degli ultimi dieci anni. Da quel momento in poi il trend è stato più o meno costante e sempre tendente al rialzo. E quando a Palazzo Chigi è arrivato Giuseppe Conte, con Elisabetta Trenta incaricata di guidare il Ministero della Difesa, i conti delle spese delle forze armate sono cresciute: del 2,8% nella categoria "personale", dell'11,6 alla voce "esercizio" e del 7,7 sugli "investimenti". Dal 2018 in poi, i due governi guidati dall'ex avvocato del popolo, hanno pianificato di mettere a disposizione dei militari una cifra sempre più alta.

INVESTIMENTI INIZIALI

Nel primo anno del governo giallo-verde, nel periodo in cui i grillini andavano a braccetto con i leghisti salviniani, la Difesa ha fatto alcune scelte strategiche. E ha investito 766 milioni di euro per l'acquisto di nuovi droni, 900 per un certo numero di elicotteri multiruolo e 605 per l'entrata in servizio di nuovissime e iper-tecnologiche cacciamine. Altri 386 milioni, si legge tra le tabelle economiche del Ministero della Difesa, sono stati utilizzati per l'ammodernamento dei carri armati "Ariete", i potentissimi blindati che l'Italia possiede (in numero sempre più esiguo) ormai da troppi anni. Con altri 87 milioni l'ex ministra scelta dai 5 Stelle aveva potenziato il sistema missilistico antinave "Marte" che è stato sperimentato dalla Marina militare per quasi tre anni ed è entrato in funzione solo nel 2021.

AEREI E NAVI

Tra le 267 pagine che riassumono acquisti, strategie e investimenti pluriennali si nota facilmente il trend. A iniziare dalle premesse firmate dall'ex ministra Elisabetta Trenta e per finire con i resoconti di fine anno. I capitoli di spesa sono quasi tutti in crescita. Anche a cavallo della crisi di governo che ha consentito a Giuseppe Conte di restare a Palazzo Chigi e di portare avanti i suoi programmi di governo con una nuova maggioranza. La curva che sale in picchiata è quella che mostra l'investimento per la creazione di una flotta di aerei Piaggio a disposizione delle Forze armate: 5 milioni il primo anno, 121 il secondo e oltre 133 nel terzo. Cifra consistente anche quella destinata alla fornitura di nuovi Tornado per l'Aeronautica militare: 131 milioni nel 2019, 111 nel 2020 e 101 nel 2021. Per completare il programma franco-italiano sulle fregate Fremm, alla Marina militare sono andati prima 389 milioni di euro nel 2019 e il calo della spesa (233 milioni nel 2021) è legato semplicemente al fatto che gli acquisti più consistenti sono già stati fatti.

BLINDATI E CARRI ARMATI

Uno dei pochi tagli che restano lì, nero su bianco tra le pagine dei bilanci, è quello che riguarda l'acquisto di nuovi mezzi di soccorso per le pubbliche calamità come terremoti, alluvioni e disastri vari. Certo scenari non di guerra, ma situazioni nelle quali i militari hanno dato puntualmente un grandissimo contributo. Contestualmente il governo ha programmato il potenziamento dei garage dei blindati "Vtlm2", quelli più conosciuti come "Lince": per l'acquisto di nuovi mezzi la Difesa ha stanziato 13 milioni nel 2021, passando dall'unico milione del 2109 e i sei del 2020. Per i mezzi da combattimento, cioè i carri armati "Vbm Freccia", di cui l'Esercito italiano è praticamente sguarnito, si è previsto di destinare qualcosa come 202 milioni di euro nell'ultimo triennio, passando da 15 a 77 nel giro di 36 mesi. E visto che i mezzi schierati nelle caserme non sono sempre in ottime condizioni, è stato necessario aumentare gli investimenti per l'aggiornamento tecnologico da 4 a 15 milioni. Per il supporto aereo dei combattimenti lo Stato maggiore della Difesa ha chiesto e ottenuto un potenziamento degli elicotteri da schierare in caso di emergenza e per questo il governo ha pianificato investimenti per 8,2 milioni per il 2019 per arrivare a 25 milioni nel 2021. Consistente l'aumento della spesa anche per i cosiddetti "sistemi individuali di combattimento", per cui si è passati da 24,9 a 69 milioni all'anno.

SPAZIO E CYBER

Ma siccome la Difesa deve pensare anche al controllo dei cieli, dello spazio e della nuova terra di conquista, cioè quella in cui si combatte la cyber war, un capitolo delle spese riguarda anche l'ammodernamento dei radar, con circa 10 milioni all'anno, e i sistemi spaziali, con la speda di 70 milioni all'anno per il programma "Cosmo SkyMed". Il secondo satellite è stato lanciato giusto a febbraio: le stellette italiane tra le costellazioni.

Nicola Pinna

La partita energetica

Gas, retromarcia Russia: pagare in rubli? C'è tempo L'Italia aspetta Gazprom

▸Slitta il cambio di moneta Berlino annuncia razionamenti

▸Il piano di emergenza italiano pronto resta in attesa delle mosse sui contratti

LA CRISI

BRUXELLES Il pagamento in rubli delle forniture di gas (per ora) può aspettare, ha fatto sapere ieri il Cremlino. Ma intanto, per prepararsi a una possibile imminente chiusura dei rubinetti da parte di Mosca, Germania e Austria hanno messo mano ai piani per il razionamento del metano. «Il processo richiede più tempo del previsto da un punto di vista tecnologico», ha spiegato ieri il portavoce della presidenza russa Dmitry Peskov, comunicando che l'obbligo di saldare le transazioni di gas nella valuta nazionale per «gli Stati ostili» deciso dalla Russia, Italia compresa, sarà ritardato rispetto al termine in scadenza oggi che Vladimir Putin aveva dato a governo e Banca centrale. Servirà ancora del lavoro, insomma, per rendere operativo il cambio in corsa voluto da Mosca ma bollato come violazione dei contratti e rifiutato a più riprese da Europa e G7. Putin, però, vuole andare avanti per la sua strada e ieri è tornato a ribadire l'aut aut nelle telefonate avute con Mario Draghi e Olaf Scholz. Al premier italiano Putin avrebbe spiegato il meccanismo di pagamenti che Mosca sta strutturando e che dovrebbe basarsi sul sistema alternativo a Swift sviluppato dalla Russia. L'Italia per adesso resta in una posizione attendista. Lo stato di pre-allerta dichiarato dai tedeschi, Roma lo ha applicato sin dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina. Il 28 febbraio scorso il governo ha già approvato un decreto che prevede precisamente i passaggi che saranno seguiti in caso di interruzione delle forniture. Il primo passo sarà la dichiarazione dello stato di «emergenza», che si trova due gradini sopra quello di «pre allerta». A quel punto arriverebbero i razionamenti prima per le imprese "interrompibili", poi per le altre "gasivore" e si aumenterebbe la produzione di energia da carbone e olio combustibile, oltre all'uso delle riserve strategiche.

A BRUXELLES INTANTO SI TORNA A PARLARE DI UN NUOVO PACCHETTO DI SANZIONI, DENTRO ANCHE L'ENERGIA

COLOSSO Il logo della società energetica Gazprom illuminato di fronte al Parlamento russo a Mosca

Ma prima di qualsiasi decisione si attendono le mosse di Gazprom, il gigante energetico russo principale fornitore del metano utilizzato in Italia. Si aspetta, insomma, di capire se la società russa invierà alle controparti italiane delle richieste di modifica dei contratti per introdurre una clausola di pagamento in rubli delle forniture. Per le imprese occidentali, Eni compresa, si tratterebbe di una violazione degli accordi contrattuali. A finire in stand-by, intanto, è pure la proposta, avanzata dallo speaker della Duma Vyacheslav Volodin, di far pagare in rubli altre materie prime strategiche in arrivo dalla Russia come petrolio, grano e fertilizzanti: «Il problema è quando c'è il denaro ma mancano i prodotti», la velata minaccia agli europei.

LA SCHIARITA

La schiarita temporanea che allontana i rischi di un immediato stop alle esportazioni di gas russo, tuttavia, non rasserena l'Europa: il governo tedesco ha attivato l'allerta preventivo del piano di emergenza in caso di gravi carenze nell'approvvigionamento energetico. Una scelta seguita a ruota, poche ore dopo, da Vienna e che ha anche fatto registrare un'impennata del prezzo del gas sui mercati fino a sfondare 120 euro al megawattora. Per Berlino, che dipende per un terzo del suo fabbisogno dai flussi russi, si tratta della prima di tre fasi dello scenario emergenziale: un'unità di crisi monitorerà importazioni e livello degli stock, oggi pieni appena al 26,5% e, in caso di ulteriore riduzione nei volumi, l'esecutivo potrebbe anche decidere di attuare il razionamento e di "spegnere" alcuni comparti industriali, dando priorità al riscaldamento domestico.

LE REAZIONI

L'Olanda non si è ancora spinta a tanto, ma ha invitato famiglie e imprese a usare meno gas. E pure Bruxelles ha detto di essere pronta allo scenario razionamento: «Siamo preparati. Lavoreremo a stretto contatto con i Paesi membri perché tutti siano pronti a fronteggiare qualsiasi situazione», ha assicurato ieri il vicepresidente esecutivo della Commissione Frans Timmermans. E mentre continua il braccio di ferro sul gas, ieri i tecnici dell'Antitrust Ue hanno perquisito gli uffici tedeschi di Gazprom. Aumenta la pressione contro la Russia, insomma, e - di fronte al rinnovato ricatto di Mosca - a Bruxelles si torna a parlare di un nuovo pacchetto di sanzioni che stavolta, mettendo da parte le vecchie cautele, potrebbe colpire l'energia. A rendersi protagonista di una fuga in avanti è stata ieri la Polonia, che ha deciso di mettere in atto un «radicale piano» di indipendenza energetica da Mosca e ha detto che «farà di tutto» per interrompere l'importazione di carbone entro maggio e quella di petrolio entro la fine dell'anno. A dare una mano al Cremlino nel suo tentativo di aggirare le misure imposte dall'Occidente potrebbe essere l'India, dove oggi arriva il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov per una serie di incontri. New Delhi è, insieme a Pechino, fra i principali indiziati di appoggio alla Russia: dipende da Mosca per le forniture di armi e di petrolio a basso prezzo e, pur appellandosi alla diplomazia, non ha finora adottato restrizioni o sostenuto le mozioni di condanna all'Onu. Le autorità indiane starebbero adesso valutando l'utilizzo, per i commerci bilaterali denominati in rubli e rupie, dell'Spfs, il sistema di messaggistica per i pagamenti internazionali sviluppato dalla Banca centrale russa e alternativo allo Swift.

Andrea Bassi
Gabriele Rosana

La mappa del gas

● I principali rigassificatori
— I principali gasdotti

Pori
Brunnsviksholmen
Lysekl
Fsru Indipendence
Rostock
Swinoujscie
BROTHERHOOD
South Hook
Isle of Gran
Rotterdam Gate terminal
Dragon
TENP
Zeebrugge
Dunkerque
TAG
Montoir de Bretagne
Cavarzere Porto Levante
Bilbao
Fos Cavau
Panigaglia
Mugardos
Fos Tonkin
TAP
Gijon
Olt Offshore
TANAP
Barcellona
Sagunto
Revythoussa
Sines
Huelva
TRANSMED
TTPC
Cartagena
Gibilterra
Malta Delimara

L'Ego-Hub

Sostenere la moneta e alzare i prezzi Putin e la strategia «dell'aggiotaggio»

Tra le risposte della Russia alle sanzioni occidentali, quella che più ha destato sorpresa è la richiesta del pagamento in rubli per le forniture di idrocarburi formulata da Putin in persona. La pretesa è subito stata rispedita al mittente dai paesi occidentali – anche perché gli acquisti sono contrattualizzati e regolati da pagamenti con valuta differente – ma ciò non deve avere scosso più che tanto il presidente russo: il suo vero obiettivo era infatti rallentare il più a lungo possibile la perdita di valore della moneta nazionale. E se per fare questo è necessario fare dell'aggiotaggio, diffondendo ipotesi operative non verosimili ma che possono incidere sui corsi valutari, l'uomo ha dimostrato di essere capace anche di questo.

Una mossa "difensiva" di breve periodo, insomma, che però dal punto di vista di Putin era indispensabile per guadagnare tempo pintanto che si comincerà a fare sul serio ai tavoli dei negoziati di pace. D'altro canto, la scelta di legare in modo così plateale il rublo alle forniture di gas di cui la Russia ha le più grandi riserve mondiali (stimate in 37,4 trilioni di metri cubi), oltre a rendere più "solido" il sottostante della valuta è anche finalizzata a guadagnare tempo frenando la spirale svalutazione-inflazione che sta preoccupando non poco il governo russo: il fenomeno alla lunga avrebbe infatti un effetto devastante soprattutto sui consumi interni, riportando in vita scene che non si vedevano più dal crollo dell'Unione Sovietica e che i più anziani speravano di avere riposto per sempre nel dimenticatoio della storia.

La mossa, come anche l'oscuramento dei social network o la chiusura del circuito delle carte di credito, va inoltre nella direzione di mantenere la narrazione di un Paese che non si piega alle sanzioni occidentali, che anzi è in grado di disinnescare gli strumenti di controllo economico e culturale che vi si oppongono. È ovvio che questa narrazione ha il fiato corto, dal momento che la Russia ha abbracciato la globalizzazione: molte delle sue fortune – e quelle dei suoi uomini forti, gli oligarchi – sono infatti dovute all'ordine economico internazionale che si è imposto negli ultimi vent'anni. Proprio per questo Putin potrebbe essere tentato di utilizzare come pretesto la guerra all'Ucraina, anzi la fine della guerra con i suoi esiti e i suoi accordi, per sganciarsi dalla zona di influenza occidentale, a cominciare da quella americana, per rafforzare invece i rapporti con il mondo asiatico che fa riferimento al Gruppo di Shangai. In questa direzione va letto anche l'invito all'India di sganciarsi al sistema Swift per abbracciare quello russo. Una zona di influenza geopolitica, economica e finanziaria che potrebbe avere in futuro il Renminbi cinese (popolarmente conosciuto come Yuan) come perno: e l'atteggiamento tenuto dal Dragone in questo momento - un sostanziale appoggio alla Russia ma anche l'affermazione che si debba cercare un accordo di pace - fanno pensare che l'ipotesi non sia così stravagante. Una visione che ha un unico limite, però non trascurabile: la Cina è ormai essenzialmente una potenza manifatturiera ma ha ancora bisogno della globalizzazione modello attuale. La stessa necessità che hanno, ovviamente, anche le economie occidentali, a cominciare da quella della Germania e dell'Italia, che si sostengono sulla manifattura e sull'esportazione.

COSÌ GUADAGNA TEMPO PER LE TRATTATIVE E RALLENTA LA MORSA DELLA SVALUTAZIONE E DELL'INFLAZIONE

LO SCENARIO

In questo scenario, tornando al gas, il suo ruolo in futuro sarà comunque ancora di primo piano, perché non perderà certo la sua importanza nella transizione energetica e come stabilizzatore del sistema di produzione elettrica. Assisteremo quindi ancora alla fluttuazione del suo prezzo? La novità in questa fase, tra rialzi e ribassi, è che la leva finanziaria è comunque decisiva per definirne il valore. Al di là del meccanismo dell'offerta e della domanda. Tale scenario pone il soggetto finanziario al centro del sistema, che determina le fluttuazione del prezzo dell'energia e le conseguenze sull'economia reale. La scommessa di Putin può essere vincente nel breve periodo. Nel lungo rischia di essere un azzardo.

Gianni Bessi

L'impatto economico

Effetto sanzioni Anche la catena di abbigliamento giapponese esce da Mosca

Uniqlo chiude in Russia

Anche le aziende giapponesi chiudono le loro attività in Russia, in seguito alle sanzioni internazionali. Ha annunciato la chiusura dei suoi 50 negozi di abbigliamento la catena giapponese Uniqlo. Il rivenditore giapponese ha aperto il suo primo negozio in Russia nel 2010. Uniqlo aveva inizialmente annunciato che avrebbe continuato a gestire i suoi negozi in Russia.

Bollette, arrivano i tagli ma il conto resta salato

▶L'Arera fissa le nuove tariffe di luce e gas: giù del 10% dopo diciotto mesi di rincari

▶Il presidente Besseghini: «Via a misure straordinarie». I consumatori: non basta

LA DECISIONE

ROMA Meno 10% in bolletta per luce e gas da aprile a giugno. Dopo 18 mesi di aumenti arriva un po' di respiro per famiglie e imprese. L'Arera ha dunque fatto ricorso a «misure straordinarie» in «una situazione oggettivamente straordinaria, con un conflitto in atto e una volatilità mai registrata in precedenza sui mercati energetici», ha spiegato il presidente Stefano Besseghini. Lo ha fatto anticipando, in pratica, gli effetti in bolletta della tassa sugli extraprofitti che arriverà dalle società energetiche come previsto da due decreti del governo, a leggere i dettagli della mossa messa in campo.

PIÙ POTERI

Effetti che uniti a quelli delle misure di sostegno già approvate dal governo per quasi 30 milioni di utenze domestiche e oltre 6 milioni di imprese (tra bonus sociale, taglio degli oneri di sistema e dell'Iva) portano benefici sia per i consumatori del mercato tutelato sia per quelli del libero mercato.

Certo, sono ancora molto lontane le tariffe di un anno fa: In termini di effetti finali, spiega l'Autorità, per la bolletta elettrica la spesa per la famiglia-tipo nell'anno scorrevole (compreso tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022) sarà di circa 948 euro, l'83% in più rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (luglio 2020–giugno 2021). Nello stesso periodo, la spesa della famiglia tipo per la bolletta gas sarà di circa 1.652 euro, con una variazione del 71% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente. Tanto che le associazioni dei consumatori non hanno esitato a bollare la misura come del tutto insufficiente. Ma è ben più di quello che esprimevano le sole quotazioni di mercato che lasciavano immaginare tariffe congelate al primo gennaio 2022. Mentre soltanto qualche giorno fa le quotazioni di mercato suggerivano un aumento fino tra il 15% e il 20% per la luce. Senza dimenticare che nel primo trimestre dell'anno l'aumento per il gas è stato del 41,8% contro il 55% della luce.

Inoltre quel segno meno con un taglio a due cifre deve essere stato ben studiato per dare un segnale netto e più strutturale e più di lungo termine, a famiglie e imprese dopo 9 mesi di rincari a doppia cifra. Nonostante la guerra, nonostante la volatilità e i forti picchi dei mesi alle spalle, il taglio sembra infatti il frutto di una revisione più strutturale dello schema di determinazione dei prezzi utilizzato nella prassi negli ultimi mesi ed anni. Anche perché si va incontro ad un calo dei consumi di cui i prossimi tre mesi di bollette devono tenerne necessariamente in conto. Non solo. La decisione, e quindi lo schema utilizzato, tiene conto anche «delle maggiori responsabilità di verifica e controllo attribuite» dal governo all'Autorità, ha spiegato ieri lo stesso Besseghini.

IN UN ANNO L'AGGRAVIO PER LE FAMIGLIE RESTA DELL'83% PER L'ELETTRICITÀ E DEL 71% PER IL METANO

Lo sconto più evidente è quello riconosciuto sul gas, per il quale si immagina un calo dei prezzi dell'1,3%. Per arrivare a quel 10% si è resa negativa (-10,16 centesimi) la voce degli oneri generali di sistema limitata a 1,34 euro nel primo trimestre dell'anno (era zero per l'elettricità). Per arrivare ai 123,62 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse (-10%), si è applicata dunque «una riduzione degli oneri di sistema (-8,8%), legato alla riduzione della componente UG2 relativa alla compensazione dei costi di commercializzazione della vendita al dettaglio». L'Arera ha infatti «modificato una componente tariffaria che permette una compensazione dei costi di commercializzazione del gas. Una misura di riduzione, a vantaggio di tutti i clienti, che si applica alla fascia di consumi fino a 5mila metri cubi/anno», ha spiegato il comunicato dell'Autorità. E poi ha continuato: «L'intervento crea il contesto entro cui valorizzare i possibili effetti a sostegno dei clienti finali del monitoraggio dei contratti di importazione del gas naturale, che l'Autorità potrà ora svolgere in base a quanto previsto dal recente decreto-legge sul gas. Per l'elettricità invece, si pagherà 41,34 centesimi di euro per kilowattora, tasse incluse (-10,2%). E i maggiori benefici arrivano dal calo dei costi di approvvigionamento dell'energia, in riduzione del 12,6% rispetto al primo trimestre 2022. Quindi dal calo del prezzo preso come riferimento di previsione dei prossimi tre mesi.

L'AUTORITÀ APPLICA UNO SCONTO DI 10 CENTESIMI (IL 9%) ANTICIPANDO L'EFFETTO DELLA TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI

FARO SULL'INFLAZIONE

Eppure, rimane la forte preoccupazione tra i consumatori. «Il ribasso per il prossimo trimestre è del tutto insufficiente, e non eviterà la stangata che famiglie e imprese dovranno sostenere nel corso del 2022 a causa del caro-energia», ha detto il Codacons. «Una buona notizia ma un'illusione ottica», per l'Unione nazionale dei consumatori che parla di una spesa maggiore soltanto nel trimestre di 181 euro a famiglia rispetto allo stesso periodo del 2021. «Ribadiamo la necessità di ricorrere alle tariffe amministrate di luce e gas per abbattere i prezzi, bloccare sul nascere le speculazioni e tornare a bollette che famiglie e imprese possano sostenere, unica strada per salvare la nostra economia», ha ribadito sapere Assoutenti.

Roberta Amoruso

Preoccupa la crisi energetica, gli italiani riducono i consumi

LE PREVISIONI

ROMA La paura del Covid ancora non archiviata, e da un mese a questa parte anche la guerra in Ucraina, con le bombe che devastano città, ammazzano i civili e costringono milioni di persone ad abbandonare tutto e assumere lo status di profughi. E poi i rincari energetici e l'inflazione che inizia ad erodere i risparmi. C'è poco da stupirsi se la stragrande maggioranza degli italiani, ben tre su quattro, teme per il proprio futuro. Così tanto da ridurre i consumi al lumicino e rivedere tutti i programmi di spesa. Lo rivela un'indagine Ipsos realizzata in collaborazione con Federdistribuzione.

È soprattutto lo spettro della guerra a turbare il sonno degli italiani. Quasi la metà (45-46%) teme le ripercussioni economiche delle tensioni internazionali in atto sia sul bilancio personale che sul Sistema Paese. Uno su tre è addirittura preoccupato dalla possibilità di una partecipazione diretta dell'Italia nel conflitto. E così l'incertezza si fa strada: interessa il 78% del campione, +10% rispetto al 28 febbraio.

LA PRUDENZA

I timori per adesso sono comunque ancora in qualche modo domati. Niente panico da scaffali vuoti, ad esempio. Corse e risse ai supermercati si sono viste finora solo in alcune zone del paese in concomitanza con l'annuncio dello sciopero dei Tir. Così come non si vedono lunghe file ai bancomat per ritirare contante. La paura legata alla situazione ucraina si traduce per lo più in atteggiamenti di prudenza davanti ad acquisti più rilevanti.

TRA COVID ANCORA PRESENTE, GUERRA IN UCRAINA E COSTO DELLA VITA, È PARTITA LA RIPIANIFICAZIONE DELLE SPESE

Tra le cose che gli italiani pianificano di fare ci sono il contenimento dei consumi nelle categorie di spesa non primarie, come carburante, pasti fuori casa, intrattenimento (lo sta già attuando il 39% degli intervistati), o la scelta di soluzioni più economiche nei beni alimentari cercando anche di limitare al minimo gli sprechi (il 37% del campione) prima di arrivare al razionamento degli acquisti.

«L'incertezza nel futuro dovuta all'aumento dei prezzi e alla guerra alle porte dell'Europa rende reale il rischio di una contrazione dei consumi e un annullamento di quei cenni di ripresa economica dopo due anni difficili di pandemia», ha affermato il Presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, sottolineando l'importanza del tema della fiducia e di mettere in campo «azioni concrete per recuperarla». Tra le proposte c'è la «riduzione temporanea dell'Iva per alcuni beni essenziali».

Gi.Fr.

Ironie e minacce la "Z" russa agita la politica veneta dal Pd alla Lega

▶La dem Moretti: «Perseguire chi la usa pro-Putin» Insulti sui social, imbrattata una sede del partito

NEL PADOVANO
Le scritte con la "Z" apparse ieri fuori dalla sede del Partito Democratico a Cadoneghe (foto FACEBOOK)

IL CASO

VENEZIA Le scritte vandaliche sono comparse ieri mattina nella padovana Cadoneghe, fuori dalla sede del Partito Democratico: una sulla bacheca, altre tre sulla cancellata. Ma sono giorni che in Veneto infuria la polemica sulla "Z", diventata il simbolo dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. A scatenarla è stata l'europarlamentare vicentina Alessandra Moretti, proponendo via social di perseguire penalmente l'uso della lettera in sostegno della guerra, dopodiché la questione è rimbalzata in Consiglio regionale durante il dibattito sulla Crimea.

IL LEGHISTA CIAMBETTI DURANTE IL DIBATTITO SULLA CRIMEA: «POTEVATE SCRIVERE ANCHE QUALCOSA SULLA LETTERA...»

CONDANNA E SARCASMO

Tutto è cominciato sabato scorso, con il tweet della dem Moretti: «Gli stati federali tedeschi della Bassa Sassonia e della Baviera annunciano sanzioni penali per chi userà il segno "Z" nei luoghi pubblici. Nessuna equidistanza e totale condanna per l'aggressione di Putin. Facciamo lo stesso in tutta Europa». In questo senso si sono mosse la Germania, anche a livello centrale, nonché la Repubblica Ceca e la Lituania. Ma fra i quasi duemila commenti ricevuti, molti sono stati all'insegna del sarcasmo: «E ora chi glielo dice a Zorro?», «E alla formica Zeta?», «E al povero Zalone chi lo dirà che dovrà chiamarsi Checco Alone?». E via di questo passo, in un crescendo di toni offensivi e minatori.

RISOLUZIONE

Martedì il tema è stato poi sfiorato a Palazzo Ferro Fini, nel corso della discussione sul documento presentato dalle opposizioni, quello che ha sconfessato la risoluzione del 2016 a favore della Russia. Forse per stemperare le tensioni interne al centrodestra, con buona parte della Lega che ha finito suo malgrado per votare a favore, il presidente Roberto Ciambetti ha ironizzato: «Rilevo una grave mancanza nel nell'ordine del giorno: qualcosa sulla lettera "Z" si poteva anche scrivere. Parola a Speranzon, che ha una lettera "Z" nel suo nome...». Come si ricorderà, il capogruppo di Fratelli d'Italia è intervenuto per annunciare che Fdi non avrebbe partecipato alla votazione sul testo, di cui ieri per la cronaca il leader dem Giacomo Possamai ha rivendicato l'importanza insieme agli omologhi della Liguria e della Lombardia, definendolo «un punto fermo sulle posizioni da tenere con la Russia».

INTIMIDAZIONI

Il punto sarà anche fermo, ma la consonante continua ad agitare la politica. Dopo aver appreso la notizia del vandalismo di Cadoneghe, ieri l'eurodeputata Moretti è intervenuta su Facebook, per svelare cos'è successo dopo la sua proposta su Twitter: «Sono stata invasa da decine di messaggi e minacce con la lettera Z, ed oggi, anche la sede padovana del Pd è stata imbrattata: sono segnali di preoccupanti recrudescenze neofasciste che vanno denunciati e perseguiti. Nessuna intimidazione, per quello che mi riguarda, anzi informo i codardi da tastiera, filoputiniani o neo fascisti che siano, che non scalfiranno minimamente la forza con cui continuerò a difendere la democrazia e i diritti». Solidarietà al circolo del Pd è stata manifestata anche dal segretario veneto Andrea Martella: «Nell'esprimere vicinanza a tutti i militanti sollecito le forze dell'ordine a garantire la convivenza civile e la libera attività di un'organizzazione politica». Peraltro il partito locale era già stato bersagliato, come ha ricordato la consigliera regionale Vanessa Camani: «Appena due settimane fa è stata distrutta l'insegna del Pd, già danneggiata nei giorni precedenti, in passato sono stati strappati dalla bacheca i manifesti del Giorno della memoria sostituiti da adesivi di CasaPound».

Angela Pederiva

Crisanti junior si candida in una lista pro-Giordani

LE ELEZIONI

PADOVA «Me lo dice lei...». All'ora di pranzo, quando a Padova si diffonde la notizia che il figlio di Andrea Crisanti si è appena candidato a consigliere comunale per sostenere il sindaco Giordani, il professore risponde così. «Giuro che non lo sapevo». Poi, a proposito del figlio Giulio, lo scienziato spende solo parole al miele: «La competizione politica si arricchisce di una persona di elevato rigore morale e specchiata onestà intellettuale. Penso che indipendentemente dall'affetto come figlio, lo voterò per la persona che conosco». Non c'è nemmeno bisogno, quindi, di chiedere al direttore della Microbiologia di Padova da che parte starà alle prossime elezioni comunali: «Mi pare di averle già risposto» taglia corto lui.

IL PROFILO

Giulio Crisanti, 24 anni, è uno dei 32 nomi presentati ieri sera nell'assemblea di Coalizione Civica, la seconda forza politica della maggioranza di centrosinistra, che cinque anni fa corse sostenendo la candidatura di Arturo Lorenzoni mentre questa volta ha deciso di appoggiare fin da subito Sergio Giordani. Tornato l'anno scorso in Italia dopo un'esperienza di studio in Inghilterra, a Cambridge, Crisanti junior nei mesi scorsi è stato ammesso ad un dottorato in Fisica all'Università di Padova, lo stesso ateneo in cui insegna papà. «Il vero genio della famiglia è lui» raccontava il padre in un'intervista al *Gazzettino* due anni fa. Oltre che nei laboratori del Bo ora il figlio avrà la possibilità di farsi conoscere anche in campagna elettorale.

GIULIO, IL FIGLIO 24ENNE DEL PROFESSORE, ALLE COMUNALI A PADOVA CON "COALIZIONE CIVICA". PAPÀ ANDREA: «CERTO CHE LO VOTO»

I RAPPORTI

Se negli ultimi due anni i dissidi tra Andrea Crisanti e la Regione Veneto sono stati palesi, i rapporti tra lo scienziato e l'amministrazione Giordani sono invece sempre stati cordiali e costanti fin da quando nel maggio 2020 il sindaco gli conferì il sigillo della città. Crisanti fu protagonista, per il Comune di Padova, anche di una campagna per l'uso delle mascherine.

Giordani, intanto, continua a lavorare alle liste che lo sosterranno. Hanno già annunciato la presenza nella sua civica l'ex presidente del Calcio Padova Roberto Bonetto e l'ex campione di rugby Mauro Bergamasco, ma gli annunci importanti non sarebbero finiti qui.

Gabriele Pipia

CANDIDATO **Giulio Crisanti**

Arresto cardiaco appena giunta a Trieste: salvata profuga ucraina

LA STORIA

TRIESTE Si è salvata due volte Iryna. Dalle bombe dei russi che hanno attaccato il suo paese. Dall'arresto cardiaco che l'ha colpita non appena arrivata in Italia. Una storia incredibile, tra le tante legate al conflitto in Ucraina. La giovane donna è giunta a Trieste assieme al figlioletto, dopo cinque giorni di viaggio in fuga dalle bombe di Kryvyj Rih, città di 664.499 abitanti nel Sud del Paese. Ha preso con sé le poche cose che aveva, ha attraversato la Polonia per raggiungere la madre che l'attendeva in Friuli. Ma appena l'ha incontrata, stremata dalla fatica di una fuga disperata per mettersi in salvo, ha perso conoscenza ed è crollata a terra. Il suo cuore ha smesso di battere a causa di un'embolia polmonare massiva. Soccorsa dal personale sanitario ha ricevuto le prime cure, molto tempestivamente, sul posto.

I SOCCORSI

Massaggio cardiaco meccanico e trasporto immediato in Pronto Soccorso a Cattinara. Medici ed infermieri si sono prodigati incessantemente per salvarle la vita. È stato contattato il team della cardiochirurgia, coordinato dal dottor Gianfranco Sinagra, il quale ha poi raccontato la storia a lieto fine. Al risveglio, in terapia intensiva, era confusa, disorientata, traumatizzata. «Lo sguardo era impaurito e incredulo. Poi ha lasciato il posto al sorriso, alla gratitudine, alla sensazione di sentirsi vivi - ha raccontato commosso il dottor Sinagra -. Ha cercato il figlio, ha potuto riabbracciare la madre. Iryna è in vita. Ce l'ha fatta».

Per il momento la memoria di quanto le è accaduto è sospesa. È invece vivo il terrore delle bombe e della città assediata, il ricordo della sua piccola attività commerciale abbandonata. Iryna adesso parla, sorride, cammina, prolunga la stretta della mano come per consolidare una fisicità ritrovata. Ricompone i ricordi. Vuole ricominciare da capo, studiare l'italiano e trovare un lavoro. «Sono viva per miracolo e i miei angeli custodi sono i medici di questo ospedale. Grazie» ha detto alle persone che l'hanno salvata.

David Zanirato

L'EREDITÀ POSITIVA

Quella voglia di ritorno alla normalità

▸Che cosa ci ha insegnato il Covid: dal recupero degli affetti allo Smart working. Ma restano anche le occasioni mancate

Che cosa resterà di questi due anni di stato d'emergenza? Non è una canzone di Raf, ma quello che in molti di noi – guardando il calendario – ci stiamo chiedendo: 31 marzo 2022, stop allo stato emergenziale, con tutto ciò che ne conseguente. Stop, graduale certo, al Green pass rafforzato per andare al lavoro (ma anche al cinema, al ristorante, al bar, in aereo o in treno), via – con ogni probabilità – le mascherine al chiuso entro l'estate, stop alla struttura guidata dal generale Figliuolo (di ieri la notizia della sua sostituzione), stop al Cts formato dai tecnici che per due anni ha scandito le nostre vite con le sue decisioni o comunque con i suoi indirizzi. In generale, soffia forte il vento di una nuova "normalità", di una vita da vivere, si abbracci da recuperare, di posti da visitare. Certo, in gran parte molte "barriere" sono cadute da un pezzo: le zone rosse, gli isolamenti in casa per chi ha avuto un contatto con un positivo, l'utilizzo delle mascherine all'aperto. Frutto, in gran parte della vaccinazione, sulla quale gli italiani hanno dato comunque una grande prova di responsabilità: nonostante il rallentamento delle ultime settimane, circa l'84% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale, il 65% ha fatto anche la terza dose. Due anni fa, quando è partita questa lunga "guerra" (dirlo oggi che il conflitto è "reale" e alle porte dell'Europa fa effetto, ma questo è stato il Covid), sembrava un miraggio.

LE TAPPE

Poi, piano piano, da quel 27 dicembre 2020, dal vaccino-day con le prime somministrazioni ai medici in prima linea, la macchina è partita, il virus si è fatto da una parte sempre più contagioso ma dall'altra parte sempre meno letale (il bilancio dei morti, per fortuna, è crollato di quasi la metà), tanto che anche la ripresa dei contagi di quest'ultimo periodo – che pure c'è stata – non ha fatto rivedere i piani del governo. Si va incontro all'estate, tra meno di tre settimane sarà Pasqua e, dopo le ultime due passate in lockdown o in zona rossa, torneranno anche le adunate familiari, la braciolata di Pasquetta o la gita "fuori porta". Quello che ci resta, e che non dobbiamo dimenticarci, intanto è il ricordo di chi non c'è più, e ognuno ha la sua spoon river personale e privata. E poi che, anche in una pandemia come questa, in una crisi mondiale che ci lascia addosso insicurezza verso il futuro, paura per i nostri figli, tra diverse occasioni perse (dalla riorganizzazione dei trasporti alle carenze del sistema scolastico e di quello della medicina di base), il Covid lascia anche qualcosa che prima non sapevamo di avere, o a cui avevamo dato meno importanza: il ruolo della tecnologia per lo studio e per il lavoro, la riscoperta degli affetti familiari che ci sono mancati, la gioia di stare all'aria aperta, l'utilità (a volte) delle mascherine. Lezioni, anche queste, da non dimenticare.

Ernesto Menicucci

L'ULTIMA RIUNIONE DEL CTS: «MODELLO CHE RIMARRÀ»

Si è svolta ieri l'ultima riunione del Cts, il Comitato tecnico scientifico che in due anni ha scandito la vita del Paese con le sue decisioni. Secondo Franco Locatelli (Consiglio superiore di sanità) «è un modello che rimarrà»

1 LE PROTEZIONI
Con le mascherine meno raffreddori

Senza le mascherine, combattere il virus non sarebbe stato possibile, anche se la certezza che fosse indispensabile usarle non è stata chiara subito, neanche per gli esperti. I primi dati dell'epidemia che arrivavano dalla Cina erano spesso ritenuti non attendibili e così la raccomandazione a utilizzarle sembrava addirittura eccessiva. Poi, finalmente, la decisione di renderle obbligatorie. Ma l'approvvigionamento non è stato facile: dai primi modelli non a norma, distribuiti anche nelle scuole, solo a pandemia in corso è stato possibile acquistarle ovunque con facilità. All'aperto, ormai, se ne può fare a meno, mentre invece al chiuso presto potrebbe cadere l'obbligatorietà. Gli esperti fanno muro: finché circola il virus, oltre alla vaccinazione, le mascherine rappresentano l'unico dispositivo di sicurezza in grado di salvarci dal contagio. Non solo. Grazie alle mascherine, nei due anni passati sembrano quasi scomparsi i virus influenzali. A trarre beneficio da questo semplice dispositivo di sicurezza, sono stati anche i soggetti che soffrono di allergie: negli ultimi due anni sono riusciti a evitare le consuete reazioni causate dai pollini. I benefici, insomma, sono palesi. Per molti sarà difficile smettere di usarle.

Graziella Melina

2 LA TECNOLOGIA
Smart working e Dad il computer è amico

Prima del fatidico marzo 2020 in cui iniziò il lockdown, quando ci capitava – raramente – di effettuare una videochiamata, molti di noi erano imbarazzati. Guardarsi attraverso lo schermo di uno smartphone o di un pc sembrava una cosa innaturale e anche un po' buffa. Poi, d'un tratto, è diventato tutto normale, anzi di più: le videochiamate, e le videoconferenze, si sono rivelate irrinunciabili. Lo sapevamo nella teoria ma lo abbiamo anche toccato con mano: i dispositivi tecnologici, connessi, e soprattutto trasportabili, possono essere utilizzati per adattare i nostri ritmi forsennati alle nostre vite, per dare più valore al tempo. Smart working e Dad sono realtà: adesso sappiamo che è il lavoro, o la scuola, che deve seguire noi, e non il contrario. Sappiamo che nel prendere un treno per partecipare a una riunione di mezz'ora si sprecano tempo ed energie che potrebbero essere dedicate al lavoro stesso, o alla famiglia. Sappiamo anche che nessuna piattaforma può sostituire la vicinanza fisica, ma dovremmo sapere che gli strumenti digitali possono affiancare quelli tradizionali: avere dei mezzi che ci aiutano a lavorare e a vivere meglio, è un'occasione imperdibile. Sprecarla sarebbe davvero poco smart.

Andrea Andrei

3 IL TEMPO LIBERO
L'amore per la natura e le attività all'aperto

Il Covid ci ha cambiati e qualcuno dice in peggio ma possiamo almeno concordare su un cambiamento positivo per tutti: la riscoperta del piacere, anzi del bisogno, di stare fuori. All'aperto. Per respirare dopo aver temuto di finire intubati o addirittura dopo aver sperimentato che cosa questo significhi.

Ovunque le strade sono state invase dai tavoli dei ristoranti perché ritrovarsi e cenare insieme è stato il primo passo verso la normalità. Chi non aveva mai praticato sport all'aria aperta ha scoperto di aver bisogno della passeggiata anche dopo la fine del lockdown e molti che pensavano di non poter vivere lontani dal centro della città hanno scoperto di non volervi tornare.

Manhattan per esempio è divisa a metà. Nel Village e a SoHo, dove i residenti sono più giovani, quasi tutti i locali hanno riaperto. Nell'Upper East Side, invece, area super benestante, tutto è molto più rallentato: chi ha figli piccoli e col Covid aveva iscritto i bambini nelle scuole degli Hamptons o in campagna è rimasto a vivere fuori con lo smart working. Forse torneremo indietro su molte cose, ma non sulla riscoperta di quanto vale vivere all'aria aperta, con meno auto e più sorrisi. Se non fosse così perché tanti, soprattutto Millennial, rifiutano di tornare alla vita di prima, in città e in ufficio?

Maria Latella

4 LA SFERA PIÙ INTIMA
Famiglia e amici, i beni irrinunciabili

La fugacità dei soliti rapporti ha ceduto il posto alla riscoperta dei cosiddetti «affetti stabili». In due anni di stato d'emergenza, tra lockdown e smart working, quarantene e condivisioni del morbo, la famiglia - data troppe volte frettolosamente per morta - ha ripreso fiato e ruolo. Almeno nelle case in cui in fondo ci si è sempre voluti bene. Più pranzi e cene domestiche e meno ristoranti con i colleghi e cocktailini frou frou. S'è perfino scoperto che papà sa sbucciare una mela e sa addirittura cucinare. La convivenza con quella rompiscatole di mia sorella mi ha costretto ad ascoltarla. E c'è il genitore che ha cominciato a non credere alle proprie orecchie: pensavo che mia figlia sapesse solo grugnire e invece mi parla!

Oddio, magari questa estasi della riscoperta dei sentimenti più prossimi svanirà ma non sarà facile liberarsene perché quando assaggi la novità e la gusti per un po' finisce per diventare una nuova normalità, anche se cambiano le condizioni esterne. Il fatto è che, nell'emergenza, abbiamo imparato a selezionare le cose importanti, e la famiglia lo è eccome, rispetto alle altre. E questo vale anche per le amicizie e per le frequentazioni. Siamo diventati ancora più amici dei nostri veri amici. L'essenziale s'è impadronito di noi. Ed evviva.

Mario Ajello

5 L'IGIENE PERSONALE
Lavarsi mani e viso, attenzioni ritrovate

Mai come in questi due anni siamo stati così attenti a igienizzare noi stessi e le nostre case. La pandemia, infatti, ci ha insegnato e ricordato che i virus e i batteri non si diffondo solo nell'aria, ma che possono depositarsi e sopravvivere più o meno a lungo anche sulle superfici. Ad esempio, sulle mani che utilizziamo per coprire la bocca da uno starnuto o da un colpo di tosse. Oppure sugli abiti che indossiamo, sulle maniglie degli armadi, sul tavolo della cucina, sul telecomando della tv. L'emergenza Covid-19 ci ha costretti a rivedere le nostre abitudini sia nel lavaggio delle mani che nella pulizia domestica. E anche quando la pandemia sarà finita, queste buone abitudini rimarranno o almeno così si spera. Secondo uno studio dell'Osservatorio Europeo dell'Igiene, da quando è scoppiata la pandemia gli italiani che hanno imparato a lavarsi le mani, spesso e a lungo, sono aumentati. I numeri sono eloquenti: oggi l'83% dei nostri connazionali si lava le mani dopo essere andato in bagno. Meglio di noi fanno solo i tedeschi. E siamo primi nel lavaggio delle mani prima dei pasti, dopo aver usufruito dei trasporti pubblici, quando si rientra a casa. Facciamo più attenzione anche all'igiene in casa: il tempo per le pulizie è aumentato, sia tra i single che nelle coppie.

Valentina Arcovio

LE OCCASIONI PERDUTE

LA CIRCOLARE

Sanitari no-vax ma guariti, vaccino o sospensione

Cosa bisogna fare con i sanitari non vaccinati, ma magari guariti? Era sostanzialmente questa la domanda posta a fine febbraio dalle Federazioni degli Ordini dei medici, degli infermieri, dei farmacisti e degli altri professionisti del settore, lamentando un certo «disorientamento» di fronte al coacervo delle disposizioni normative. La risposta è arrivata dalla circolare con cui il ministero della Salute ha chiarito i termini entro i quali i lavoratori potranno evitare la sospensione. Stando all'ultima rilevazione, il tema in Veneto riguarda 502 fra medici ospedalieri, dottori di base e pediatri di libera scelta (di cui 106 guariti) e circa 380 infermieri (dei quali un terzo ha superato il Covid). I sanitari vanno considerati inadempienti se, allo scadere dei 120 giorni dalla seconda dose, non hanno effettuato la terza. Quelli che non si sono mai immunizzati, ma hanno avuto la malattia, dovranno sottoporsi alla somministrazione entro 90 giorni dal tampone positivo. Se invece si sono contagiati nei 14 giorni successivi alla prima iniezione, dovranno ricevere il vaccino una volta trascorsi 3 mesi dal test. Chi si è infettato dopo la seconda dose, sarà reputato inadempiente se non otterrà il "booster" nel giro di 4 mesi dalla diagnosi. Nel frattempo è polemica sul ritorno in servizio (ma non in classe) degli insegnanti non vaccinati, circa 200 in Veneto. Per la deputata Sara Moretto (Italia Viva), «il loro rientro è paradossale e diseducativo». *(a.pe.)*

1 LA DIDATTICA

Nessun intervento sulle aule scolastiche

La scuola in presenza, quest'anno, è stata garantita dai vaccini. Altrimenti sarebbe stato impossibile riportare tutti in classe, al 100%. Come avvenuto del resto lo scorso anno. Il motivo? Il distanziamento di un metro, tra i ragazzi, non è stato garantito. E chi sperava, due anni fa, di poter cogliere l'occasione per veder arrivare nuove aule per gli studenti, contando sullo sdoppiamento delle classi, è rimasto decisamente deluso. Lo scorso anno, infatti, le poche aule aggiuntive sono arrivate, in maggior parte, dalle parrocchie. Negli istituti sono stati sfruttati spazi già esistenti come palestre, laboratori e corridoi. Strutture (sottratte alle attività quotidiane) trasformate in aule e che prima o poi, dovranno tornare nella loro funzione originale. Nuove strutture, quindi, non ce ne sono state. Durante l'intero anno scolastico 2020-2021, quando i vaccini ancora non avevano raggiunto buona parte della popolazione, si è andati avanti con la Dad soprattutto nelle scuole superiori, prima al 100% poi con rientri al 50% o al 40%. Poi il, problema è stato "superato" togliendo il vincolo del metro di distanziamento tra i banchi: chi non può garantirlo, può non rispettarlo. Un'ammissione di impotenza. E le classi pollaio? Restano, tali e quali a prima.

Lorena Loiacono

2 IL NODO TRASPORTI

Pochi bus in più e linee affollate

La pandemia lascia un'eredità magra, anzi magrissima, sul fronte del trasporto pubblico. In questi due anni poco è cambiato per uno dei settori più arretrati del sistema italiano nonostante una pioggia di stanziamenti non indifferente: fra il 2020 e il 2021, infatti, sono stati distribuiti ben 2 miliardi e 390 milioni per i trasporti locali. Denaro necessario da una parte per evitare il fallimento delle società di gestione causato dal crollo delle entrate e dall'altro per aumentare i bus sulle strade nel tentativo di garantire il distanziamento a studenti e pendolari. Quest'ultimo obiettivo non è stato raggiunto ma un risultato tangibile è l'ingresso in servizio di un migliaio di nuovi autobus in tutto il Paese.

In ogni caso non sono stati sciolti i nodi di fondo: l'eccessivo numero di società municipali e regionali che li gestiscono (circa 900) e la carenza cronica di infrastrutture come le metropolitane, problema maggiormente sentito nelle grandi città. Ora qualcosa si muove: per il "Trasporto rapido di massa" sono in cantiere o finanziati 116 km di metropolitane (a Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli e Catania), 235 chilometri di tranvie (a Roma, Milano, Bergamo, Brescia, Padova, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Cagliari e Sassari) e 103 km di filobus.

Diodato Pirone

5 LA FIBRA OTTICA

I divari mai colmati tra città e province

Mentre il mondo corre verso il 5G e il Wi-Fi 7, la connessione a 40 Gbps che arriverà nel 2024, per connessioni sempre più veloci, l'Italia rincorre. Già, rincorre lo sviluppo della banda larga (e ultralarga) e la possibilità di connettersi a Internet o effettuare una chiamata al telefonino, con il gap tra città e province che in due anni di pandemia è divenuto più marcato. Perché sono sempre di più le zone della provincia italiana servite a singhiozzo o addirittura per nulla dalla possibilità di connessione. In diversi casi si tratta delle cosiddette "aree bianche", quei luoghi che i gestori della telefonia giudicano meno remunerativi, perché difficili da cablare, come le zone montane. Ecco, in questi due anni di pandemia si poteva cercare di ridurre questo gap per venire incontro alle esigenze delle fasce di persone delle province e delle zone montane, anche se non sono in un numero paragonabile a quelle di una città. Una pezza ha provato a metterla il governo, approvando pochi giorni fa il disegno di legge sulla montagna. E si parte dai servizi di telefonia mobile e accesso a internet, incentivando banda ultralarga e infrastrutture per garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile. Un passo per riavvicinare la provincia (e la montagna), alla città.

Gianluca De Rossi

4 I MEDICI DI FAMIGLIA

Carenze non risolte nella sanità di base

La pandemia ha scoperto il vaso di pandora del sistema sanitario. L'assistenza pubblica, che già prima dell'emergenza sanitaria mostrava numerose falle, ha rischiato il collasso. E se la rete ospedaliera ha retto e ha fornito le cure necessarie ai malati di covid, lasciando però spesso a casa gli altri malati non urgenti, la medicina territoriale ha annaspato. Se all'inizio della pandemia l'incertezza delle cure da fornire ai malati covid e la paura del contagio hanno spinto molti medici di famiglia a fornire assistenza solo telefonica, col passare del tempo la pressione sulla medicina territoriale è stata insostenibile. Numerosi medici, soprattutto nella prima fase della pandemia, si sono contagiati, altri purtroppo sono morti, altri ancora hanno scelto di andare in pensione. A farne le spese, i pazienti cronici, gli oncologici, gli anziani, rimasti privi di punti di riferimento. Le liste di attesa per le visite e gli esami si sono allungate e riuscire a ottenere dal proprio medico anche solo una prescrizione per una terapia non è stato affatto semplice. Nel frattempo, al carico di lavoro che si accumulava durante l'emergenza si è aggiunto pure quello burocratico: dal green pass, alle certificazioni per la quarantena. E la situazione non è ancora sotto controllo.

Gr. Mel.

3 LE DIFFICOLTÀ PSICOLOGICHE

Il senso di precarietà che ci resta addosso

La pandemia ha alimentato le nostre insicurezze, ci ha ingannato e illuso ogni volta che la curva dei contagi è scesa per poi risalire. Anche in queste ore c'è chi sta combattendo con il Covid, con sintomi dolorosi, dopo che per due anni era riuscito a schivare il contagio. Questo alimenta un senso di precarietà che negli ultimi decenni, in una società e in un'epoca tra le più sicure della storia dell'umanità, si era invece diradato. La data che segna la fine dello stato di emergenza non può fissare la fine del pericolo causato dal Covid. La pandemia non terminerà dall'oggi al domani, semplicemente con i vaccini e una progressiva immunità naturale vediamo ridurre l'aggressività delle infezioni e ampliare le nostre possibilità di convivere con una nuova malattia. Ma tra nero e bianco, c'è un grigio che fatichiamo ad accettare. Ci portiamo sulle spalle il fardello della paura dei luoghi affollati, dei viaggi in metropolitana, su un treno o su un aereo. E il Covid ha aumentato le distanze, ben oltre i due metri suggeriti come misura sanitaria: fatichiamo a essere tolleranti con una porzione di italiani che non pensavamo esistesse, prima negazionisti del Covid, dei morti, delle bare di Bergamo, poi sabotatori delle scialuppe che ci hanno salvato, i vaccini.

Mauro Evangelisti

Carol, il racconto del killer: «L'ho uccisa con il martello, la coltellata un atto di pietà»

▶Convalidato il fermo per Davide Fontana ma gli inquirenti non credono al gioco erotico

▶Il comico di Zelig Pietro Diomede cacciato dal programma per un tweet sulla ragazza

L'OMICIDIO

MILANO Davanti al gip Davide Fontana ha raccontato la stessa storia: il gioco erotico, la ragazza legata, le martellate, la coltellata alla gola inferta «perché vedevo che stava soffrendo». Di aver perso il controllo mentre sferrava i colpi. Resta in carcere per «gravi indizi di colpevolezza», ha stabilito il giudice Angela Corvi, ma per ora c'è solo la versione del bancario di 43 anni che il 10 gennaio ha massacrato Carol Maltesi, 26 anni, in arte Charlotte Angie. «Dobbiamo ascoltare i testimoni, recuperare il video cancellato dal telefono. Per ora il movente di Fontana è ciò che racconta lui», dicono gli investigatori.

LA GELOSIA E I SOLDI

Il rapporto tra Davide e Carol è un abisso da scandagliare: lui è il fotografo che la ritrae nei primi scatti che la lanceranno nel mondo dell'hard, poi compagno, quindi amante occasionale e vicino di casa. La loro storia era finita dopo un viaggio a Viterbo per girare le scene del primo film a luci rosse della ragazza. E per chi indaga la ferocia con cui è stata massacrata non può essere soltanto un gioco erotico degenerato. Le ipotesi sono la gelosia sfociata in delirante possessività ma anche il movente economico: dalla cassaforte di Carol sono scomparsi dei soldi, qualche migliaia di euro di risparmi che conservava «per il figlio, per il suo futuro».

DOPO L'OMICIDIO IL BANCARIO HA AFFITTATO UNA CASA IN COLLINA E HA TENTATO DI DARE FUOCO AI RESTI DEL CORPO NELL'AREA BARBECUE

Solo Fontana e l'ex marito avevano le chiavi dell'appartamento, ma lei non ha mai denunciato il bancario né questo evento ha intaccato la fiducia nei suoi confronti. «Lui era ossessionato da lei, si era trasferito a Rescaldina dopo solo un mese dal primo contatto su instagram, con il quale si era proposto di farle delle foto e seguirle i profili social», racconta Manuela Scalia, il legale della mamma di Carol. «Quando l'ex fidanzato di Carol è andato a trovarla, si è ritrovato le gomme della macchina bucate e ha sempre avuto la sensazione che Fontana fosse geloso. Lei si è fidata perché lui si presentava come una persona perbene, di certo so che Carol non è morta per un gioco erotico finito male». Lui, peraltro, l'ha riferito nei dettagli nel lungo interrogatorio di lunedì notte. «Ho legato la ragazza ad un palo con un nastro telato nero e un sacchetto di plastica nero sulla testa. Era in piedi, con i polsi legati dietro la vita e al palo. In una seconda fase l'ho slegata dal palo, l'ho sdraiata a pancia in su e le ho legato nuovamente i polsi al palo, e anche i piedi. Ho poi preso un martello e iniziato a colpirla su tutto il corpo, non forte, partendo dalle gambe. Quando sono arrivato verso la testa ho iniziato a colpirla forte, non so bene il perché». Dice di non aver capito più nulla. «Non so che cosa sia successo. Lei si muoveva con la testa ed io continuavo a colpirla ma non so bene dove perché aveva il sacchetto in testa. A questo punto, accortomi di cosa avevo fatto, le ho tolto il cappuccio e credo che fosse morta. Mi son reso conto di averle procurato molte ferite dalle quali perdeva molto sangue».

DA FOTOGRAFO A COMPAGNO, ACCECATO DALLA GELOSIA «ERA OSSESSIONATO DA LEI»

Il legale della mamma di Carol: «Quando l'ex fidanzato è andato a trovare la ragazza a Rescaldina, si è ritrovato le gomme dell'auto bucate. Lei si fidava perché Fontana sembrava una persona perbene».

VIAGGIO A DUBAI

A questo punto l'accoltella. «Credo che fosse già morta ma, non sapendo che altro fare, le ho tagliato la gola con un coltello da cucina a lama liscia che poi ho buttato in un cestino dell'immondizia a Rescaldina. Mi è sembrato che fosse un atto di pietà, vedevo che stava soffrendo e ho concluso le sue pene». Poi è rimasto a guardare il corpo per mezz'ora. Da questo momento la vita di Fontana è un cumulo di bugie. Dopo aver tagliato il cadavere, operazione durata tre giorni, tenta di bruciarlo. «Ho prenotato un appartamento sito a Vararo, una casa singola in collina, isolata. La prima volta ho pernottato due giorni per rendermi conto della logistica. Poi ho portato con me i sacchi contenenti il corpo. Nella zona barbecue di questa abitazione ho provato ad appiccare il fuoco ai pezzi del corpo, utilizzando alcol e benzina, ma mi son reso conto che non era fattibile. Ho quindi recuperato i pezzi e li ho riportati a casa di Carol mettendoli nel freezer». E alla mamma che la cerca scrive un messaggio fingendosi lei: «Sono a Dubai». La donna sta valutando eventuali azioni legali nei confronti del comico Pietro Diomede, autore di un orribile tweet su Charlotte per il quale è stato cacciato dal programma Zelig.

Claudia Guasco

Vinitaly pronto a brindare all'edizione della rinascita con numeri da record

▶Inaugurazione a Verona il 10 aprile, 4400 gli espositori per 17mila etichette

▶Zaia: «Sarà tutto esaurito, Veneto protagonista» Patuanelli: «Vini sostenibili, c'è il marchio unico»

L'EVENTO

VENEZIA Il Vinitaly della rinascita scalda i motori - partirà a Verona il 10 aprile - e si annuncia con numeri record mentre arriva un'importante vittoria che fa bene a tutte le Dop e Doc, a partire dal Prosecco: la bocciatura del tentativo di registrare il marchio di vino bulgaro Bolgarè, troppo vicino al più nobile e toscano Bolgari. Dopo due anni di stop forzato causa pandemia, intervallati solo dall'edizione speciale dell'autunno 2021, torna dunque in presenza l'evento più importante del vino italiano che chiuderà il 13 aprile. L'edizione numero 54 vedrà a Verona 4.400 espositori da 19 nazioni, 17mila etichette in degustazione e quasi 700 compratori top da 50 Paesi (130 solo dal Nord America) selezionati dalla stessa Veronafiere insieme con Ice Agenzia. La manifestazione si terrà in presenza, con rigorosamente mascherina obbligatoria all'interno dei padiglioni e telecamere anti assembramento che vigileranno sul regolare svolgimento della manifestazione.

«Abbiamo perso due edizioni, quelle del 2020 e del 2021, con questa si torna, speriamo, alla normalità in un momento non facile, perché il Covid è ancora presente e per la guerra in Ucraina. Però c'è voglia di fare», il commento del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, alla presentazione di ieri mattina a Roma: «Sarà un sold out, ne parlano tutti. Stiamo parlando della più grande fiera al mondo del vino, un punto di riferimento internazionale e una grande vetrina per il Veneto, prima regione italiana con 11 milioni di ettolitri di vino prodotti che rappresenta un terzo dell'export dell'intero Paese per un fatturato di quasi 2 miliardi. Con questi numeri sarà la festa della promozione del nostro comparto viticolo-enologico, il mondo potrà conoscere e toccare con mano le novità del Veneto».

«Tante imprese del made in italy in questa fase stanno soffrendo per l'escalation dei costi energetici e delle materie prime. Il governo sarà chiamato a intervenire ancora e quando lo farà dovrà scegliere puntando su quelle davvero strategiche per il made in Italy. E tra queste sono convinto ci sarà il vino italiano, primo settore dell'agroalimentare per export col record di 7,1 miliardi», afferma il ministro per le Politiche agricole, Stefano Patuanelli: «Abbiamo sventato gli attacchi al vino che alcuni volevano equiparare alle sigarette con alert in etichetta. Ma bisogna ancora tenere la guardia alta, in particolare sul Nutriscore che va bloccato per tutto l'alimentare italiano e non solo per il vino. E poi c'è il tema della sostenibilità. Una volta varato il decreto sul sistema di certificazione unico nazionale lavoreremo a una sperimentazione nel 2022 di un bollino per contraddistinguere le produzioni sostenibili. Sperando che possa diventare operativo per tutti dal 2023».

IL SETTORE È UN PILASTRO DEL MADE IN ITALY CON ESPORTAZIONI PER 7,1 MILIARDI L'ANNO SCORSO

APPUNTAMENTI

Tra le start up e novità attese nei 17 padiglioni della fiera oltre all'area del "quarto colore del vino" dedicata agli Orange wine, quelle di 'MicroMegaWines - Micro Size, Mega Quality', la nuova sezione riservata alle produzioni di nicchia a tiratura limitata e di altissima qualità, di Organic Hall che implementa l'offerta di Vinitaly Bio e della Mixology, che dopo il numero zero di ottobre 2021, debutta ufficialmente con un proprio format. Circa 30 i convegni in programma a Verona e 76 le super degustazioni che portano la firma anche di Vinitaly. A Verona ci sarà spazio anche per gli espositori esteri nell'International Wine Hall: presenti Francia, Brasile, Slovenia, Argentina, Spagna, Serbia, Macedonia, Libano e Sud Africa. Ma i numeri di quello che si troverà a Veronafiere dal 10 al 13 aprile (con la tradizionale Anteprima di "Opera Wine" il 9 aprile, con 130 grandi griffe del vino italiano in degustazione nelle Gallerie Mercatali) sono da rinascita. «È quasi una rifondazione - ha detto il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese - in questi due anni senza eventi l'export è cresciuto, ma solo per le aziende più grandi. Le medio piccole hanno sofferto, e questo conferma che le fiere sono importanti per la maggior parte delle nostre imprese. Un euro investito in fiera ne genera 60 di business e 23 di indotto». Vinitaly guarda anche ad un futuro nuovo, che si muove su tre pilastri definiti con le imprese: «Crescita internazionale e perfezionamento qualitativo dei buyer, ulteriore riduzione selettiva di wine lover in fiera, più strumenti online in favore del business to business, adeguamento dei servizi logistici della città», ha spiegato il direttore di Veronafiere, Giovanni Mantovani.

Maurizio Crema

DANESE (VERONAFIERE): «QUASI UNA RIFONDAZIONE E UN PASSAGGIO CHIAVE PER LE PICCOLE E MEDIE AZIENDE CHE PIÙ HANNO SOFFERTO COL COVID»

COLLINE DEL PROSECCO Paesaggio tutelato dall'Unesco e culla della Docg

Bolgheri batte "Bolgaré" L'Italia: «Ora valga anche per Prosecco-Prošek»

LA DECISIONE

VENEZIA Prošek-Prosecco? È come Bolgaré-Bolgheri: un'assonanza inaccettabile. A dirlo è il fronte del made in Italy, dal ministero delle Politiche agricole a Coldiretti, ora che l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (Euipo) ha accolto il ricorso presentato dal Consorzio della Doc toscana Bolgheri e Bolgheri Sassicaia contro l'azienda bulgara Domaine Boyar International, che nel 2017 aveva depositato il marchio Bolgaré.

IL NESSO

Al termine di un contenzioso durato cinque anni, la struttura con sede ad Alicante ha stabilito che quell'imitazione è illegittima e le rappresentanze italiane confidano che questo rappresenti un precedente utile alla loro battaglia contro le istituzioni croate. «Se ne tenga conto anche per la vicenda Prosecco *vs* Prošek», dice infatti il sottosegretario Gian Marco Centinaio. «Ora basta Prošek», concorda il presidente Ettore Prandini. Peraltro in questo pronunciamento, il caso Prosecco viene espressamente citato a proposito della concorrenza tentata dal "Perisecco" e l'Euipo afferma che in quella circostanza venne accettata «la Dop italiana come debitamente motivata». Anche su questa base, dunque, «il Collegio ritiene probabile che il consumatore italiano di riferimento stabilisca un nesso sufficientemente chiaro e diretto tra l'impugnato marchio "Bolgaré", utilizzato per designare la merce contestata, e il prodotto tutelato dalla Dop "Bolgheri"». Secondo l'Ufficio, infatti, è quest'ultima l'immagine che viene «scatenata direttamente» nella mente del consumatore italiano, pur «ragionevolmente ben informato e ragionevolmente attento e avveduto». Di qui il verdetto: «Almeno dalla prospettiva del pubblico italiano, il marchio impugnato costituisce un'evocazione della precedente Dop».

La cantina di Sofia aveva sostenuto di aver agito in «buona fede», pensando che i consumatori avrebbero associato "Bolgaré" più con "Bulgaria" che con "Bolgheri". A questo riguardo l'Euipo ammette che «può benissimo essere che il richiedente non abbia creato di proposito un marchio che somigli così fortemente a una Dop», tuttavia «avrebbe dovuto svolgere ricerche più approfondite per accertarsi che detto marchio non violasse alcuna indicazione geografica protetta esistente, in particolare quelle che proteggono beni identici come il vino nel caso in questione». *(a.pe.)*

Incentivi auto, Giorgetti al governo: «Basta ritardi»

AUTOMOTIVE

ROMA Sembrava ai nastri di partenza già un paio di settimane fa. Poi però il decreto che fissa i nuovi incentivi per l'acquisto di autovetture poco inquinanti, si è "perso" tra i corridoi dei vari ministeri che devono dare il loro via libera alla proposta messa a punto dallo staff del ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, che poi Palazzo Chigi dovrà tradurre in un dpcm. E così ieri il ministro è sbottato: «Il mercato auto è in apnea e gli acquirenti sono in attesa, è nostro dovere dare risposte il prima possibile». Parlando in videocollegamento alla platea del Vtm, l'evento sulla mobilità innovativa in corso a Torino, ha aggiunto: «Mi dispiace moltissimo che ci sia questo ritardo. Auspico che entro la settimana si riesca a trovare la condivisione da parte di tutti i ministri coinvolti». Che poi sono i titolari di Mef, Mims e Mite.

Impantanato nelle maglie della burocrazia oppure "bloccato" per divergenze di opinioni? Le parole di Giorgetti non lo dicono. Il ministro si limita a ribadire: «Sono dispiaciuto per questi ritardi ma stiamo lavorando per la riconversione industriale dell'automotive e per la realizzazione di incentivi che coinvolgano non solo le auto elettriche ma anche altre tipologie non inquinanti». Il decreto redatto dal Mise prevede da 1250 euro fino a seimila euro di sconto, a seconda della tipologia di auto che si va ad acquistare: full electric, ibrida o motore endotermico poco inquinante. Non comprendeva finora le auto delle flotte aziendali. Una scelta sulla quale , in seguito anche a precisa richiesta avanzata dal Mims guidato da Enrico Giovannini, il Mise ora è pronto a riconsiderare. L'ok all'inclusione delle flotte aziendali è in pista.

LE RISORSE

In realtà, a rallentare il varo del decreto, ci sarebbe anche un altro fattore in campo che spinge a più attente riflessioni: la suddivisione di risorse tra gli incentivi (che ovviamente vanno a vantaggio di tutti i produttori, anche quelli che non hanno fabbriche in Italia) e i fondi destinati alla filiera per sostenere gli investimenti, la ricerca e gli ammortizzatori in vista del passaggio a produzioni più ecosostenibili. Per il settore - che sta affrontando una riconversione profonda - il governo ha stanziato 8,7 miliardi fino al 2030, di cui 700 milioni di euro nel 2022 e poi 1 miliardo per ciascun anno dal 2023 fino al 2030. Una parte serviranno a sostenere la domanda con la nuova tornata di incentivi, un'altra fetta servirà a sostenere le produzioni. Le quali comunque possono usufruire anche dei fondi per i contratti di sviluppo. Un aspetto di cui si è parlato anche al tavolo presieduto dal viceministro Gilberto Pichetto Fratin, che ha riunito operatori di settore, rappresentanze datoriali e sindacali.

Giusy Franzese

Economia

FS: NEL 2021 RICAVI A 12,2 MILIARDI, RITORNO ALL'UTILE PER 193 MILIONI

Luigi Ferraris
Ad di Fs

Euro/Dollaro +0,58% 1 = 1,11524 $

1 = 0,84886 £ +0,27% 1 = 1,0296 fr -0,26% 1 = 136,009 ¥ -0,18%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,01%	27.623,76
Ftse Mib	-0,03%	25.300,25
Ftse Italia Mid Cap	+0,01%	44.535,83
Ftse Italia Star	-0,24%	55.805,13

M G V L M M

L'EGO - HUB

«Generali, ok al piano Caltagirone»

▶Del Vecchio a Bloomberg: la proposta svelata venerdì «offre una visione imprenditoriale di lungo termine» ▶Il presidente di EssiLux apprezza particolarmente la lista dei candidati al cda con Costamagna e Cirinà

L'INTERVISTA

ROMA Leonardo Del Vecchio, presidente del gruppo EssiLux, si schiera a favore del programma strategico "Awakening the Lion", presentato dalla lista guidata da Francesco Gaetano Caltagirone, titolare del 9,5%, in vista del rinnovo della governance di Generali il 29 aprile. Il piano offre «una visione imprenditoriale di lungo termine che non guarda solo ai dividendi ma anche alla necessità di crescita della compagnia», spiega nell'intervista a *Bloomberg News*, l'imprenditore di Agordo che, tramite Delfin, possiede circa l'8% del Leone di Trieste ed è il terzo azionista: secondo l'agenzia di stampa internazionale, potrebbe arrotondare ancora il pacchetto avvicinandosi al 9,9%.

Il programma messo a punto dal gruppo Caltagirone «dà l'idea di una compagnia forte, con un grande futuro ma che è stata forse frenata da un azionista interessato solo ad estrarre dividendi». L'allusione è a Mediobanca, primo socio della compagnia triestina con il 12,8% e sostenitore della lista del cda che ricandida Philippe Donnet quale ad.

LA VECCHIA SCUOLA

«Sono della vecchia scuola - aggiunge Del Vecchio - che pensa che gli imprenditori debbano investire le proprie risorse. Ho scoperto di recente che le azioni delle società possono essere prese in prestito solo per votare all'assemblea degli azionisti e poi restituite ai proprietari. Se questa pratica diventa di uso comune e legittima ritengo che avrebbe conseguenze serie per la nostra economia». Il riferimento è sempre a Mediobanca per essersi fatta "prestare" da Bnp Paribas il 4,42% di Generali con il solo fine di utilizzare il pacchetto di voti in occasione dell'assemblea chiamata a rinnovare il board.

Leonardo Del Vecchio, presidente del gruppo EssiLux, si schiera a favore del programma strategico "Awakening the Lion"

L'endorsement di Del Vecchio alla lista di candidati proposta da Caltagirone ne esalta «la competenza elevata», soprattutto in relazione a figure come Flavio Cattaneo, Marina Brogi e Roberta Neri. Il re degli occhiali la definisce «ben equilibrata» e rimarca che il candidato al ruolo di ceo, Luciano Cirinà, ha «una perfetta comprensione di come Generali funziona e radici profonde a Trieste dove è nato e che rappresenta il cuore pulsante del settore assicurativo in questo Paese».

Il mercato, dice ancora Del Vecchio, «ha già reagito con favore al programma di Caltagirone. Il prezzo del titolo sta salendo e Generali si sta confermando come un buon investimento finanziario». Si ricorda che proprio a seguito della lista alternativa, le azioni Generali hanno sfondato il muro di 20 euro, cosa che non accadeva dal novembre 2008.

Con Claudio Costamagna, Generali potrebbe disporre di «un presidente con competenze operative in grado di creare valore per l'azienda e di offrire un supporto concreto nella gestione delle grandi operazioni di trasformazione che auspichiamo di vedere nel futuro di Generali», osserva ancora Del Vecchio.

LA SCOSSA

Il programma "Risvegliare il Leone" sostiene che la compagnia triestina può raddoppiare i ricavi grazie alla sua strategia, che include il taglio dei costi - con un cost/income al 55% e l'aumento delle attività di M&A fino a 7 miliardi. Peraltro, punta a 4,2 miliardi di utile netto nel 2024, per superare 5 miliardi nel 2025 e nel 2026 rispetto ai 2,8 miliardi del 2021, con una generazione di cassa cumulata tra 9,5-10,5 miliardi nel periodo 2022-2024 e quasi 1,6 miliardi da destinare alla trasformazione tecno-digitale.

Il programma dell'imprenditore romano rappresenta un netto distacco dalla strategia di Donnet che si basa sull'espansione nel settore dell'asset management e delle polizze dalla marginalità elevata. Durante la presentazione al mercato delle linee guida del progetto, Costamagna e Cirinà hanno spiegato che se la lista Caltagirone dovesse conquistare la maggioranza del consiglio, nei sei mesi successivi sarà varato un nuovo piano industriale. Del resto l'obiettivo è appunto dare una scossa alle Generali che procede con lentezza rispetto ai competitor: nonostante i forti rialzi provocati dagli acquisti dei due imprenditori, ancora oggi Generali vale 31 miliardi, Axa 64 miliardi, Allianz 88 miliardi e Zurich 68 miliardi di franchi svizzeri (66 miliardi di euro).

Rosario Dimito

«LA PRATICA DEL PRESTITO-TITOLI POTREBBE AVERE SERIE CONSEGUENZE PER LA NOSTRA ECONOMIA»

«I NUOVI MANAGER SONO IN GRADO DI FAVORIRE LA TRASFORMAZIONE CHE AUSPICHIAMO PER LA COMPAGNIA»

Assogestioni ha presentato la sua lista Quasi 6 milioni lo stipendio di Donnet

I GESTORI

MILANO Il comitato dei gestori, in rappresentanza delle società di gestione del risparmio italiano titolari dello 0,6% del capitale Generali, ha presentato una lista di minoranza di candidati indipendenti per il rinnovo del cda. In testa c'è Roberto Perotti, attuale consigliere del Leone già eletto nella lista di Assogestioni. Gli altri sono Alice Bordini, Giuseppe Guizzi e Mariarosaria Taddeo. La lista, si legge in una nota, è espressione di Anima, Arca Fondi, Bancoposta Fondi, Epsilon, Eurizon Capital, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking Asset Management, Interfund Sicav, Kairos Partners e Mediolanum Gestione Fondi.

LA REMUNERAZIONE

Intanto si è appreso che nel 2021 il ceo di Generali, Philippe Donnet, ha guadagnato nel complesso 5,9 milioni di euro, in crescita del 38,8% rispetto all'anno precedente, quando Donnet, così come altri consiglieri di amministrazione e top manager del gruppo assicurativo, aveva destinato circa il 20% dei compensi al fondo lanciato per far fronte all'emergenza Covid. Nel dettaglio, da quanto emerge dalla relazione sulla remunerazione pubblicata sul sito di Generali, il compenso fisso del manager è stato di 1,7 milioni (da 1,35 milioni incassati l'anno prima in seguito alla rinuncia per il fondo Covid), cui si aggiungono 2,6 milioni come «componente annuale monetaria della remunerazione variabile» e 1,6 milioni di «componente differita in azioni della remunerazione variabile». La relazione ricorda che il piano di remunerazione di Donnet prevede anche «il mantenimento fino alla fine dell'attuale mandato triennale da amministratore di un co-investimento iniziale in 550mila azioni della società a un prezzo di riferimento definito a inizio piano pari a 16,56 euro».

Atlantia: Massolo verso la presidenza, Bertazzo Ad

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Atlantia, l'azionista di riferimento Sintonia (Edizione, famiglia Benetton) presenta la lista per il prossimo cda in scadenza del 2024: Giampiero Massolo candidato presidente al posto di Fabio Cerchiai, Carlo Bertazzo confermato Ad. La lista depositata dall'azionista titolare del 33,1% del capitale del gruppo vede in lizza anche Maurizio Basile, Christian Coco, Anna Chiara Invernizzi, Maria Leddi, Andrea Mangoni, Valentina Martinelli, Gaia Mazzalveri, Jean Mouton, Elisabetta Ripa, Nicola Verdicchio. «I candidati, 2/3 dei quali indipendenti, sono stati scelti seguendo le best practice a livello internazionale, con particolare attenzione ai caratteri di forte complementarità in termini di competenze specifiche e di diversity in tutte le sue declinazioni, a partire dal genere», la nota ufficiale di Edizione, azionista di controllo di Sintonia, che sottolinea: «L'insieme dei professionisti indicati riflette significative esperienze in ruoli apicali. In quest'ottica, risulta di particolare rilevanza e prestigio la candidatura dell'ambasciatore Giampiero Massolo, presidente dell'Ispi, che sarà proposto per la carica di presidente».

CESSIONE ASPI IN 30 GIORNI

Via libera anche dalla Corte dei Conti. Atlantia e il consorzio acquirente di Autostrade per l'Italia - formato da Cdp Equity, Blackstone e Macquarie, hanno confermato l'avveramento di tutte le condizioni per la vendita che si realizzerà tra 30 giorni lavorativi.

IL CEO NICK READ: «IL DECENNIO DIGITALE SARÀ UN ELEMENTO CRUCIALE PER IL FUTURO DELL'EUROPA»

Lo scontro sulla privatizzazione

Spesa per i consulenti, si dimettono 6 consiglieri di Ita Airways

Scontro al vertice sulla privatizzazione di Ita Airways. Sei consiglieri su nove della compagnia di bandiera si sono dimessi ieri in aperta polemica con il presidente Alfredo Altavilla. Un gesto eclatante, per certi versi annunciato dopo le tensioni dei giorni scorsi, legato alla scelta di nominare i consulenti per la vendita del vettore senza il via libera del Tesoro, ma con una decisione autonoma. Giudicata anche dall'ad Fabio Lazzerini troppo affrettata. La compagnia a gennaio si era dotata di tre consulenti per la vendita, indicando Jp Morgan e Mediobanca per la parte finanziaria e lo studio Grande Stevens per quella legale. Con l'obiettivo di accelerare la ricerca di un partner. Il punto contestato è la spesa complessiva prevista che, secondo indiscrezioni non confermate, ammontava a circa 4 milioni. Una cifra che, una volta illustrata dal vertice, aveva suscitato non poche perplessità nel board. Con tanto di richieste di chiarimento e l'invito a considerare bene una decisione così importante. C'è da dire che il Tesoro ha indicato in maniera ufficiale i suoi consulenti esterni solo il 21 marzo: Equita e lo studio legale internazionale Gianni Origoni.

Civibank, il cda boccia l'Opa Sparkasse

▶La presidente dell'istituto Del Piero: «Offerta ostile, nessun impegno scritto sull'autonomia, respinte le nostre richieste»

▶Il direttore di Cassa Bolzano Calabrò: «Siamo molto delusi, era previsto che le tasse rimanessero in Friuli»

CREDITO

UDINE Per la maggioranza del Cda uscente di Civibank, presieduto da Michela Del Piero, la Opa lanciata da Sparkasse sulle azioni dell'istituto friulano a dicembre scorso «è ostile», perché «intempestiva e prematura» e perché «non c'è alcun impegno scritto riguardo il mantenimento dell'autonomia gestionale, creditizia e commerciale della nostra banca. Abbiamo inviato una nostra proposta, che è stata definita "una pretesa" da Bolzano e non abbiamo ricevuto risposta».

Così ieri in una conferenza stampa, dalla sede centrale di Civibank, la presidente Del Piero ha rotto il silenzio che durava da mesi rispetto ai passi compiuti dalla Cassa di risparmio di Bolzano, nonché socia dell'istituto con il 17%, dichiarando una posizione di contrarietà alla proposta e rivendicando la gestione di un percorso virtuoso messo in atto dall'attuale management della banca, che ha consentito, pur in anni critici, di riportare i dividendi che saranno distribuiti quest'anno. Una posizione votata nella seduta del Cda svoltosi ieri mattina con sei voti a favore, due astensioni – quelle di Franco Sala e Manuela Boschieri - e l'assenza al voto del consigliere cividalese Guglielmo Pelizzo, che si candiderebbe per il rinnovo del Cda con la lista alternativa all'attuale Cda. Non è, infatti, presente nella lista formalizzata ieri dal Consiglio uscente, che prevede i consiglieri Del Piero, Stedile, Fuccaro, Illy, Semolic, Agnoletto e le new entry Irene Monasterolo, docente universitaria, Francesco Fracasso e Simone Cason, imprenditori veneti.

NEL CONSIGLIO DELLA BANCA DUE ASTENUTI E L'ASSENZA DI PELIZZO ALLA PROSSIMA ASSEMBLEA NEL NUOVO VERTICE IN CORSA ANCHE FRACASSO E CASON

«Perché dare il benvenuto allo straniero, perché regalare un futuro che abbiamo creato anche in momenti difficili? A che beneficio», ha elencato la presidente per motivare una presa di posizione che pare irreversibile. Del Piero ha indossato anche le vesti di «cittadina di questa regione» per demolire la proposta di Bolzano. «Da cittadina di questa regione autonoma – ha affermato – non mi va bene che il valore che produce questa banca sul territorio vada a finire nei servizi di Bolzano», ha detto riferendosi al pagamento delle imposte. Una linea condivisa e confermata dal vicepresidente Andrea Stedile - «In un'azione di incorporamento è insita una perdita d'autonomia e di deleghe, ma avere chiaro quale sia la soglia di questa perdita è fondamentale, ancor più per una banca del territorio, e una puntualità su tale soglia non c'è stata» - e dal consigliere Massimo Fuccaro, per il quale «non c'è la possibilità di dichiarare condivisa questa operazione». Anzi, secondo il consigliere Livio Semolic, rappresentante della comunità slovena, «di questa condivisione non abbiamo traccia, purtroppo». Ora la partita si sposta tra gli azionisti – all'atto dell'apertura dell'Opa, l'8 aprile, Sparkasse conta di avere adesioni già per il 35% - e poi all'assemblea del 29 aprile e 25 maggio, rispettivamente in prima e seconda convocazione, dove si confronteranno, per il nuovo Cda, le liste del Consiglio uscente e quella degli sfidanti.

AUTORIZZAZIONE

L'istituto di Bolzano intanto ieri ha ottenuto l'autorizzazione all'operazione dalla Consob, pur in un clima di «particolare delusione» per la posizione sostenuta da Civibank. «Delusione molto forte», ha confermato infatti il direttore generale di Sparkasse, Nicola Calabrò, specificando che «il nostro istituto ha spedito a Civibank un documento di dieci pagine il 7 febbraio, con descrizione puntuale in materia di autonomia, assetti e piani di sviluppo. È stato inviato anche il documento di offerta, in cui tra l'altro è specificato che sposiamo il piano industriale dell'istituto». Da Bolzano, inoltre, si precisa che «è normale che la società controllata continui a pagare le tasse sul territorio. Non si fa un consolidato fiscale». Dalla politica regionale, le prime reazioni: «Il presidente Fedriga assiste inerte all'Opa Sparkasse», ha attaccato il responsabile Economia del Pd, Renzo Liva.

Antonella Lanfrit

Banca Ifis

Lo sport system vale il 3% del Pil italiano Il 2021 si è chiuso in crescita a 79 miliardi

Lo sport system italiano vale oltre il 3% del Pil, 78,8 miliardi, in recupero sul 2020. I dati arrivano dall'Osservatorio sul settore di Banca Ifis e presentato nella sede del Coni alla presenza del presidente Giovanni Malagò e di Ernesto Fürstenberg Fassio, vice presidente di Banca Ifis (foto). Ma il 2021, secondo gli autori del rapporto, non è da considerare di riferimento a causa delle pesanti limitazioni sempre legate alla pandemia. Per la fotografia nitida del valore sport system italiano quindi il benchmark è 2019: 95,9 miliardi di ricavi pari al 3,6% del Pil. Nel perimetro dello sport system Banca Ifis inserisce quattro comparti: le aziende produttrici (abbigliamento e attrezzature); le società sportive e di gestione degli impianti; i media sportivi, gli eventi e le scommesse; le esternalità positive tra le quali spicca il risparmio per il sistema sanitario pubblico delle spese per la cura di alcune patologie proprio grazie all'attività sportiva. Risparmio che vale 5,3 miliardi (0,5% del Pil).

Labomar: utile netto a 8,3 milioni, cedola 0,1 euro

IL BILANCIO

VENEZIA Labomar: i ricavi consolidati crescono a 65,4 milioni (+ 7,1%), utile netto a 8,3 milioni (+ 35,7%). Il cda del gruppo trevigiano della nutraceutica fondato da Walter Bertin propone all'assemblea dei soci un dividendo di 0,1 euro. «Sono molto contento di come è andata l'azienda nel 2021, ora l'obiettivo è concentrarci sullo sviluppo delle sinergie tra le aziende che abbiamo acquisito a partire dal Gruppo Welcare e dalla Labiotre con al costituzione di LaboVar - commenta il presidente e Ad Walter Bertin -. Tutto questo ci permette di offrire nuovi servizi ai nostri clienti, in diverse aree geografiche del mondo, sempre più con tecnologie brevettate proprietarie. Il tutto mentre siamo impegnati nell'investimento per il raddoppio dei laboratori e del sito produttivo di Istrana, un investimento che dovrebbe essere completato entro tre anni».

RADDOPPIO A ISTRANA

Secondo la nota del gruppo trevigiano nel 2021 «il risultato conseguito è comprensivo della parziale svalutazione dell'avviamento della controllata canadese», la Importfab, «pltre che dell'effetto positivo della misurazione aggiornata al fair value dell'investimento in Labiotre, conseguente all'acquisizione del controllo perfezionato nel secondo semestre».

M.Cr.

Turismo, pochi fondi Pnrr per gli alberghi e la burocrazia può frenare gli investimenti

IL CONVEGNO

MARCON Il settore alberghiero veneto a convegno per discutere di opportunità, ricadute e problematiche legate alla partecipazione delle realtà che operano nel settore dell'accoglienza ai bandi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), mirati alla ripartenza del mercato turistico dopo l'emergenza Covid. Questo il principale punto di cui si è discusso ieri pomeriggio durante l'incontro promosso da Federalberghi Veneto presso l'Antony Palace Hotel di Marcon, a fianco di un'analisi del mercato presente e futuro del turismo in Italia e dello stato di salute delle imprese ricettive italiane dopo due anni di crisi. Alla tavola rotonda, moderata dal direttore de Il Gazzettino Roberto Papetti, hanno partecipato Massimo Nucara, direttore di Federalberghi, Massimiliano Schiavon, presidente Federalberghi Veneto, Mario Conte, presidente Anci Veneto, Francesco Traverso, ceo di H-Benchmark, Marco Comensoli, responsabile di Hotels & leisure di Colliers International Italia, e i professori universitari Paolo Gubitta e Giovanni Furlan.

Nutrita la presenza all'incontro di molti operatori del settore, interessati soprattutto a ricevere informazioni e chiarimenti sui fondi del Pnrr destinati al turismo. Si tratterebbe, secondo quanto riportato dal direttore di Federalberghi, di una somma intorno a un miliardo e mezzo di euro. «È un investimento statale ingente – spiega Nucara - che non si è mai visto prima, ma che probabilmente sarà insufficiente se commisurato alle quasi 300.000 imprese che operano nel settore». Una considerazione che si dimostrerebbe fondata, soprattutto alla luce dell'esito del primo bando per il settore turismo, conclusosi pochi giorni fa, dedicato alla riqualificazione delle strutture ricettive degli stabilimenti termali. Secondo Federalberghi, infatti, in Italia la somma stanziata di 600 milioni si è dimostrata sufficiente a soddisfare appena il 50% delle domande presentate, lasciando fuori circa 3.500 imprese. Nel solo Veneto, dove il distretto termale ha un peso importante, le domande si sono attestate a 479, per 283 milioni. Oltre alla questione dei fondi stanziati, durante il convegno è emerso anche un problema più gestionale, legato ad aspetti burocratici. «I fondi del Pnrr devono essere utilizzati con responsabilità, puntando su sostenibilità e cura dell'ambiente – spiega Conte – ma c'è anche bisogno di un rispetto delle tempistiche, e le incombenze burocratiche italiane rischiano di mettere i bastoni tra le ruote».

SCHIAVON: «MOMENTO DI SVOLTA PER IL SETTORE, ORA LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEVONO OPERARE IN SINERGIA»

OPPORTUNITÀ

Il presidente di Federalberghi Veneto risponde con ottimismo. «Di certo il mestiere dell'albergatore è difficile e in un mondo sempre più complicato – spiega Schiavon – ma questo è un momento di svolta molto importante e dal Pnrr può partire una stagione diversa per il settore dell'ospitalità, di innovazione e cambiamento, soprattutto nei modelli gestionali, nella digitalizzazione e nell'istruzione della forza lavoro. L'emergenza Covid, esperienza assolutamente negativa, almeno è servita per compiere un'autoanalisi e capire che, in un Paese in cui l'attività ricettiva è svolta per il 90% da piccole o medie imprese, bisogna imparare ad operare in sinergia adattando le proprie attività alle mutate esigenze del mercato».

Matteo Peschiuta

La Borsa

CAMBI IN EURO

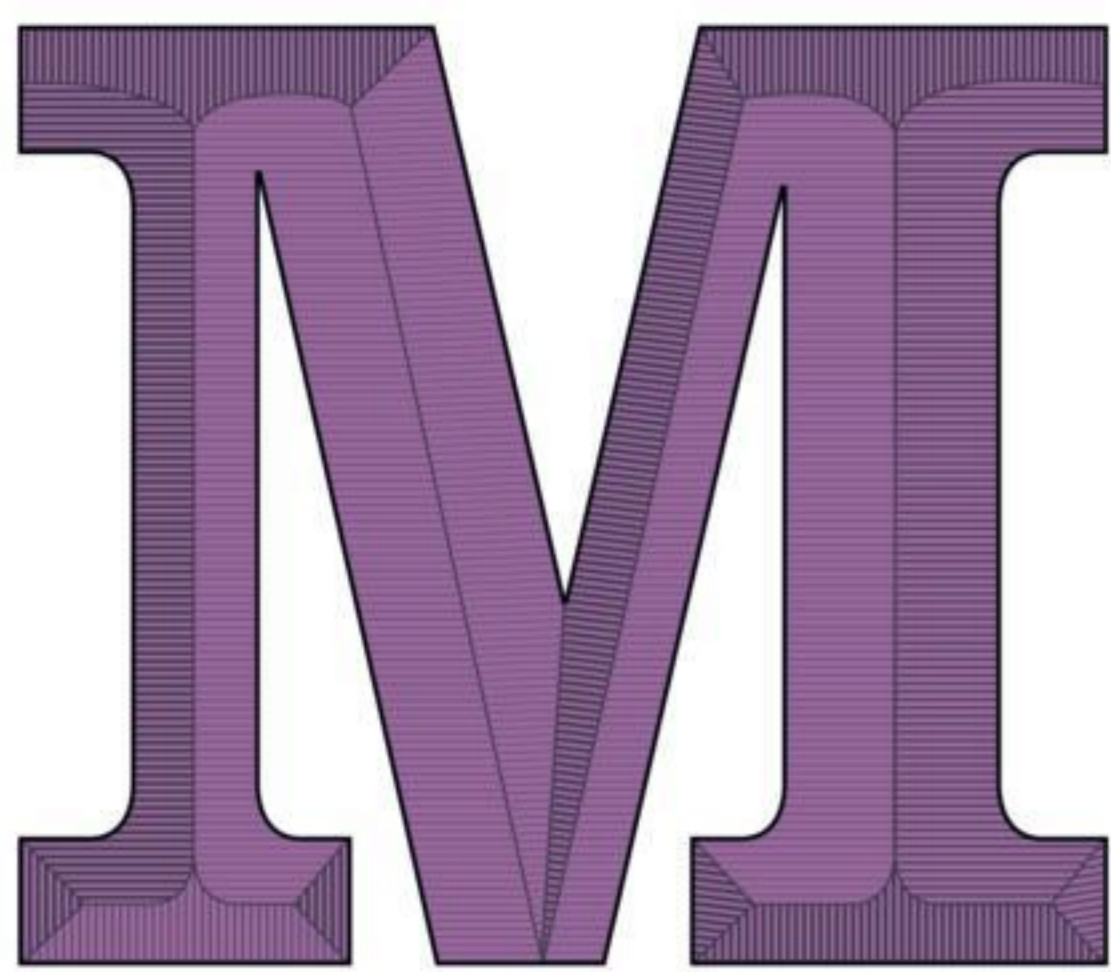
	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1126	0,37
Yen Giapponese	135,4700	-0,87
Sterlina Inglese	0,8456	0,15
Franco Svizzero	1,0309	-0,51
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	84,3800	0,49
Renminbi Cinese	7,0666	0,16
Real Brasiliano	5,2808	0,71
Dollaro Canadese	1,3891	0,15
Dollaro Australiano	1,4809	0,09

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,73	55,21
Argento (per Kg.)	n.d.	717,28

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	405,60	443
Marengo Italiano	321,10	342,25

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,545	-1,34	1,424	1,730	8721715
Atlantia	18,930	-0,37	15,214	18,840	1584002
Azimut H.	21,470	-1,74	19,137	26,454	1223890
Banca Mediolanum	7,908	-0,93	6,240	9,279	1249784
Banco BPM	2,777	-3,24	2,292	3,654	27458687
BPER Banca	1,642	-1,97	1,325	2,150	13301056
Brembo	10,310	-0,96	8,607	13,385	340185
Buzzi Unicem	16,990	-2,24	15,249	20,110	883650
Campari	10,585	0,19	8,968	12,862	3543110
Cnh Industrial	14,520	0,07	12,095	15,148	4283768
Enel	6,097	0,33	5,548	7,183	28364968
Eni	13,382	2,18	12,401	14,460	12873179
Exor	71,200	-0,75	57,429	80,645	208017
Ferragamo	17,760	0,59	15,172	23,066	278806
FinecoBank	14,250	-0,94	12,448	16,180	1723588
Generali	20,120	1,98	15,797	20,113	10624107
Intesa Sanpaolo	2,134	-1,25	1,820	2,893	113029606
Italgas	5,800	0,62	5,269	6,071	1021729
Leonardo	9,200	2,56	6,106	9,365	4732878
Mediobanca	9,136	-1,70	7,547	10,568	3003774
Poste Italiane	10,575	-0,42	8,765	12,007	1910573
Prysmian	31,290	0,97	27,341	33,886	441332
Recordati	46,880	-0,19	40,894	55,964	236670
Saipem	1,115	-2,66	0,943	2,038	17936197
Snam	5,154	1,78	4,665	5,352	5604047
Stellantis	15,166	-1,58	12,925	19,155	12706972
Stmicroelectr.	40,725	-1,68	33,341	44,766	1977172
Telecom Italia	0,337	5,32	0,217	0,436	66956363
Tenaris	13,775	1,70	9,491	14,060	3665166
Terna	7,534	3,80	6,563	7,489	7578484
Unicredito	10,140	-1,46	8,460	15,714	23576057
Unipol	4,991	0,00	3,669	5,075	2473148
UnipolSai	2,678	0,83	2,146	2,675	4548765
NORDEST					
Ascopiave	3,530	1,73	3,150	3,618	89751
Autogrill	6,274	-0,70	5,429	7,003	714538
B. Ifis	18,800	-0,53	15,489	21,925	229116
Carel Industries	24,650	3,79	18,031	26,897	47143
Cattolica Ass.	6,075	0,75	4,835	6,087	269953
Danieli	20,350	-1,69	17,208	27,170	63334
De' Longhi	25,300	-2,84	23,536	31,679	270609
Eurotech	4,030	-0,35	3,886	5,344	237275
Geox	0,917	-0,76	0,692	1,124	372684
Italian Exhibition Gr.	2,610	-0,38	2,267	2,816	4105
Moncler	52,100	-0,84	44,816	65,363	780278
OVS	2,070	-1,62	1,759	2,701	1212095
Safilo Group	1,490	-4,36	1,100	1,676	1277456
Zignago Vetro	12,060	-1,79	11,302	17,072	68021

Musica

Parte da Verona a maggio il tour "sostenibile" di Elisa

Sarà un viaggio in musica dedicato al Pianeta e alla sostenibilità, quello organizzato per il nuovo tour di Elisa (nella foto) in partenza alla fine del prossimo mese di maggio. Dall'Arena di Verona, in occasione dell'Heroes Festival che la vedrà anche nei panni di Direttrice Artistica il 28, 30 e 31 maggio, Elisa raggiungerà con il suo "Back to the future live tour 2022" venti regioni italiane, per più di una trentina di concerti, tutti all'insegna della sostenibilità ambientale. A dettare le regole della nuova carrellata di date live, sarà un vero e proprio "protocollo" di sostenibilità. «Non posso pensare di poter cambiare il mondo con i miei concerti - ha spiegato Elisa - ma spero di poter essere una goccia che assieme a tante altre andrà a formare un mare. Il mio obiettivo è essere il motore di accensione di un cambiamento. L'artista di Monfalcone è anche stata nominata primo "Alleato" della campagna SDG Action sugli Obiettivi ONU e partirà il progetto Music For The Planet a favore di Legambiente.

Damiano Bacchin, giovane trevigiano, ha "domato" la celebre invenzione di Erno Rubik, ma poi ha deciso di autoprodurre un libro di istruzioni che consente di svelare il rompicapo anche ai principianti. Il volume è volato nella classifica di Amazon ai primi posti. Il pesarese Giovanni Contardi, invece, esegue ritratti di personalità famose utilizzando i soli sei colori del rebus

«Così guadagniamo un tanto al Cubo»

IL CASO

Quel rompicapo colorato è una vera e propria sfida. Un meccanismo semplice e diabolico al tempo stesso, capace di stimolare il potenziale creativo di intere generazioni. In fondo, tutti si sono imbattuti nel cubo di Rubik. Grandi e piccini. Ma non tutti sono riusciti a superare la "prima fase", ossia a completare una facciata di un solo colore, incastrando alla perfezione i tasselli e arrivare poi a "risolvere" l'enigma. Eppure, dietro quel cubo nato dalla fantasia di Erno Cubik, brillante studente del Politecnico di Budapest e poi designer di giocattoli capace di passare alla storia con la sua piccola invenzione commercializzata dal 1980 (gli ultimi dati parlano di 400 milioni di pezzi venduti), c'è tutto un mondo che venera il pensiero logico. Una sorta ossessione che spinge a completare la sequenza, riportando ogni lato del cubo ad un solo colore. Una sfida in velocità e creatività.

SPEEDCUBING

Risolvere il cubo di Rubik è ormai una competizione a livello globale, si chiama "speedcubing", e dal 2003 spinge i contendenti a competere sul tempo (meno di 50 secondi). Vince chi completa il cubo il più velocemente possibile, ma anche nei modi più complicati possibili: da bendati, con una sola mano, oppure con più cubi a disposizione, e ovviamente nel minor numero di mosse. L'attuale record del mondo appartiene al cinese Du Yusheng, che ha fermato il cronometro ad appena 3,47 secondi al torneo Wuhu Open 2018. Ma c'è anche chi non si limita a risolvere il rompicapo in tempi record, ma si diverte pure a trasformare ogni cubo nel "tassello" di un puzzle che diventa poi un'opera d'arte. Come il giovane visual artist pesarese Giovanni Contardi, capace di realizzare veri e propri ritratti di celebrità utilizzando i soli sei colori del cubo: in pochi anni è riuscito a farsi un nome in tutto il mondo, vendendo le sue opere a prezzi altissimi (arriva anche a 29mila dollari), ormai considerate forme d'arte, esposte nelle gallerie di Manhattan.

Un gioco-passatempo che ha visto la luce negli anni Ottanta che ha venduto 400 milioni di pezzi con un successo incredibile in tutto il mondo

PROTAGONISTI A sinistra Giovanni Contardi che realizza quadri utilizzando i colori del cubo. A destra Damiano Bacchin, di Treviso, che ha realizzato un manuale per risolvere il rompicapo

L'EXPLOIT

C'è anche chi ama mettere le proprie competenze a disposizione degli altri, come il giovane talento trevigiano Damiano Bacchin, studente di Ingegneria Fisica a Venezia e passione non soltanto per il magico cubo colorato, ma anche per il violino (ha ottenuto il diploma al Conservatorio Venezze di Rovigo ed è violinista nel Gruppo d'Archi Veneto). Da questo legame con il rompicapo nato sui banchi delle elementari e poi sostenuto, alimentato e rinforzato fino a oggi, è nato il saggio "Cubo di Rubik per principianti-Una semplice guida per imparare a risolvere il cubo di Rubik", libro autopubblicato con Amazon, che in poco più di un anno è diventato un piccolo caso, piazzandosi al 4. posto della classifica bestseller di Amazon nella sezione "Geometria per bambini", e al 12. in quella di "Puzzle per ragazzi". «Sono contento - dice Damiano, nato a Venezia ma di fatto trevigiano, 22 anni il prossimo giugno - al di là del risultato mi piaceva l'idea di racchiudere in una guida quello che sapevo per invogliare i "principianti" a misurarsi col cubo». Un progetto particolare, per Damiano, che non si è limitato a sviluppare l'idea, ma ha costruito l'intero libro, dal testo ai disegni che corredano le pagine, trovando anche il grafico per la copertina e il traduttore per la versione inglese. Un autore-editore completo, complice anche l'aria che si respira in casa - è figlio dell'editrice Mara Zia, Diastema - che lo ha spinto a seguire tutte le fasi della pubblicazione. «Ho letto tanti articoli e mi sono detto: proviamo e vediamo cosa succede, ma senza grandi aspettative. Il risultato è stato buono. Mi sono concentrato sul mercato italiano». Un piano, il suo, che punta anche alla "seconda puntata": «L'idea è di realizzare un'altra guida, più avanti, rivolta ai più esperti, quelli che puntano alla velocità, con cubi più performanti, che scorrono più velocemente. Perché una volta che si sa risolvere il cubo, c'è la voglia di velocizzarsi. Mi piace l'idea di scrivere, la preferisco al video: un testo lo si può consultare più volte, rimane, lo puoi rileggere e rivedere».

LO SGUARDO

Il cubo non è per tutti, Damiano lo sa. Lui ci si è avvicinato da piccolo, grazie a un piccolo portachiavi dotato di «un cubo in miniatura. Quando l'ho preso in mano, mi è nata subito la curiosità, quella tipica dei bambini, che vogliono provare a fare». I rompicapo, dopo tutto, non sono passatempi o semplici *divertissement*, ma aiutano a sviluppare il potenziale creativo nascosto dentro di noi. E il cubo, nella sua forma essenziale, nei suoi colori iconici allineati, è l'esempio ideale: risolverlo significa imparare a incastrare i propri pensieri, cambiare di posto alle proprie certezze, sistemare i tasselli del proprio cosmo. «L'oggetto in sè è affascinante - osserva Damiano - a livello meccanico cerchi sempre di capire cosa tiene insieme i pezzi. Poi c'è la sfida, quella di completarlo. Alla fine capisci che devi avere la tecnica, devi conoscere le mosse che ti permettono di completarlo. Ma devi anche andare più velocemente».

«NERD? NON SO»

Per chi non sa come destreggiarsi in un mondo così particolare, può seguire i consigli di Damiano che illustra i tre metodi per completare il "rebus". Il più semplice, quello che si trova in quasi tutte le guide, si chiama "metodo a strati", «proprio perchè si procede per strati; poi c'è il Fridrich, concettualmente simile al precedente, ma più avanzato, aiuta a risolvere con meno mosse e passaggi. Infine il terzo, "Corners first", si sistemano prima gli angoli, non ci procede per strati, ma per ordine». Un mondo di nerd? «Per chi è estraneo a questo universo può sembrare una follia - ride Damiamo - ma in realtà una volta entrati nell'ottica, è come un rebus, è bello misurarsi. C'è addirittura chi fa il cubo da bendato. All'inizio sei meravigliato, ma facendo pratica, capisci che si può fare». Sensazioni? «Anche queste vanno a fasi: all'inizio quando impari, la soddisfazione è arrivare alla fine, dopo un po' quando ormai si è presa familiarità, la parte divertente è migliorare il tempo di soluzione. Insomma, imparare nuovi algoritmi: in pratica, completi il cubo con meno mosse». Una sfida "globale" che piace a grandi e piccini, ma soprattutto ai musicisti: «In effetti molti appassionati di cubo sono musicisti - conferma il violinista Damiano - non c'è uno studio scientifico che lo dimostra, ma quando sei in giro per le gare, scopri che sei in mezzo ai musicisti. I rebus della vita».

Chiara Pavan

IL RECORD MONDIALE DI VELOCITÀ NELLA COMPOSIZIONE SPETTA A UN CINESE CHE COMPIE LE MOSSE IN 3"47

Un nuovo evento per il teatro con l'opera di Giuseppe Verdi che torna con la partitura originaria «Molte le analogie con il momento attuale e i conflitti in atto». La regia affidata a Valentino Villa

Allestimento realistico e astratto allo stesso tempo e uno scontro ancestrale

Fenice, dopo 180 anni tornano "I Lombardi"

MUSICA

Prima rappresentazione in tempi moderni, "I lombardi alla prima crociata" di Giuseppe Verdi andranno in scena domani venerdì al Teatro La Fenice, da dove mancano dal 1843. Non è questo il solo elemento d'interesse. Grazie a David Kimbell, che ha curato l'edizione critica sull'autografo verdiano conservato a Milano, ascolteremo la partitura originale. Con "I lombardi alla prima crociata", su libretto di Temistocle Solera tratto dal poema omonimo di Tommaso Grossi, Verdi riconfermava il grande successo ottenuto con il suo titolo precedente, il "Nabucco". Entrambi i lavori, seppur con elementi peculiari, presentano lo scontro tra popoli di differenti culture e religioni, con una rilevante dimensione corale.

LA TRAMA

I "Lombardi" si aprono a Milano con la cittadinanza che festeggia nella piazza di Sant'Ambrogio. Insolitamente, troviamo all'inizio un concertato che vede riuniti i personaggi principali. Tra le pagine più note, il celeberrimo coro "O signore, dal tetto natio", la cui popolarità superò anche quella del "Va', pensiero". Tante altre sono comunque le gemme incastonate in questa partitura, dalla preghiera intonata da Giselda al virtuosistico assolo violinistico che introduce il terzetto della conversione. Per gli aspetti di spettacolarità dei quadri d'insieme dei "Lombardi", il compositore nel 1847, scrivendo per l'Opéra di Parigi, ritornò a quel soggetto con un rifacimento dal nuovo titolo "Jerusalem". La versione italiana circolò comunque ampiamente tanto che nel marzo del 1847 i "Lombardi alla prima crociata" furono il primo melodramma verdiano eseguito a New York.

«IL RACCONTO È MOLTO COMPLESSO LA CROCIATA È CONTEMPORANEA E DIVIENE UNA GUERRA SANGUINOSA»

IN PROGRAMMA

Alla Fenice, l'opera sarà proposta con la regia di Valentino Villa, le scene di Massimo Checchetto, i costumi di Elena Cicorella, le luci di Fabio Barettin e i movimenti coreografici di Marco Angelilli. Sul podio veneziano debutterà Sebastiano Rolli. Della compagnia di canto fanno parte il basso Michele Pertusi, il soprano Roberta Mantegna e il tenore Antonio Poli. Valentino Villa, che proprio alla Fenice ha iniziato nel 2017 la sua attività di regista d'opera, per la prima volta affronta un lavoro verdiano. «Il racconto è molto complesso – spiega Villa – ma c'è una coerenza di fondo che ho cercato di sottolineare. La crociata, che è naturalmente contemporanea, diviene un conflitto universale, che può avvenire ovunque. La battaglia cruciale non sarà combattuta sotto le mura di Gerusalemme, diverrà uno scontro di quartiere, ambientato in una cornice urbana. Questa è un po' la sorpresa narrativa della storia». E l'idea del viaggio in Medio Oriente? «Il viaggio è fondamentale. Scenicamente, se non a Milano, ci troveremo all'inizio in una città occidentale d'oggi. L'impressione sarà certo di uno spostamento di cristiani verso la Terrasanta, ma poi non sarà proprio così: potremmo, invece, essere rimasti semplicemente nello stesso quartiere o nello stesso condominio».

REGISTA Valentino Villa

Un allestimento, dunque, realistico e astratto al tempo stesso perché come spiega Villa: «Troveremo elementi visivi che denotano luoghi geografici anche precisi, ma lo scontro che ho voluto rappresentare è molto più profondo, ancestrale. La violenza si ritrova in tutti i testi sacri e per questo non cito espliciti episodi legati all'immediata attualità. Per le stesse ragioni ritengo anche che una lettura risorgimentale dei "Lombardi" non sia ora pertinente, se non nello spirito di libertà e di lotta alle oppressioni». "I lombardi alla prima crociata" saranno in scena fino al 9 aprile. La prima di venerdì, alle 19, sarà trasmessa anche in diretta radiofonica su Rai Radio3.

Mario Merigo

Tolusso e l'universo "apolide" «Cerco di parlare a più mondi»

POESIA

Dopo il romanzo "L'esercizio del distacco" (Bollati Boringhieri), Mary Barbara Tolusso, nata a Pordenone, torna alla poesia con "Apolide" (Mondadori, pag. 120, euro 16), la raccolta in versi che già dal titolo indica l'instabilità dell'esistere. «Apolidi siamo tutti», dice, allargando lo sguardo metaforico della parola.

In una delle tue poesie scrivi "Ce n'è una schiera tutti i giorni di gente che non sa con chi stare, da che parte ci tirano le ombre, se bisogna vivere con i vivi o con i morti". È proprio così difficile decidere da che parte stare, pensando anche al momento che stiamo vivendo?

«Il verso citato è di Giovanni Raboni, tutta la poesia vuole essere un omaggio a Raboni. Naturalmente io mi riferivo a quel dialogo con gli estinti che il poeta milanese sostiene non debba mai essere interrotto, perché appunto ha la forza di cambiarci. La grandezza della poesia è proprio questa, la sua universalità, il potere di parlare a molteplici mondi, non solo a quello in cui è stata scritta. Quel verso possiamo applicarlo anche al momento tragico che stiamo vivendo. Tutte le morti a cui abbiamo assistito in questi ultimi due anni, dal Covid alla terrificante invasione russa, ci dicono qualcosa, ci parlano e ciò che testimoniano mi pare non sia affatto edificante per l'uomo».

APOLIDE di Mary Barbara Tolusso

Mondadori
16 euro

Il tuo modo di fare poesia diventa, a tratti, anche spettacolare. Diventa un "esser poeta" fino in fondo. Un vivere quello di cui si scrive. Quanto è difficile o facile fare questa scelta?

«Mi piacerebbe fosse così, ma di fatto sono molto incoerente con ciò che scrivo. Credo anche poco nel coniugare arte e vita quale obiettivo della scrittura perché saremmo a un passo dal moralismo. Penso però che per un autore sia importante "pescare" da ciò che si conosce meglio, non importa se buono o cattivo, l'esperienza vissuta è fondamentale perché riverbera una certa autenticità, anche se travestita da fiction, ma il lettore è perfettamente in grado di sentire il livello di onestà di un autore. Ovviamente non ce ne frega niente della vita di un autore, ci interessa solo nel momento in cui quell'esperienza diventa collettiva, qualcosa in cui riconoscersi e sentirsi, magari, meno soli».

AUTRICE Mary Barbara Tolusso

Si dibatte molto sul ruolo della poesia in tempi molto più propensi ad affidarsi alla tv, ai social, agli slogan. Può riappropriarsi la poesia di un suo ruolo alternativo a tutto questo?

«Miracolosamente ci sono ancora giovanissimi interessati alla poesia, parlo di persone nata alla fine degli anni '90 perciò, ancora più della mia generazione, bombardate da valori omologanti. Eppure si votano alla poesia, a una cosa impopolare come la poesia. Da qui a dire che quest'arte si riappropri di un ruolo è utopistico, però è altrettanto assurdo pensare alla sua scomparsa. Con tutta probabilità acquisirà nuovi strumenti, nuove forme che non sono certo quelle dei cantautori».

Come si inserisce l'ultimo lavoro "Apolide" nell'ambito della tua passata produzione?

«Apolide ha un passo diverso rispetto alla passata produzione, anche se in parte la include. Gli inediti inseriti hanno una lingua diversa, meno realista, più visionaria. Tuttavia i temi sono quelli consueti, sintetizzati in questo titolo appunto, siamo tutti un po' "apolidi", siamo tutti dei precari dell'esistenza. Credo i tempi un po' lo confermino».

Franco Mazzotta

Arteven

«Per un Teatro Stabile più forte e nazionale»

«Noi vogliamo che il Goldoni torni ad essere Nazionale e l'assetto ci sembra ormai definito. Immaginiamo che la partita si giochi sulla qualità della produzione e sulla capacità che questa sia percepita dal pubblico». Massimo Zuin, (nella foto) presidente di Arteven, prende posizione con fermezza rispetto al lavoro in corso al Teatro Stabile del Veneto per recuperare la posizione perduta nel gotha dei teatri italiani. Dalla prospettiva del circuito regionale – che offre cultura ogni anno a centinaia di migliaia di spettatori con un "cartellone diffuso" di teatro, danza, musica, arti circensi – il declassamento dello Stabile «ha fatto male a tutti - rimarca Zuin - Stiamo collaborando affinché torni Nazionale e siamo certi che ce la farà». Un fronte comune fatto di produzioni e coproduzioni distribuite in Veneto, di programmazione condivisa e di un progetto specifico di Teatro Mobile nel 2023. Per il presidente di Arteven è strategica la presenza di un Teatro Nazionale per il territorio. «Pesa moltissimo – spiega - anche per la capacità di sostenere la produzione regionale attraverso la co-produzione. Questo permette al territorio di

potere avere opere di alta qualità al minor costo possibile». In quest'ottica l'integrazione può essere «ottima», chiosa Zuin. «In Veneto ci sono teatri di diversa forza e dimensioni e non esiste probabilmente uno spettacolo che possa frequentarli tutti. Noi non invadiamo campi altrui, ma la nostra forza è la conoscenza del territorio. Lo Stabile sa fare bene il produttore e non mancherà di tener conto delle caratteristiche territoriali. Poi a noi piacerebbe il teatro di repertorio veneto con elementi di innovazione che sembra essere una delle linee». Cosa significa allora fare squadra? «Un progetto comune e il rispetto delle diverse funzioni – chiosa Zuin - Ci sembra che la governance dello Stabile lo abbia compreso bene. Stiamo per esempio collaborando a riportare la danza internazionale a Treviso che è andata in sofferenza». Quanto alla spinta sull'innovazione, Arteven rivendica un ruolo importante. «Con il circuito sono nati molti artisti oggi riconosciuti e affermati – aggiunge il presidente - e di questo andiamo molto fieri da non produttori. Non c'è mai una proposta banale o retorica, ma un equilibrio ricercato tra innovazione e classici».

Giambattista Marchetto

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Li chiamano i "giorni della vecchia" e sono imprevedibili
Continua intanto la serie fortunata: centrati tre terni

La fine di marzo Numeri e leggende

-SCHERZI A PARTE-
AD HALLOWEEN DOLCETTO O SCHERZETTO...
A CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE...
ORA PESCE D'APRILE...
QUA SI VA AVANTI A SCHERZI, ANCHE SE ANDARE AVANTI NON SEMBRA UNO SCHERZO

Incredibile ma vero. Mario "Barba" continua il suo periodo super fortunato azzeccando con i suoi consigli anche questa settimana nientemeno che tre favolosi terni di cui due su ruota secca accompagnati inoltre dall'uscita di otto ambi su ruota secca e altri sei su tutte le ruote. Sono stati centrati infatti il fantastico terno 22-85-90 uscito sabato su Venezia, la ruota del sistema precedente con un altro bellissimo terno con l'uscita martedì del 15-59-75 su Napoli, la ruota dell'altro sistema. Il terzo favoloso terno è invece uscito (40-67-85) giovedì su Palermo smorfiato da Mario per l'aneddoto storico del 1479 sui lasciti testamentari. Dopo i tre terni azzeccati su ruota secca ecco gli ambi 57-79 martedì accompagnato dal 46-76 giovedì e dal 90-85 sabato, tutti su Venezia, la ruota del sistema precedente, da cui questa settimana è uscito anche il favoloso terno. Poi il 26-37 giovedì su Napoli con il 59-11 martedì su Cagliari, le ruote degli altri due sistemi mentre ancora per l'ostrica più grande del mondo è uscito giovedì il 10-46 a Venezia accompagnato dal 37-82 su Firenze e dal 14-32 giovedì su Genova.

Ancora su ruota secca uscito sabato il bellissimo 34-61 su Firenze smorfiato sia per l'aneddoto storico del 1479 che per l'amico Davide S. di Scorzè che aveva sognato di aver perso le chiavi dell'auto. Infine azzeccato immediatamente giovedì il 40-76 su Palermo dal segno dell'Ariete e anche il 64-77 martedì su Milano dai numeri buoni per tutto il mese di marzo. Poi il 16-88 martedì su Bari e il 34-74 sabato su Palermo nuovamente dalla festa del papà. Ancora una volta la tradizione popolare di dover giocare i numeri scelti per le tre fatidiche settimane ha dato ragione al fato. Complimenti ai numerosissimi vincitori e a Mario "Barba" con i suoi 6 terni di cui tre su ruota secca, 66 ambi sempre su ruota secca e 91 ambi su tutte le ruote azzeccati con la sua smorfia in meno di tre mesi!

Oggi 31 marzo si dovrebbero concludere i tre giorni più freddi della primavera in base ad un'antica leggenda che definisce il 29/30/31 i "giorni della vecchia". La leggenda racconta che quando il mese di marzo contava 28 giorni, un'anziana pastora prese il suo gregge e lo portò ai pascoli alti dicendo a marzo con alterigia che tanto ormai con i suoi capricci sul tempo non poteva più arrecargli danno perchè aveva finito il suo tempo. Marzo indignato per questa sua mancanza di rispetto chiese in prestito tre giorni ad aprile che glieli concesse. L'anziana pastora si trovò così in mezzo ad un incubo di freddo, vento, neve e dovette chiedere umilmente scusa per la sua arroganza. Questi giorni sono anche il primo dei famosi tre nodi del freddo cioè il 29/31 marzo quello della "vecchia", il 10 aprile quello del "cuculo", il 25 aprile "nodo di San Marco", giorni conosciuti anticamente come probabili portatori di ritorno improvviso del freddo.

Dalle leggende le giocate 25-48-70-88 e 16-33-49-60 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte più i terni 36-63-81 e 11-47-69 con 8-52-66 con ambo su Venezia, Cagliari e Tutte. Da non dimenticare che domani è il primo di aprile, il giorno per tradizione degli scherzi. Per tutti i "pessi de april" 1-4-13 e 7-44-80 più 20-64-86 da farsi con ambo su Venezia, Firenze e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Figura 1 e cadenza 5 sulla ruota di Torino: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Torino: ne fanno parte la figura 1 (assente da 24 estrazioni) e la cadenza 5 (assente da 45 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Torino

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	1	1	1	1	1	5	5	5	5	10	10	10	10
3	5	28	35	37	45	28	35	37	45	15	19	25	28
10	19	65	46	64	55	55	64	46	65	37	46	73	64
15	25	75	85	82	73	82	73	75	85	45	55	75	85

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
10	15	15	15	15	19	19	19	25	25	28	46	73
35	19	25	28	35	25	37	45	37	45	35	55	75
65	82	64	46	55	28	65	64	55	46	37	64	82
82	85	65	73	75	35	73	75	85	82	45	65	85

L'EGO - HUB

Superenalotto

E' un 6 da capogiro: ha raggiunto addirittura i 180 milioni

Niente da fare. La magica combinazione si fa ancora attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i cinque giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa circa 40mila euro euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 180 milioni di euro.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 29 marzo: 9,32,48,55,68,72. Numero Jolly: 36. Numero Superstar: 68

I numeri

4 10 11 14
18 23 28 29
30 32 34 37
39 43 47 53
55 62 68 70
73 74 87

01				
37	47	32	23	23
68	53	34	28	28
70	55	39	29	29
73	62	43	30	30
74	74	74	74	74
87	87	87	87	87

02				
18	14	11	10	10
30	29	28	23	28
43	39	34	32	39
55	55	37	55	53
73	70	55	68	73
87	87	87	87	87

03				
11	14	18	14	10
23	30	29	23	29
43	32	34	34	37
53	37	53	47	43
70	53	68	73	47
87	87	87	87	87

04				
11	18	14	18	10
30	28	28	23	30
39	32	43	37	34
47	47	62	39	62
68	70	68	62	70
87	87	87	87	87

05				
11	11	10	18	14
29	23	28	29	30
32	39	43	32	34
62	55	55	37	55
73	73	70	55	68
87	74	74	74	74

06				
32	37	10	14	28
34	39	11	18	29
53	43	29	23	47
55	53	30	28	55
70	55	53	53	68
73	68	55	55	73

07				
11	10	23	23	28
14	18	30	29	30
32	34	37	34	32
43	39	47	43	39
47	47	55	55	55
55	55	70	62	62

08				
10	11	14	18	10
14	28	29	30	23
37	32	43	39	34
55	53	53	53	37
62	68	73	70	53
73	70	74	74	74

09				
11	11	28	21	10
28	18	30	29	14
32	37	34	32	47
53	47	43	39	53
68	53	47	47	68
74	73	53	53	70

10				
10	11	28	23	10
18	14	29	30	30
32	34	37	53	32
43	39	53	62	47
53	53	62	68	73
62	62	70	73	74

11				
18	14	11	39	32
23	28	29	43	34
43	37	34	47	37
47	39	47	62	47
68	47	70	70	62
74	74	74	73	68

12				
14	10	11	10	11
18	11	30	14	18
29	23	37	23	28
30	28	43	30	29
47	47	62	39	39
62	62	74	43	43

13				
23	14	10	29	10
28	18	11	30	29
32	34	34	32	39
37	37	43	43	62
43	43	68	68	68
73	70	73	70	74

14				
29	10	23	14	10
30	11	28	18	18
34	32	34	32	28
37	37	39	39	30
39	39	68	68	37
73	70	70	73	68

15				
11	18	11	10	14
14	28	18	14	23
23	34	23	28	32
29	62	30	29	62
37	73	32	32	70
68	74	34	34	74

16				
11	10	4	4	4
14	18	27	47	32
28	23	70	53	34
30	29	73	55	39
70	70	74	68	43
73	73	87	87	87

17				
4	4	4	1	4
23	10	18	14	11
28	11	30	29	28
29	14	43	39	34
30	18	55	55	37
87	87	73	73	55

18				
4	4	4	4	4
10	10	11	14	18
23	28	23	30	29
32	39	43	32	34
55	53	53	37	53
70	74	73	53	70

19				
4	4	4	4	4
14	10	11	18	14
23	29	30	28	28
34	37	39	32	43
47	43	47	47	68
74	47	70	73	70

20				
4	4	4	4	4
18	10	11	62	43
23	30	29	70	47
37	34	32	73	53
39	68	68	74	55
68	73	74	87	62

21			
4	4	4	4
32	23	10	11
34	28	11	14
37	29	14	18
39	30	18	62
62	62	62	68

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Eravamo in barca a vela e un delfino parlava

Caro Mario,
ho sognato che ero in barca a vela assieme a degli amici e ci eravamo persi. Non sapevamo in pratica dove eravamo e non avevamo nessun strumento a bordo che ci potesse aiutare. A un certo punto un delfino si è avvicinato alla nostra barca e con grande meraviglia ha iniziato a parlare indicandoci la direzione giusta. Dopo un po' abbiamo intravisto una spiaggia in lontananza e poi il sogno è finito. Mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Davide F. (Venezia)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 2-22-61-76 con ambo e terno per le ruote di Milano, Firenze e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Orietta G. di Padova che ha sognato il papà: 32-37-81-84 da giocare con ambo e terno per le ruote di Bari, Palermo e tutte. Infine i numeri per Guido P. di Dolo: 3-27-39-55 con ambo e terno sulle ruote di Venezia e Napoli.

Lotto a tavola

Il buonissimo "pastisso de colombini e poenta"

Il "pastisso de colombini e poenta". I colombini: dopo averli puliti si separano le cosce e i petti dal resto che si cucinano rosolandoli assieme a dei fegatini di pollo con olio, burro, trito di aglio, cipollotto, rosmarino, salvia, sale pepe. Una volta cotti si disossa e si fa a pezzettini la polpa. Con tutto il resto si fa un brodo con sedano, cipolla, carota. Con il brodo poi si fa una polenta, si fa raffreddare e si taglia a fette spesse un dito. Si imburra bene una pirofila e si alternano fettine di polenta con la polpa, i fegatini, il sugo dei colombini e abbondante parmigiano. Si finisce con polenta, parmigiano e fiocchetti di burro. Si mette in forno medio finchè si farà una crosticina dorata. Si serve come piatto unico: 3-12-39-57 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

TENNIS

Miami, Sinner si ritira Colpo di Alcaraz: eliminato Tsitsipas

Jannik Sinner esce a sorpresa dall'open di Miami. Opposto nei quarti di finale a Francisco Cerundolo (n. 103) si è arreso nel primo set, per problemi fisici, sul parziale di 4-1 per l'argentino. Colpo grosso dell'astro nascente Carlos Alcaraz che ha eliminato Stefanos Tsitsipas, numero 5 del mondo, 7-5, 6-3.

NON CI RESTA CHE LA SERIE A

IL DERBY D'ITALIA Dopo la sosta per le Nazionali, la serie A riparte da Juve-Inter con Bonucci contro Dzeko

Respinti dalla Champions e fuori dal Mondiale riparte un campionato sempre più periferico ma ancora apertissimo Ed è subito Juve-Inter

IL FOCUS

ROMA E adesso, per otto giornate più recuperi, torniamo a zappettare il nostro orticello: la povera, carissima serie A. Cercando di volerle bene perché è l'unica cosa che abbiamo, visto che il calcio internazionale ci ha respinto ancora. Insomma rituffiamoci in Juventus-Inter, il clou della trentunesima giornata che chiude il panorama degli scontri diretti tra le prime quattro in classifica, illudendoci che sia ancora una delle partite centrali del calendario europeo, anche se sappiamo che non è così, non più. In tempi di consolazioni magrissime, potremmo anche pensare che ci sia ancora un italiano in corsa per Qatar 2022: è Gianluca Lapadula, che con un gol al Paraguay ha portato il suo Perù agli spareggi mondiali (contro la vincente di Emirati Arabi-Australia) e ormai è un idolo per tutti i peruviani, lo chiamano Lapagol e gli dedicano canzoncine. Lapadula gioca nel Benevento, cioè in serie B.

POCHISSIME STELLE

Invece della serie A, al Mondiale ci saranno poche tracce: avevamo 58 giocatori a Russia 2018 (la Premier League ne portò 129, la Liga 82) e più o meno quelli saranno in Qatar, anche se altri protagonisti del nostro campionato, e nemmeno di secondo piano, hanno visto naufragare il sogno. Degli azzurri si è già parlato fin troppo. Ma non andrà ai Mondiali nemmeno il milanista Zlatan Ibrahimovic, che ha tentato di arpionarli con uno di quei suoi carpiati, sempre più faticosi a quasi 41 anni: ha giocato appena 12', il massimo che può concedersi da alcuni mesi in qua, nella Svezia eliminata dalla Polonia. Anche due interisti, Sanchez e Vidal, dicono addio al Qatar, perché il Cile non ce l'ha fatta: sono a fine ciclo anche lì. Esce pure la Colombia di Ospina (Napoli) e Cuadrado (Juventus). Fuori dai Mondiali, per giunta con coda drammatica, anche la Nigeria di Osimhen. A rimanere in piedi sono stati in pochi: il magnifico senegalese Koulibaly, e i polacchi Szczesny (Juve) e Zielinski (Napoli), oltre al doriano Bereszynski. Altre cose rilevanti per la serie A non ce ne sono state, in questa settimana dedicata alle nazionali, a meno di non voler gioire per la tripletta di Shomurodov in Uzbekistan-Uganda, non proprio una gara di cartello, senza offesa per nessuno. Anzi, rimanendo alle cose di Roma e Lazio, il solo Cristante sembra essere uscito senza ossa frantumate dagli spareggi mondiali: sono stati coinvolti nel disastro di Palermo Immobile, ancora a zero gol, Gianluca Mancini che non ha convinto, Lorenzo Pellegrini che ha sbagliato un gol forse determinante per i destini azzurri; e Zaniolo, che contro la Turchia ha vagato senza meta, ed è stato sostituito in fretta. Insomma è opportuno che un po' tutti cancellino i ricordi freschi, e si concentrino sulla volata finale del campionato. O delle coppe, quelle pochissime che possono. L'Atalanta in Europa League e la Roma in Conference.

FORZA E CORAGGIO

Ma è il campionato che ora chiede spazio, Atalanta-Napoli e Juventus-Inter sono già due snodi corposi, mentre il Milan ospiterà il Bologna e medita di allungare il distacco in classifica. Sampdoria-Roma e Lazio-Sassuolo ci descriveranno lo stato di salute delle romane dopo il derby, e alla vigilia di Bodø-Roma. Quindi il carrozzone riparte, con qualche ammaccatura in più, con la zona Champions che sembra già decisa, con la lotta per la salvezza circoscritta forse alle sole Cagliari, Venezia e Genoa (se ne salverà una), quella per l'Europa League che appassiona poco, e pochi. Se non altro, le famigerate cinque partite da recuperare sono state alfine messe in calendario: la più attesa, Bologna-Inter, si giocherà il 27 aprile, salvo complicazioni. Perché sulla gara, e su altre due, penderebbe ancora un ricorso presso il Collegio di garanzia del Coni. Perché il nostro orticello è fatto così: erbacce un po' ovunque. Più che zappettarlo, bisognerebbe rifarlo da capo.

Andrea Sorrentino

Volata scudetto: il calendario

	MILAN 66 PUNTI	NAPOLI 63 PUNTI	*INTER 60 PUNTI	JUVENTUS 59 PUNTI
31ª giornata 3 aprile	Bologna	ATALANTA	JUVENTUS	Inter
32ª giornata 10 aprile	TORINO	Fiorentina	Verona	CAGLIARI
33ª giornata 16 aprile	Genoa	Roma	SPEZIA	Bologna
34ª giornata 24 aprile	LAZIO	EMPOLI	Roma	SASSUOLO
35ª giornata 1 maggio	Fiorentina	Sassuolo	UDINESE	Venezia
36ª giornata 8 maggio	VERONA	TORINO	Empoli	GENOA
37ª giornata 15 maggio	Atalanta	Genoa	CAGLIARI	Lazio
38ª giornata 22 maggio	SASSUOLO	SPEZIA	Sampdoria	FIORENTINA

In maiuscolo le gare in trasferta - *Una partita da recuperare: Bologna-Inter - 27 aprile (in attesa di ricorso)

L'EGO - HUB

Le nuove date

Udinese–Salernitana il 20 aprile Inter e Venezia recuperano il 27

È Irrati l'arbitro designato per Juventus-Inter, big match della trentunesima giornata della Serie A. Per Atalanta-Napoli, l'altro scontro di vertice del prossimo turno, è stato scelto Di Bello, mentre a San Siro per Milan-Bologna ci sarà Marinelli.
Intanto la Lega Serie A ha finalmente deciso le date dei recuperi delle gare di campionato che non sono state disputate a causa dei troppi casi di Covid. Mercoledì 27 aprile si giocheranno Fiorentina-Udinese, Salernitana-Venezia e Bologna-Inter, mentre Atalanta-Torino è stata riprogrammata per l'11 maggio. La sfida tra Udinese e Salernitana sarà invece disputata il 20 aprile. «Abbiamo programmato nelle prime date utili i recuperi delle partite rinviate tra fine dicembre e inizio gennaio a causa della pandemia - ha detto il presidente Lorenzo Casini -. In futuro sarà bene non attendere mesi per stabilire le date delle gare non disputate. Per questo ho scritto ai presidenti Malagò e Gravina per trovare insieme una soluzione che possa ridurre sensibilmente i tempi delle eventuali controversie in caso di gare rinviate».

METEO

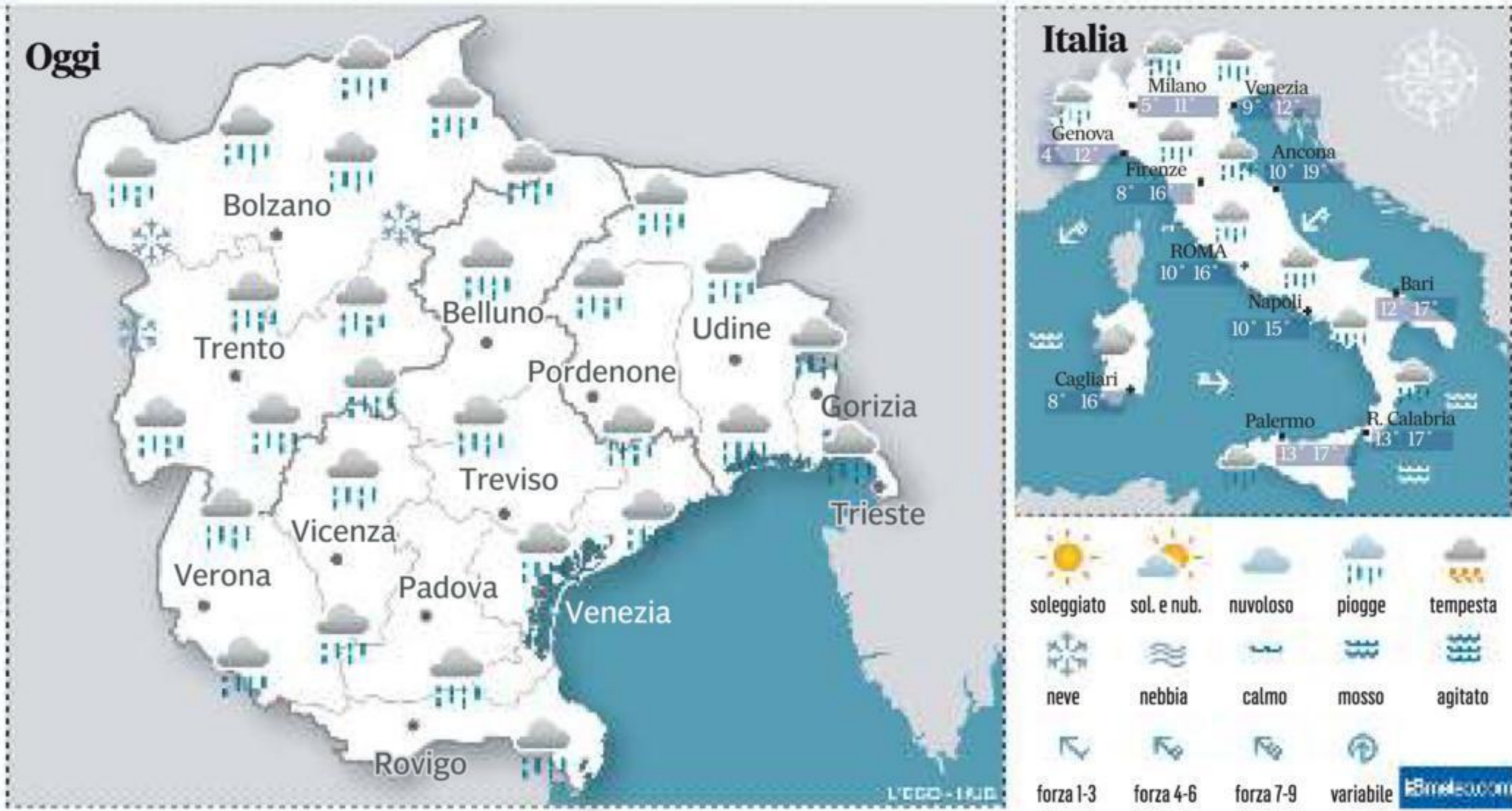
Piogge sparse su gran parte d'Italia.

DOMANI

VENETO
Instabilità diffusa durante il giorno con rovesci su Alpi e temporali possibili su pianure e Prealpi. Più stabile sul Veneziano.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo generalmente perturbato con piogge e rovesci diffuse e continue per tutto il giorno, nevicate a 1200m in calo fino a 600m in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo generalmente instabile con piogge e rovesci diffusi su tutta la regione. Qualche momenti di pausa e schiarite sul litorale. Temperature in calo con massime non oltre i 12 °C .

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	9	Ancona	10	19
Bolzano	6	11	Bari	12	17
Gorizia	9	12	Bologna	8	17
Padova	6	15	Cagliari	8	16
Pordenone	8	13	Firenze	8	16
Rovigo	5	16	Genova	4	12
Trento	5	9	Milano	5	11
Treviso	7	12	Napoli	10	15
Trieste	10	14	Palermo	13	17
Udine	8	12	Perugia	5	15
Venezia	9	12	Reggio Calabria	13	17
Verona	8	14	Roma Fiumicino	10	16
Vicenza	5	12	Torino	5	9

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 RaiNews24 Attualità
- 7.15 Speciale Tg 1 Attualità
- 8.00 TG1 Informazione
- 9.00 TG1 L.I.S. Attualità
- 9.05 Unomattina Attualità
- 9.55 Storie italiane Attualità
- 11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
- 13.30 Telegiornale Informazione
- 14.00 Oggi è un altro giorno Att.
- 15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap
- 16.45 TG1 Informazione
- 16.55 TG1 Economia Attualità
- 17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano
- 18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 Telegiornale Informazione
- 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 Don Matteo Fiction. Con Raoul Bova, Terence Hill, Flavio Insinna
- 23.30 Porta a Porta Attualità
- 1.15 RaiNews24 Attualità

Rai 2

- 7.45 Heartland Serie Tv
- 8.30 Tg 2 Informazione
- 8.45 Radio2 Social Club Show
- 10.00 Tg2 Italia Attualità
- 10.55 Tg2 - Flash Informazione
- 11.00 Tg Sport Informazione
- 11.10 I Fatti Vostri Varietà
- 13.00 Tg2 - Giorno Informazione
- 13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è Attualità
- 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
- 14.00 Ore 14 Attualità
- 15.15 Detto Fatto Attualità
- 17.15 Tg Parlamento Attualità
- 17.25 Tg2 - L.I.S. Attualità
- 17.30 Speciale Tg 2 Attualità
- 18.45 TG Sport Sera Informazione
- 19.00 Blue Bloods Serie Tv
- 19.40 The Good Doctor Serie Tv
- 20.30 Tg 2 20.30 Attualità
- 21.00 Tg2 Post Attualità
- 21.20 C'era una volta a... Hollywood Film Avventura. Di Quentin Tarantino. Con Leonardo DiCaprio, Brad Pitt, Margot Robbie
- 0.15 Anni 20 notte Attualità

Rai 3

- 9.45 Agorà Extra Attualità
- 10.30 Spaziolibero Attualità
- 10.40 Elisir Attualità
- 12.00 TG3 Informazione
- 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
- 12.45 Quante storie Attualità
- 13.15 Passato e presente Rubrica
- 14.00 TG Regione Informazione
- 14.20 TG3 Informazione
- 14.50 Leonardo Attualità
- 15.00 "Question Time" Attualità
- 16.00 Piazza Affari Attualità
- 16.10 Rai Parlamento Telegiornale
- 16.15 Speciale Tg3: crisi Ucraina - Russia Informazione
- 17.15 Aspettando Geo Attualità
- 17.30 Geo Documentario
- 19.00 TG3 Informazione
- 19.30 TG Regione Informazione
- 20.00 Blob Attualità
- 20.20 Che succ3de? Talk show
- 20.45 Un posto al sole Soap
- 21.20 Amore criminale - Storie di femminicidio Attualità
- 23.15 Sopravvissute Attualità.
- 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4

- 6.00 Siren Serie Tv
- 6.40 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
- 8.10 Fast Forward Serie Tv
- 9.50 Flashpoint Serie Tv
- 11.20 Criminal Minds Serie Tv
- 12.50 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
- 14.25 Private Eyes Serie Tv
- 16.40 Flashpoint Serie Tv
- 18.10 Fast Forward Serie Tv
- 19.50 Criminal Minds Serie Tv
- 21.20 Pay the Ghost - Il male cammina tra noi Film Horror. Di Uli Edel. Con Nicolas Cage, Sarah Wayne Callies, Veronica Ferres
- 22.55 La taularde Film Drammatico
- 0.30 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
- 0.35 Warrior Serie Tv
- 2.10 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
- 4.10 Stranger Europe Documentario
- 5.00 Miti & Mostri Documentario

Rai 5

- 10.00 Balletto - L'altra metà del cielo Musicale
- 11.25 Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus Documentario
- 11.40 Gli occhi di Dante Doc.
- 12.35 I tre architetti Documentario
- 13.30 Racconti di luce Doc.
- 14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
- 15.50 Il club dei suicidi Teatro
- 17.15 La Creazione di Franz Joseph Haydn Musicale
- 19.05 Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus Documentario
- 19.20 Rai News - Giorno Attualità
- 19.25 I Tre Architetti Doc.
- 20.15 Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia Documentario
- 21.15 Robert Trevino dirige Cajkovskij Musicale
- 22.45 Classic Albums Documentario
- 23.35 Brian Johnson, una vita on the road Documentario
- 0.20 Classic Albums - Duran Duran, "Rio" Documentario

Rete 4

- 6.00 Don Luca Serie Tv
- 6.25 Tg4 Telegiornale Informazione
- 6.45 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 7.35 CHIPs Serie Tv
- 8.35 Miami Vice Serie Tv
- 9.40 Hazzard Serie Tv
- 10.40 Carabinieri Fiction
- 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
- 12.25 Il Segreto Telenovela
- 13.00 La signora in giallo Serie Tv
- 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
- 16.45 Sfida senza paura Film Drammatico
- 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
- 19.50 Tempesta d'amore Soap
- 20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 Dritto e rovescio Attualità
- 0.50 8 1/2 Film Drammatico
- 3.20 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Att.

Canale 5

- 6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
- 8.00 Tg5 - Mattina Attualità
- 8.45 Mattino cinque Attualità
- 10.55 Tg5 - Mattina Attualità
- 11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 Tg5 Attualità
- 13.40 Beautiful Soap
- 14.10 Una vita Telenovela
- 14.45 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi
- 16.10 Amici di Maria Talent. Condotto da Maria De Filippi
- 16.40 L'Isola Dei Famosi Reality
- 16.45 Love is in the air Telenovela
- 17.25 Pomeriggio cinque Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
- 19.55 Tg5 Prima Pagina
- 20.00 Tg5 Attualità
- 20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Show
- 21.20 L'Isola Dei Famosi Reality. Condotto da Ilary Blasi
- 1.10 La Pupa E Il Secchione Show Show

Italia 1

- 7.15 Ascolta sempre il cuore Remì Cartoni
- 7.40 Lovely Sara Cartoni
- 8.10 Kiss me Licia Cartoni
- 8.40 Chicago Fire Serie Tv
- 11.25 Chicago P.D. Serie Tv
- 12.25 Studio Aperto Attualità
- 13.00 La pupa e il secchione short
- 13.10 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
- 13.15 Sport Mediaset Informazione
- 14.00 I Simpson Cartoni
- 15.20 The Big Bang Theory Serie Tv
- 16.10 The Goldbergs Serie Tv
- 16.40 Modern Family Serie Tv
- 17.30 Due uomini e mezzo Serie Tv
- 18.20 Studio Aperto Attualità
- 19.00 Studio Aperto Mag Attualità
- 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
- 20.25 N.C.I.S. Serie Tv
- 21.20 Battiti Live Presenta Msc Crociere - Il Viaggio Della Musica Show
- 23.50 Omicidio all'italiana Film Commedia
- 1.50 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris

- 6.20 Ciaknews Attualità
- 6.25 Hazzard Serie Tv
- 7.10 Walker Texas Ranger Serie Tv
- 8.05 Bruciati da cocente passione Film Commedia
- 10.15 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western
- 12.15 Nel nome del padre Film Drammatico
- 14.55 The Big White Film Commedia
- 17.05 The Truth about Charlie Film Commedia
- 19.15 Hazzard Serie Tv
- 20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
- 21.00 The Peacemaker Film Azione
- 23.30 Scuola Di Cult Attualità
- 23.35 Spy Game Film Azione
- 2.00 Nel nome del padre Film Drammatico
- 4.10 Ciaknews Attualità
- 4.15 The Truth about Charlie Film Commedia
- 5.55 Distretto di Polizia Serie Tv

Cielo

- 6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
- 7.00 Case in rendita Case
- 8.00 La seconda casa non si scorda mai Documentario
- 10.15 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Case
- 11.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
- 11.30 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
- 12.30 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
- 13.30 MasterChef Italia 6 Talent
- 16.15 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
- 17.15 Buying & Selling Reality
- 18.15 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Case
- 19.15 Affari al buio Documentario
- 20.15 Affari di famiglia Reality
- 21.15 Absolution - Le regole della vendetta Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Howard Dell, Adina Stetcu
- 23.15 Porno Valley Serie Tv
- 0.15 L'orgasmo perfetto Documentario

Rai Scuola

- 13.00 Progetto Scienza
- 13.05 The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story
- 14.00 Memex Rubrica
- 14.30 Progetto Scienza
- 15.00 Enciclopedia infinita
- 16.00 Digital world 2021
- 16.30 La Scuola in tv Rubrica
- 17.00 La scuola in tv Rubrica
- 18.00 La Scuola in tv Rubrica
- 18.30 Figures of Speech
- 18.45 3Ways2 Rubrica
- 19.00 Enciclopedia infinita
- 20.00 La Scuola in tv Rubrica
- 21.00 Progetto Scienza

DMAX

- 6.00 Marchio di fabbrica Doc.
- 6.30 Vado a vivere nel nulla Case
- 8.30 I pionieri dell'oro Doc.
- 11.30 Asia. River Monsters: World Tour Documentario
- 13.40 A caccia di tesori Arredamento
- 15.45 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentario
- 17.40 Life Below Zero Doc.
- 19.30 Vado a vivere nel bosco XL Documentario
- 21.25 I pionieri dell'oro Doc.
- 23.15 Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch Serie Tv
- 0.10 Unexplained Files Doc.

La 7

- 7.30 Tg La7 Informazione
- 7.55 Omnibus Meteo Attualità
- 8.00 Omnibus - Dibattito Att.
- 9.40 Coffee Break Attualità
- 11.00 L'aria che tira Attualità
- 13.30 Tg La7 Informazione
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
- 16.40 Taga Focus Documentario
- 17.00 Speciale Tg La7 Attualità
- 20.00 Tg La7 Informazione
- 20.35 Otto e mezzo Attualità
- 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli
- 1.00 Tg La7 Informazione

TV 8

- 10.30 Lady Killer Documentario
- 12.15 Tg News SkyTG24 Attualità
- 12.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
- 13.30 Perfette sconosciute Film Thriller
- 15.15 L'amore in uno scatto Film Commedia
- 17.00 UN amore da ricordare Film Commedia
- 18.45 MasterChef Italia Talent
- 20.30 Guess My Age - La sfida Quiz - Game show
- 21.30 Venom Film Thriller
- 23.30 Delitti: famiglie criminali Documentario

NOVE

- 6.00 Donne mortali Doc.
- 6.50 Alta infedeltà Reality
- 9.30 Famiglie da incubo Doc.
- 13.20 Ho vissuto con un killer Documentario
- 15.20 Donne mortali Documentario
- 15.50 Ombre e misteri Società
- 17.45 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
- 18.45 Little Big Italy Cucina
- 20.20 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
- 21.35 The Italian Job Film Azione
- 23.40 Shooter Film Azione
- 1.50 Airport Security Spagna Documentario

7 Gold Telepadova

- 10.30 Mattinata con... Rubrica
- 12.15 Tg7 Nordest Informazione
- 12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva
- 13.30 Casalotto Rubrica
- 15.30 Tg7 Nordest Informazione
- 16.00 Pomeriggio con... Rubrica
- 18.00 Tg7 Nordest Informazione
- 18.30 Tackle Rubrica sportiva
- 19.00 The Coach Talent Show
- 19.30 Split Serie Tv
- 20.00 Casalotto Rubrica
- 20.45 Diretta Mercato Rubrica sportiva
- 23.30 Blood Money Film Azione

Rete Veneta

- 8.45 Sveglia Veneti Rubrica
- 11.45 Edizione Straordinaria Att.
- 16.30 Ginnastica Sport
- 18.45 Meteo Rubrica
- 18.50 Tg Bassano Informazione
- 19.15 Tg Vicenza Informazione
- 19.40 Focus Tg Sera Informazione
- 20.30 Tg Bassano Informazione
- 21.00 Tg Vicenza Informazione
- 21.20 Focus Talk show
- 23.25 In tempo Rubrica
- 23.30 Tg Bassano Informazione
- 24.00 Tg Vicenza Informazione
- 0.15 In tempo Rubrica
- 0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
- 14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
- 17.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
- 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
- 18.30 TG Regione Informazione
- 19.00 TG Venezia Informazione
- 19.30 TG Treviso Informazione
- 20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
- 21.15 La Zanzega edizione 2022 Rubrica
- 23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli

- 17.30 Tg Flash Informazione
- 17.45 Telefruts Cartoni
- 19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
- 19.30 Sport FVG Rubrica
- 19.45 Screenshot Rubrica
- 20.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
- 20.40 Gnovis Rubrica
- 21.00 Economy FVG Rubrica
- 22.00 Pianeta dilettanti Rubrica
- 22.15 Rugby Magazine Rubrica
- 22.30 Screenshot Rubrica
- 23.15 Beker On Tour Rubrica
- 23.45 Telegiornale F.V.G. Informazione

UDINESE TV

- 12.00 Tg News 24 Informazione
- 14.30 Si Live sport Sport
- 15.00 Tg Sport Pomeriggio Calcio Rubrica
- 16.00 Tg News 24 Informazione
- 16.15 Speciale Calciomercato Calcio
- 17.00 Tg News 24 Informazione
- 19.00 Tg News 24 Informazione
- 19.30 Tg News 24 Sport Info
- 19.45 Tg News 24 - Tg Pordenone Informazione
- 20.45 Pillole di Fair Play Attualità
- 21.00 L'Agenda di Terasso Att.
- 22.15 Pillole di Fair Play Attualità
- 22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sei in preda a un grande fervore tutto interiore, pieno di idee e di voglia di fare, anche se quello che hai in mente sembra quasi un caleidoscopio, basta un nonnulla a modificare la tua visione e a cambiare le priorità. Ma poco importa, per il momento goditi questo rimuginare, lascia che le idee soffriggano a fuoco lentissimo fino a fondersi e amalgamarsi per dare poi origine a quella definitiva.

Toro dal 21/4 al 20/5

Forse ti senti un po' al buio, o piuttosto è come se in sottofondo qualcosa si muovesse ma senza che sia ancora possibile identificare e dare un nome al processo che avviene dentro di te. Tutto accade a livello inconscio, la zona più fertile e sorprendente della tua personalità, quella dove sono nascoste le soluzioni più geniali, che non ubbidiscono ai ragionamenti ma a un flusso possente inarrestabile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Improvvisamente è come se il divino meccanico avesse aumentato la cilindrata del tuo motore, basta sfiorare l'acceleratore e divori la strada davanti a te, superando ostacoli e tornanti con grande leggerezza, proprio come piace a te. Questo contribuisce a creare una certa eccitazione, mettendo il tuo sistema nervoso in condizione di reagire con particolare prontezza a tutto quello che hai davanti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel settore del lavoro si muovono talmente tante cose che in certi momenti ricorda quegli incroci pieni di veicoli che procedono in direzioni diverse, creando una suggestiva coreografia nella quale ognuno trova il proprio posto, tra rallentamenti, accelerazioni e momentanee soste. La vita ti viene a cercare e ti trascina con sé in questo turbine allegro e divertente dove sarai apprezzato da tutti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Mentre tra le quinte del cielo si prepara la Luna Nuova, la giornata di oggi per te è piena di stimoli, di idee che si presentano alla tua mente con grande nitidezza, di prospettive inedite nelle quali immaginare lo sviluppo di nuove direttive di vita. È il momento di portare l'attenzione su una visione generale, senza attardarti a considerare i dettagli, di cui avrai modo di occuparti in seguito.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Questa giornata costituisce, per certi versi, un'occasione per riposarti, consentendoti di approfittare delle minori richieste che ti vengono fatte dalle persone con cui sei in relazione. Per altri versi invece è tutto un fermento, come se la vita ti rimandasse indietro l'eco di quello che hai mosso nei giorni precedenti, lasciando intravvedere possibili sviluppi, anche se ancora tutti da definire.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sei pronto ad accettare una sfida, a prendere seriamente in considerazione una proposta che in qualche modo ti lega a un'altra persona (o magari a un nuovo impegno di natura professionale)? Apri bene gli occhi e non lasciare che un primo momento di perplessità ti induca a sprangare le porte per non essere destabilizzato. È una bellissima opportunità, a questo punto alza la posta e prova a rilanciare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La tua creatività sta predisponendo nuove condizioni di vita nel settore del quotidiano. Rassegnati, non è il giorno giusto per riposare ma piuttosto per trasformarti nella dea Kalì e iniziare a adoperare le dieci braccia che ti mette a disposizione per tenere testa a tante piccole cose che si muovono attorno a te e richiedono la tua presenza. Come in un gioco di abilità, l'attenzione è la chiave.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In questi giorni, per orientarti prova a seguire il filo del piacere. Questo significa moltiplicare le tue energie e ridurre al minimo la stanchezza e la noia. Ma per farlo è necessario individuare tutte quelle strategie che ti consentono di avere piacere non tanto in un'attività di svago, cosa facile e scontata, ma di individuarlo in altri settori che occupano molto più spazio nella tua giornata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Un po' come un vulcano prima di un'eruzione, senti salire dentro di te una carica di energia inarrestabile, che per il momento è ancora sotterranea e non ha trovato una sua via di espressione ma che a breve finirà inevitabilmente per sgorgare, catalizzando la tua attenzione e il tuo entusiasmo. Si tratta di qualcosa che non richiede sforzo ma combustibile, ossia difficoltà da affrontare e superare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Difficile che tu non percepisca già il cambiamento attorno a te, è come se la realtà si fosse adeguata alle tue necessità adottando delle soluzioni che ti consentono di muoverti quasi senza sforzo. Per il momento potrai iniziare a riscontrare questa trasformazione nelle relazioni con le persone che hai vicino a te, con cui avvengono continui scambi e che rendono l'aria che respiri più frizzante.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Una volta che la nave è salpata non c'è più tempo per preparativi, raccomandazioni o ripensamenti. Adesso il tuo compito è solo quello di affrontare le onde, non del golfo ma del mare aperto, tenendo ben saldo il timone tra le mani e facendo in modo di adeguarti a tre elementi sui quali non puoi agire, forze che potranno favorire, ostacolare o deviare la tua rotta: le onde, il vento e le correnti.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	34	68	81	64	21	57	65	56
Cagliari	15	98	53	69	77	64	18	60
Firenze	31	49	85	49	12	48	87	47
Genova	8	103	33	41	23	40	50	37
Milano	80	87	8	80	44	71	66	61
Napoli	8	146	28	48	77	47	73	43
Palermo	6	103	45	73	1	59	64	54
Roma	21	76	20	60	86	56	52	55
Torino	58	83	45	75	40	68	72	62
Venezia	75	94	40	63	68	62	73	59
Nazionale	82	74	65	57	81	49	57	47

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LA LEGGE 124 SUI SERVIZI SEGRETI NEL 2007 FU APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DAI DUE RAMI DEL PARLAMENTO. PER LA RESPONSABILITÀ CHE MI È DATA E INTERPRETANDO IL SENTIRE DEL GOVERNO, DICO CHE BISOGNA METTERCI MANO».

Franco Gabrielli *sottosegretario pres. Consiglio*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Guerra e polemiche

Ancora sul caso del professor Orsini: la libertà di pensiero non va confusa con i gettoni di presenza

Roberto Papetti

Gentilissimo direttore mi spiace ma ritengo il suo ragionamento contenuto nella sua risposta sul "caso Orsini" assai pericoloso in quanto scardina il famoso motto di Voltaire (o almeno a lui attribuito): "Non sono d'accordo con la tua idea ma mi batterò fino all'ultimo affinché tu la possa esprimere". Concetto su cui si dovrebbe basare ogni principio democratico. Il prof. Orsini potrebbe risultare anche antipatico e scomodo ma che dire dei tre magi virologi o dei loro colleghi Galli e Burioni? Quante piroette e contraddizioni ci hanno "somministrato" a pagamento con le nostre tasse? Che dire di un primo ministro che garantisce (per decreto legge!) l'impossibilità alla diffusione del contagio e non paga pegno in nessuna sede? Per ultimo vorrei ricordare il presidente della repubblica che nell'inverno del 2021 ci ha impedito di andare ad elezioni perché "c'è il virus" e poi si è complimentato perché ha votato tutto il mondo. Cosa dovremmo fare? Pagare le tasse in base alle nostre simpatie? Dovremmo fare come Zelensky che mette al bando i partiti dell'opposizione perchè non schierati con il suo assetto democratico? Non sono d'accordo con la rescissione contrattuale di Orsini: pacta sunt servanda o vale solo per la moneta con cui pagare il gas russo?

Marco Panfilo
Venezia

Caro lettore, rispetto le sue opinioni, ma c'è almeno una piccola differenza tra me e lei. Anzi due. La prima: io leggo con attenzione le lettere a cui rispondo. Se lo avesse fatto anche lei con la mia risposta di ieri, avrebbe notato che ho scritto chiaramente che il professor Orsini, anche se le sue analisi su Putin e la guerra sono discutibili e in qualche caso lontane dalla realtà, deve avere tutto il diritto di esprimere le sue opinioni e le sue idee. Lo ribadisco e lo confermo. Ho solo osservato che per farlo non mi sembra necessario che la Rai versi al professore, con i soldi del canone pubblico, 2mila euro per ogni sua apparizione Tv. È un a semplice opinione, non mi sembra il caso di scomodare Voltaire. La seconda differenza: posso sbagliare nelle mie valutazioni, ma non cambio idea a seconda delle convenienze o delle mie convinzioni. Ero contrario agli interventi a pagamento sulle reti Rai di virologi e scienziati, lo sono anche per gli analisti geopolitici. Indipendentemente dalle loro simpatie per Putin, Zelensky o Biden. Tutto qui. La libertà di pensiero non va confusa con i gettoni presenza e non si misura con i cachet. Aggiungo una piccola annotazione: lei elenca nella sua lettera molte presunte violazioni dei diritti costituiti. Il suo personalissimo elenco di usurpatori delle altrui libertà è vasto ed eterogeneo, va dal premier italiano a Zelensky. Casualmente manca proprio il nome di Putin. Ma non credo sia una dimenticanza. Alcuni silenzi, come noto, sono più eloquenti di tante parole.

Padova

Più controlli meno incidenti

In questi ultimi due giorni a Padova sono accaduti due incidenti stradali gravi in cui hanno perso la vita una mamma di 37 anni che lascia un marito ed un bimbo di 4 anni, ed un altro in cui ha perso la vita un bimbo di pochi mesi in passeggino. Sono due casi diversi che aggiunti a tanti altri accaduti ti fanno riflettere e dire "perché ciò accade?". Le cause di un incidente sono principalmente tre: la disattenzione alla guida, il non rispetto della segnaletica e la velocità, lo stato psicofisico del conducente, e se noi sommiamo alcune di queste alle condizioni precarie del veicolo, allora si crea un'arma micidiale pronta fare vittime spesso ignare ed innocenti. Quando un veicolo circola con pneumatici praticamente lisci, con le parabole delle luci completamente oscurate o quasi, con impianti frenanti con scarsa manutenzione e controllo, ciò determina una condizione di pericolo assoluto per la circolazione e gli utenti. Se partissimo da questo, mettere un veicolo in condizioni tecniche adeguate e di sicurezza, già avremmo aumentato la percentuale per ridurre molti incidenti stradali anche gravi. E qui l'intervento su strada della Polizia, dei Carabinieri e della Polizia Locale diventa indispensabile, dalla targa del veicolo puoi vedere se è assicurato e se è stato sottoposto a revisione di controllo periodica, ma non basta, certi veicoli vanno fermati e verificata l'usura dei pneumatici e dei fari di illuminazione che si vede anche ad occhio nudo e se serve tolti dalla strada. Sullo stato psicofisico del conducente (droghe ed alcool) la patente deve essere ritirata e non sospesa.

Giuseppe Cagnin

Russia o Usa

Siamo troppo dipendenti

Tecnici, opinionisti, politici,e giornalisti ora rimproverano genericamente ai Governi passati la scarsa lungimiranza per aver portato l'Italia ad una eccessiva dipendenza energetica verso un unico paese (Russia). Queste quattro categorie di esperti "del giorno dopo" potrebbero dimostrare la loro grande competenza esprimendosi anche sul "giorno prima"? Ecco il quesito: attualmente siamo o non siamo troppo dipendenti tecnologicamente da qualche altro Paese (i nostri "amici" USA)?. Cosa mai potrebbe succedere se i nostri "amici" USA decidessero che nessuna società Americana è più autorizzata ad esportare alta tecnologia elettronica verso Italia? Sapremmo noi sopravvivere a questo? Circa un anno fa ci venne "vivamente consigliato" di non acquisire tecnologia 5G Cinese (ufficialmente per motivi di sicurezza). Quindi, anzichè diversificare, per l'alta tecnologia dobbiamo rimanere saldamente vincolati al nostro "amico".

Diego Italico Turchet

Spese militari

In realtà siamo egoisti

In questi giorni si stanno discutendo due cose: la prima è l'opportunità di aumentare la spesa per la difesa militare, ma molti pacifisti già inorridiscono al solo pensiero, e la seconda cosa è la condivisione europea del debito. Allora se ho capito bene, qui la si vede così: se qualcuno ci attacca, cosa non impossibile dato che siamo attorniati da tagliatori di teste e dittatori che radono al suolo interi paesi, a morire per noi dovrebbero venire americani, tedeschi, inglesi, e militari dagli altri paesi NATO, visto che noi non spendiamo soldi per la difesa ma mettiamo fiori nei nostri cannoni. E quando qualche decina di migliaia di ragazzi di altri paesi sono morti per noi, ecco che passiamo alla questione due: dividere il debito pubblico, e cioè dato che noi abbiamo uno dei debiti più grandi al mondo, frutto di scelleratezze e incapacità di ogni tipo, il debito lo condividiamo, vale a dire che noi sperperiamo, e altri pagano i nostri debiti. Ma è meraviglioso un mondo così! E magari se gli altri stati non sono d'accordo, siamo pure capaci di dargli degli egoisti. Fenomenali

Riccardo Gritti

Guerre

Massacri per la liberazione

Siamo tutti inorriditi dalle immagini televisive che riportano i massacri di donne e bambini sotto i bombardamenti della scellerata guerra scatenata da Putin. Il presidente ucraino in conferenza con parlamentari statunitensi ha fatto loro vedere tali vittime stese per le strade di quelle martoriate città, sollevando commozione e sdegno da parte di questi ultimi. Io avendo una tenera età durante la guerra 1940/45 ricordo le nostre città italiane e tedesche, abitate in quell'epoca solo da donne, vecchi e bambini, gli uomini erano al fronte, rase al suolo dai bombardieri angloamericani, anche con bombe incendiarie, certo che le vittime furono migliaia, nessuno ha indagato quanti. Allora non c'era la televisione e non si possono far vedere quelle immagini ai suddetti parlamentari. Mi raccontava un vecchio collega che dopo un bombardamento trovò il corpo di suo padre in mezzo alle macerie, talmente mal ridotto che lo mise in una valigia e lo portò al cimitero. Meglio non parlare di crimini di guerra, perché come si vede anche gli americani e gli inglesi hanno dei scheletri negli armadi. Per liberare un popolo si può massacrarne una piccola parte? Il fine giustifica i mezzi?

Aldo S.

Rincari

Ricordarsene alle elezioni

Dall'aumento dei carburanti ci hanno guadagnato in tanti, a cominciare dallo Stato che ha incassato quasi due miliardi in più con l'IVA. Col decreto energia vengono restituite solo le briciole. Gli unici a rimetterci sono stati i cittadini che non ne potranno non tenere conto alle prossime elezioni.

Gabriele Salini

Treviso

Anziani in attesa in piedi

Passando al mattino da Borgo Cavalli, in centro a Treviso, vedo sempre lo spettacolo indecoroso di pazienti ammassati davanti all'ingresso dell'ULSS, come animali fuori da un recinto. Basta un'occhiata per accorgersi che si tratta di persone per lo più anziane, quindi spesso con artrosi alle anche, alla colonna, alle ginocchia, per le quali è estremamente penoso aspettare in piedi. È una mancanza di sensibilità e di riguardo. Dato il numero di sale d'attesa all'interno della struttura, spesso semivuote - basta un sopralluogo per accertarlo - è così difficile farci accomodare i pazienti anziani, che così potrebbero sedersi? Certe cose non le capisco. Chi è che parla di civiltà?

Marcello Mormino

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 30/3/2022 è stata di **47.218**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Mose, cozze e alghe sulle paratoie mobili: indaga la Finanza

Le enormi paratoie del Mose, in acqua da nove anni, sono ormai tappezzate di alghe e cozze che hanno prosperato indisturbate anche grazie alla mancanza di manutenzione

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Bollette da brividi, fuga dal gas: schizzano i prezzi di legna e pellet

«Tutto aumenta, tranne le pensioni: no scusate mi sono sbagliata, sono aumentate anche le pensioni di 10-20 euro al mese e non è successo lo stesso per alcuni stipendi». (Luciana Tittonel)

Giovedì 31 Marzo 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

La lezione tedesca per il resto dell'Europa

Vittorio E. Parsi

Qual era il Paese più forte d'Europa prima dello scoppio della guerra in Ucraina, quello che tutti gli Stati-membri dell'Unione venivano spinti ad emulare, con la sua economia basata su un surplus strutturale di esportazioni? La Germania. Qual è oggi il Paese più vulnerabile dell'Unione, che ha una dipendenza strutturale abnorme dall'importazione di energia dalla Russia? La Germania. In poco più di un mese, ciò che sembrava solido è diventato fragile. Semplicemente perché alla rilevanza della dimensione economica si è aggiunta quella politica. Fino a ieri la preoccupazione tedesca era soprattutto quella di mantenere e ampliare i mercati per il proprio export ad alto valore aggiunto. Da oggi il tema cruciale è trovare fonti di approvvigionamento energetiche sostitutive. Il problema non è più il saldo positivo tra export e import, ma diventa quello della sostenibilità dei flussi dell'uno e dell'altro: con una priorità rispetto alla dimensione delle importazioni. Infatti sostituire parte della domanda estera con quella interna è possibile e probabilmente anche conveniente in termini sia economici che politici e sociali (più equità, più salari, più ricchezza consumata internamente): su questo la Cina ha iniziato a muoversi già da qualche anno. Mentre è molto più complicato e lento farlo con le materie prime (energetiche innanzitutto) che servono ad alimentare un'economia di trasformazione ad alto contenuto tecnologico.

L'energia è il settore che è immediatamente in primo piano in molti dei discorsi di queste settimane, considerando che Mosca la sta usando come arma fondamentale per esercitare pressione sull'Europa. Ma ci sono altri settori altrettanto rilevanti, dai cerali (quindi pane e pasta, ma anche mangimi, per cui polli e bestiame), sementi varie (quindi olii e industria dolciaria e di trasformazione) e fertilizzanti (quindi tutto il comparto agro-alimantare). Ancora una volta la Cina si è mossa con largo anticipo su tutti, facendo land-grabbing un po' ovunque nel mondo: dall'Asia al Sudamerica, dall'Australia all'Africa. Potremmo dire soprattutto all'Africa, che è stata per troppo tempo un oggetto di una politica europea ondivaga e schizofrenica, volta da un lato a cercare di tutelare l'agricoltura europea e dall'altro a consolidare buone partnership con quel continente che dall'ultimo ventennio dell'Ottocento fino al terzo ventennio del Novecento proprio gli europei avevano spietatamente sfruttato se non saccheggiato.

DA OGGI IL TEMA CRUCIALE È TROVARE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICHE SOSTITUTIVE IL PROBLEMA È ORA QUELLO DELLA SOSTENIBILITÀ

Se torniamo all'importante eurosummit di Versailles di qualche settimana fa, cogliamo meglio le implicazioni strategiche, la necessità di un vero e proprio cambio di rotta, che derivano dalla giusta consapevolezza di come una maggiore autonomia politica, militare ed energetica siano necessarie per proteggere le nostre società aperte, i nostri valori e le nostre istituzioni. In termini molto semplici, significa considerare che il rischio politico gioca un ruolo tanto decisivo del rischio economico. Per alcuni aspetti direi oggi persino superiore, perché lo abbiamo troppo a lungo sottovalutato (si pensi al Nordstream 2).

Credo che l'incubo peggiore per la Germania (e anche per noi tutti) sia la possibilità che all'allineamento politico tra Cina e Russia possa corrispondere una manovra a tenaglia della chiusura dei suoi mercati di approvvigionamento delle materie prime (import) con quelli di sbocco dei suoi prodotti ad alto valore aggiunto (export). Questo dovrebbe spingere tutti i governi d'Europa, compresi quelli "frugali", a riconsiderare come sia decisiva e impellente la conversione verso un modello economico non più trainato, direi "drogato", dalle esportazioni ma invece maggiormente "assicurato" allo sviluppo della domanda interna e – in termini energetici – sempre più indipendente dalle fonti fossili (e per la parte residua più attento non a un generico "rischio Paese" ma alla "minaccia Paese", per cui meglio il gas qatarino che russo) ma invece fondato su rinnovabili ed, eventualmente, più o meno futuribili modalità di produzione d'energia.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 31, Marzo 2022

Santa Balbina. A Roma, commemorazione di santa Balbina, la cui basilica fondata sull'Aventino reca il suo venerando nome.

Il Sole Sorge 6.48 Tramonta 19.33

ELISA A PALMANOVA CON IL TOUR LEGATO A UN PROGETTO DELL'ONU PER SALVARE IL PIANETA

A pagina XIV

Centenario

Tour a Casarsa fra i luoghi iconici di Pasolini

A pagina XIV

Calcio serie A

Udinese, scatta l'allarme Deulofeu e Perez fuori causa

Brutte notizie per l'Udinese: oltre allo squalificato Marì, contro il Cagliari non ci saranno Deulofeu e Perez. Definite le date dei recuperi.

Alle pagine X e XI

Bonus regionale per pagare il gas

▸La giunta sta predisponendo una misura per contrastare l'impennata dei costi energetici. Aiuti da 200 a 2.000 euro

▸L'intervento riguarderà le famiglie con uno o più figli a carico Copertura garantita fino a una dichiarazione Isee di 30mila euro

L'intervento, per diventare definitivo, deve passare prima in giunta e poi in consiglio regionale. Due step formali, perché l'iter avrà davanti a sé di fatto un'autostrada. E rappresenterà uno sforzo in più per venire incontro questa volta alle famiglie con figli a carico, cioè i nuclei più colpiti dalla crisi energetica. Per questo la Regione ha intenzione di ritoccare la misura denominata "Dote famiglia". assicurando un extra bonus rivolto proprio all'impennata dei costi energetici. Si va da un minimo di 200 a un massimo superiore ai duemila euro in caso di famiglie numerose.

Agrusti a pagina III

Economia

Civibank boccia Sparkasse: «È un'Opa ostile»

Per la maggioranza del Cda uscente di Civibank, l'Opa lanciata da Sparkasse sulle azioni dell'istituto friulano a dicembre «è ostile», perché «intempestiva e prematura» e perché «non c'è alcun impegno scritto riguardo il mantenimento dell'autonomia».

Lanfrit a pagina 15

Il caso. La Protezione civile cerca alberghi per gli sfollati

Per i profughi il "modello terremoto"

Accoglienza sul territorio dei profughi ucraini in fuga dalla guerra, si muove anche la Protezione civile. E lo fa con un bando che ricorda da vicino il "modello terremoto". L'indagine di mercato negli alberghi le sedi privilegiate per l'accoglienza.

A pagina II

Sanità / 1

Guardia medica in affanno, "reclutati" i dottori di base

L'esempio arriva da Bolzano. Ma il Fvg è pronto a imitare i (quasi) vicini altoatesini per provare quantomeno a tamponare uno dei problemi sanitari più fastidiosi: la carenza di guardie mediche. In questi giorni i medici di base stanno ricevendo in forma scritta una proposta: potrebbero essere proprio loro, in forma volontaria, a "trasformarsi" in guardie mediche perlomeno fino a una certa ora della sera.

A pagina V

Sanità / 2

I medici di famiglia alla crociata anti-burocrazia

Dottori di famiglia sul piede di guerra contro l'eccesso di burocrazia che «seppellisce i medici e riduce di molto il tempo dedicato alla visita dei pazienti». Il nodo maggiore evidenziato dal sindacato Snami riguarda la «grave carenza di medici di medicina generale», che si potrebbe superare ampliando su base volontaria la platea degli assistiti da affidare ai corsisti del Ceformed.

De Mori a pagina V

L'Esercito in Friuli "vale" 300 milioni di euro all'anno

▸L'impatto socio-economico emerge da una ricerca dell'Università di Udine

Il contributo dell'Esercito in regione all'economia del nostro territorio "pesa" per quasi 300 milioni all'anno. Una cifra, questa, che rende l'apporto della forza armata il maggior titolo di entrata del bilancio regionale, escludendo tasse e tributi. È uno dei dati emersi dalla ricerca realizzata da alcuni docenti dell'ateneo friulano sull'impatto sociale ed economico dell'Esercito Italiano nella regione Friuli Venezia Giulia.

A pagina VII

Tarvisio

Rogo nel residence nove persone messe in salvo

Nove persone sono riuscite a mettersi in salvo dopo che nel residence in cui alloggiavano è divampato un incendio, causando danni ingenti.

A pagina VII

Il rientro dei prof no vax fra biblioteche e archivi

Presidi e sindacalisti in fibrillazione alla vigilia del rientro nelle scuole dei docenti no vax che erano stati sospesi dal servizio. Molti i dubbi fra i dirigenti scolastici su quali mansioni affidare ai professori che non possono entrare in contatto con gli studenti, tanto che, per sgombrare il campo dalle perplessità, esaminare i casi più spinosi e concordare una linea comune ieri anche i presidi friulani hanno partecipato ad un webinar di Anp, anche per «evitare il rischio di contenziosi», come diceva Luca Gervasutti (Stellini). «Confidiamo - spiegava Paolo De Nardo - che le nostre interpretazioni verranno confermate dal ministero».

De Mori a pagina VI

CERTIFICAZIONE VERDE Il controllo di un green pass

Concorso ordinario

Le proteste dei bocciati: promossi soprattutto quelli del secondo turno

La polemica sul concorso ordinario non si placa, questa volta ad insorgere sono i docenti di Lettere delle superiori che insegnano negli istituti tecnici e professionali afferenti al primo turno d'esame. «Dei 58 promossi, 47 hanno sostenuto la prova nel pomeriggio», sostengono dei docenti.

Carnelos a pagina VI

INSEGNAMENTO Aula scolastica

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I riflessi della guerra

ACCOGLIENZA Un albergo lungo la costa a Lignano Sabbiadoro: la Protezione civile cerca strutture ricettive per i profughi in arrivo dall'Ucraina

Protezione civile in cerca di alberghi per i profughi

▸ Torna il "modello terremoto", garantiti colazione e pasti: camere doppie o singole
A breve anche un link per le aziende che vogliono dare lavoro a chi scappa dalla guerra

EMERGENZA UMANITARIA

Accoglienza sul territorio dei profughi ucraini in fuga dalla guerra, si muove anche la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. E lo fa con un bando che ricorda da vicino il "modello terremoto". Nel 1976, infatti, si scelsero gli alberghi per ospitare gli sfollati del Gemonese dopo il doppio sisma (maggio e settembre) che aveva raso al suolo interi paesi. E anche stavolta lo schema sarà lo stesso, perché l'indagine di mercato promossa dalla Protezione civile individua proprio negli alberghi le sedi privilegiate per l'accoglienza degli ucraini.

I DETTAGLI

La Protezione civile del Fvg «ricerca camere collocate in strutture alberghiere, paralberghiere ed extra alberghiere situate sul territorio regionale per le necessità connesse all'attività di alloggiamento ed assistenza temporanee alla popolazione proveniente dall'Ucraina». Le strutture alberghiere devono mettere a disposizione almeno due camere singole e due camere matrimoniali o doppie per 60 giorni con possibile proroga per altri due mesi. Le camere messe a disposizione possono essere singole o doppie o doppie uso singola e devono essere dotate di impianto di climatizzazione/condizionamento (climatizzazione solo se la struttura è collocata a quota superiore ai 400 metri sul livello del mare). Ogni camera deve essere dotata di bagno privato. Le camere devono essere arredate con almeno comodino o piano di appoggio per ogni posto letto, ripiano per appoggio bagagli, sedia o altra seduta per letto, tavolino, armadio, specchio, cestino, punto luce su comodino. Le strutture devono garantire il servizio di connessione internet e televisione in camera. Il servizio comprende la somministrazione della colazione, del pranzo e della cena.

OCCUPAZIONE

Lo scorso 4 marzo, inoltre, la giunta ha approvato un atto di indirizzo in merito al supporto che la Regione può offrire, nell'attuale contingenza, ai profughi ucraini sui temi propri della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia. «È stato costituito un gruppo di lavoro, riunitosi per la prima volta il 25 marzo scorso - ha spiegato l'assessore Rosolen - tra Protezione civile regionale, Direzione centrale salute, Servizi sociali e disabilità, Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione e Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia che coordina il gruppo. Occupazione, inserimento scolastico e formativo sono i temi su cui si confronta. Entro la fine della settimana il Gruppo restituirà una proposta di attività che, una volta validata dalla Giunta, potrà essere portata sul tavolo che sarà costituito nell'ambito delle funzioni commissariali. In questa fase, l'ipotesi è di organizzare degli incontri di gruppo, supportati da mediatori culturali, durante i quali rappresentare ai profughi le regole e le opportunità, sia sotto il profilo di ipotesi di occupazione, sia di sostegno e indirizzo per le attività scolastiche e formative. Faranno seguito colloqui individuali volti a esplorare intenzioni, disponibilità ed esigenze delle singole persone» ha aggiunto l'assessore al Lavoro. Parallelamente, l'ipotesi di lavoro contempla il lancio sul sito della Regione di un link attraverso il quale le aziende possono comunicare la disponibilità a impiegare lavoratrici e lavoratori, indicando i profili disponibili e pure la possibilità o meno di offrire anche soluzioni di alloggio. Il format è già stato predisposto. «È evidente che le attività ipotizzate necessitano di una forte connessione con i soggetti impegnati nella prima accoglienza, in modo da poter contattare e raggiungere il maggior numero di profughi possibile - ha detto ancora Rosolen -. Le attività laboratoriali, i colloqui individuali e il rapporto con le imprese saranno gestite integralmente con il personale della Direzione centrale lavoro formazione istruzione e famiglia. Tale personale, appartenente ai Centri per l'impiego e ai Centri di orientamento, sarà costituito in task force su basi territoriali. Al momento già oltre venti dipendenti della Direzione si sono offerti volontari per far parte di queste task force».

M.A.

L'INDAGINE DI MERCATO FA RIFERIMENTO ALLE STRUTTURE RICETTIVE DELLA REGIONE

CENTRI PER L'IMPIEGO GIÀ ATTIVATI ISTITUITO UN GRUPPO MULTIDISCIPLINARE PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE

Il dibattito

Fedriga: «Non mischiare i rifugiati, buon senso»

Nell'accoglienza dei profughi «non si può fare di ogni erba un fascio, occorre distinguere chi ha realmente bisogno». È il pensiero del presidente della Conferenza delle Regioni e della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga, espresso a margine di un evento pubblico rispondendo a margine a una domanda. «Sorprende l'ideologia con la quale viene affrontata questa materia - ha proseguito Fedriga - Il dramma del popolo ucraino dimostra cosa voglia dire immigrazione bellica. Non a caso noi abbiamo il 90% di donne e bambini che arrivano nel nostro Paese dall'Ucraina. Se mischiamo i flussi e diamo le stesse risposte a giovani afghani e pakistani che arrivano qua, e magari li mandiamo assieme alle donne e bambini ucraini» non adottiamo «un modo di operare giusto e corretto rispetto alle persone che stanno scappando dalla guerra. Non si tratta di discriminazione, ma di buon senso. C'è chi scappa da una guerra ed è certificato e c'è chi non ottiene, come la gran parte, lo status di rifugiato perché non scappa da una guerra», ha concluso Fedriga.

Il Libero sindacato polizia: «Non discriminare gli italiani»

LA PROTESTA

Sul tema dell'accoglienza interviene anche il Li.Si.Po., cioè il Libero Sindacato Polizia. «Sembrerebbe - ha detto il segretario generale - Antonio de Lieto, che i profughi non sono disposti a vaccinarsi tutti, tanto che in Fvg la percentuale di quelli che hanno accettato di vaccinarsi è bassissima. Sulla problematica è intervenuto il governatore Massimiliano Fedriga che sottolinea la bassissima percentuale di copertura anche per morbillo e poliomielite. Giova ricordare che il governo ha imposto restrizioni rigidissime per chi non si è vaccinato. Al riguardo si evidenzia che Il decreto "Misure urgenti per l'Ucraina" consente fino al 4 marzo 2023 a medici ed infermieri ucraini di esercitare in Italia, nelle strutture sanitarie pubbliche o private, la loro professione sanitaria o socio sanitaria secondo la qualifica conseguita. Ciò permetterebbe di rimpiazzare anche i medici sospesi che non hanno aderito all'obbligo vaccinale. Si rammenta che, per i medici e gli infermieri italiani non vaccinati, non hanno avuto nessuna pietà. Infatti, sono stati sospesi e lasciati senza remunerazioni. Stessa sorte si è abbattuta anche per gli operatori di polizia, militari, insegnanti ed altri lavoratori non vaccinati. In considerazione di ciò, viene spontaneo chiedere: con quale logica si predispongono assunzioni in strutture sanitarie pubbliche o private senza green pass. Suona come un vero "schiaffo agli italiani" che ancora una volta hanno subito il solito trattamento da chi ha il dovere di tutelarli. Il sindacato è vicino a tutti i rifugiati che fuggono dalla guerra senza distinzione di razza o religione. È altresì vicino a tutto il popolo ucraino attanagliato nella "morsa della guerra"».

«CHI PROVIENE DALL'UCRAINA PUÒ LAVORARE SENZA GREEN PASS? SCHIAFFO A CHI È STATO PUNITO»

Tir carico di solidarietà 14 bancali per i rifugiati

SOLIDARIETÀ

Si chiama International police association (Ipa) e quando si tratta di solidarietà sa fare davvero il pieno. Ieri mattina, poco dopo l'alba, dall'interporto di Pordenone è partito un tir con 14 bancali pieni di vestiario, medicinali e generi alimentari. La destinazione finale è Lezajsk, in Polonia, dove ad attendere gli aiuti destinati alla popolazione ucraina ci saranno i colleghi dell'Ipa di Varsavia.

Il viaggio è stato organizzato grazie alla ditta Pezzutti, che ha indicato un camionista ucraino all'associazione che raggruppa forze di polizia delle province di Pordenone e Udine. L'uomo aveva consegnato il suo carica all'interporto di Pordenone, dove era in attesa di ottenere una nuova commissione per poter tornare verso casa. I poliziotti gli hanno pagato il gasolio necessario a percorrere 1.200 chilometri. «Oltre al materiale - spiega l'assistente capo coordinatore della Polstrada di Pordenone, Ezio Ros, presidente di Ipa Pordenone - abbiamo raccolto anche fondi. Una grossa mano ci è stata data anche dall'associazione Il Gufo di Polcenigo, che è legata alla Base Usaf di Aviano. È stato grazie all'ingegner Pezzutti che siamo riusciti a metterci in contatto con questo autista ucraino che adesso raggiungeremo in Polonia».

Ros - insieme al vice presidente dell'Ipa, il comandante della Polizia locale di Prata, Angelo Segato - oggi raggiungerà a sua volta Lezajsk. «Porteremo con noi due scatole piene di pupazzetti - spiega - che vogliamo consegnare ai bambini ucraini così segnati dalle tragedie della guerra». Alla partenza dei bancali era presente anche il segretario dell'associazione, il carabiniere in congedo Daniele Siracusa.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI FORZE DI POLIZIA HA RACCOLTO MEDICINALI, VESTITI E GENERI ALIMENTARI

La crisi economica

Bollette "impazzite" Alle famiglie con figli in arrivo il bonus extra

▶Sarà estesa la "Dote": ogni nucleo potrà ricevere da 200 a 2.400 euro in un anno

▶L'assessore Rosolen: «Verremo incontro alle difficoltà dei cittadini per il caro energia»

L'ECONOMIA

L'intervento, per diventare definitivo, deve passare prima in giunta e poi in consiglio regionale. Due step formali, perché l'iter avrà davanti a sé di fatto un'autostrada. E rappresenterà uno sforzo in più per venire incontro questa volta alle famiglie con figli a carico, cioè i nuclei più colpiti dalla crisi energetica. Perché gli aumenti incidono sì sulla redditività della produzione industriale (portando peraltro gli stessi dipendenti in cassa integrazione), ma si abbattono ancora con più violenza su chi, a causa dei rincari, si vede penalizzato due volte: sul lavoro e a casa. Per questo la Regione ha intenzione di ritoccare la misura denominata "Dote famiglia". assicurando un extra bonus rivolto proprio all'impennata dei costi energetici.

LA MISURA

La "partita" è in mano all'assessore regionale Alessia Rosolen. Gli aiuti extra riguarderanno le famiglie con uno o più figli a carico e non i nuclei familiari singoli, senza bambini. Le copertura sarà garantita fino a una dichiarazione Isee pari o inferiore ai 30mila euro annui. Non si tratta quindi di una fascia particolarmente bassa di reddito. Si entra poi nel dettaglio della proposta, che si innesta come detto nell'ambito della "Dote famiglia" della Regione. Si parte dal nucleo familiare con un minore a carico, ed arriva la prima distinzione. Il contributo è maggiore per chi è residente in Friuli Venezia Giulia da più di cinque anni. Con un figlio a carico, ad esempio, si va da 200 (residente da meno di cinque anni in regione) a 400 euro. Se invece i figli a carico della famiglia sono due, il progetto di norma prevede da 400 a 800 euro l'anno. In caso di tre figli minori a carico, i contributi raggiungono i 600 e i 1.200 euro, sempre che si sia residenti da più o meno cinque anni in Friuli Venezia Giulia. Con quattro figli l'importo passa rispettivamente a 800 e 1.600 euro l'anno, mentre con cinque minori si sale a mille e duemila euro ogni 12 mesi. Infine il nucleo - raro - con sei figli minori a carico. In quel caso il contributo passa rispettivamente a 1.200 e 2.400 euro l'anno. Ogni fascia (da uno a sei figli a carico) può beneficiare di 100 euro in più l'anno (indipendentemente dalla durata della residenza sul territorio) se in famiglia è presente un caso accertato di disabilità. I milioni a disposizione sarebbero in totale 23. Il tutto va a sommarsi alla dote scuola e all'abbattimento delle rette per l'asilo nido.

L'INTENTO

«Vogliamo dare un nuovo contributo alle famiglie - ha spiegato l'assessore Rosolen - per aiutarle a superare o almeno a lenire gli aumenti legati all'energia, che si riflettono sulle bollette del singolo cittadino e del singolo nucleo». Per quanto riguarda invece il bonus asilo nido, le famiglie possono presentare la domanda a partire dal 31 marzo fino al 31 maggio. Le domande possono essere presentate anche successivamente, ma saranno inserite in lista d'attesa e accolte sulla base della disponibilità di risorse finanziarie che la Regione trasferisce al Servizio sociale del Comune territorialmente competente, seguendo l'ordine cronologico di invio delle stesse. Può presentare istanza per ottenere l'abbattimento della retta, il genitore con figli di età compresa tra 0 e 3 anni iscritti ai nidi pubblici o privati ricompresi nell'apposito Registro delle strutture accreditate che va consultato, sul sito della Regione, prima di fare domanda. Per avere accesso alla misura è obbligatorio che, al momento della presentazione della domanda, almeno uno dei genitori abbia residenza o attività lavorativa in Friuli Venezia Giulia da almeno 12 mesi continuativi ed essere in possesso di un Isee pari o inferiore a 50 mila euro. Quanto agli aiuti per i Comuni in difficoltà a causa del caro energetico, se ne parlerà solamente con l'assestamento di bilancio estivo, come ha fatto sapere il capogruppo dei Cittadini, Tiziano Centis dopo la seduta di ieri del consiglio regionale. .

Marco Agrusti

IL PROVVEDIMENTO INTERESSERÀ SOLAMENTE CHI HA MINORI A CARICO PRENDERANNO DI PIÙ I RESIDENTI DA 5 ANNI

DA OGGI POSSIBILE CHIEDERE ANCHE IL PREZZO CALMIERATO DELL'ASILO NIDO CONTRIBUTI AI COMUNI SOLO DALL'ESTATE

Mozione sul piano energetico in Regione

Dal nucleare ai rigassificatori off-shore: «Basta con il partito del no a tutto»

«Questa mozione, presentata pochi giorni prima dell'inizio del conflitto in Ucraina, assume oggi ancor più forza, nel chiedere una posizione politica netta e impegnativa». Lo ha affermato in Aula il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, Giuseppe Nicoli, presentando la mozione 315, a sua prima firma e sottoscritta anche dai colleghi forzisti Mara Piccin e Franco Mattiussi e approvata, con oggetto "Una nuova politica energetica a tutela di cittadini, famiglie e imprese del Fvg". «La mozione – spiega Nicoli - era finalizzata a impegnare presidente e giunta regionali a intraprendere una politica per la quale intervenire direttamente, per quanto di competenza regionale, o sollecitando decisioni in tal senso nell'interlocuzione con il governo, con un unico fine: contenere le spese energetiche che ricadono su cittadini e imprese». Nicoli ha fatto riferimento alla «ricerca di nuove fonti di approvvigionamento di gas naturale», alla «riscoperta, a livello nazionale, della strategicità di infrastrutture quali Tap e Meg e la volontà del governo di acquistare due nuovi rigassificatori offshore, nonché ai termovalorizzatori e al fatto che neppure la parola nucleare appaia più tabù, andando oltre al pur necessario sviluppo delle rinnovabili e dell'idrogeno. I tempi del "no" a qualsiasi proposta devono finire – ha osservato Nicoli -. Dev'essere ben accolto tutto ciò che si muove verso l'indipendenza (ben lontana dall'essere raggiunta) e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico, nella massima tutela ambientale e della salute possibile in rapporto alla sostenibilità economica. Ma dal territorio si levano anche i "no" ideologici o campanilistici a progetti che appaiono invece articolati e mirati a uno sviluppo sostenibile per il territorio, le imprese e le famiglie. Il caso di Monfalcone è emblematico: dinanzi a un progetto di transizione energetica, anziché cercare la strada del dialogo con un'azienda che vuole investire sul territorio, si preferisce il muro contro muro. Serviva fare chiarezza – ha concluso - sulla linea che vogliamo seguire».

Benzina, gli sconti del futuro favoriranno le zone di confine

I CARBURANTI

Una revisione generale della legge regionale per permettere all'amministrazione di agire non solo in fretta, ma con misure ad hoc a seconda della gravità della crisi. È la direzione verso la quale si sta muovendo la Regione per le manovre future sul costo della benzina. Non più misure "a pioggia", ma interventi mirati a favore delle zone di confine oppure dei cittadini maggiormente in difficoltà. «Si sta lavorando alla revisione della legge regionale 14/2010 e quindi a una nuova norma più agile e che permetta alla giunta di intervenire prontamente in periodi di crisi come quello che stiamo vivendo - ha detto l'assessore Fabio Scoccimarro - e avere maggiore precisione per esempio aumentando lo sconto per i comuni vicino ai confini oppure aumentare lo sconto per categorie sociali fragili».

Intanto da domani scatta l'extra sconto regionale sulla benzina. Per la zona 1 (Comuni svantaggiati o a contributo maggiorato) il provvedimento dell'Esecutivo stabilisce che ai 21 centesimi di sconto sulla benzina e ai 14 sul diesel già previsti fino al 31 marzo si aggiunga a partire dal 1° aprile un ulteriore abbattimento del prezzo pari a 8 centesimi sulla benzina e 6 sul diesel. Lo sconto regionale quindi raggiungerà quota 29 centesimi per la benzina e 20 per il gasolio. Inoltre, per la zona 2 (Comuni a contributo base), ai 14 centesimi di sconto già in vigore per la benzina dal 1° aprile si aggiunge un abbattimento di prezzo di altri 8 centesimi, raggiungendo così un valore complessivo della riduzione pari a 22 centesimi. Per il gasolio, invece lo sconto passerà da 9 a 16 centesimi grazie all'ulteriore contributo di 7 centesimi disposto dalla Giunta del Friuli Venezia Giulia. Infine, in base a una legge regionale già in vigore, per i possessori di auto ibride è previsto un ulteriore sconto di 5 centesimi sul prezzo del carburante, portando così ora, con il provvedimento odierno, la riduzione a raggiungere una punta massima di 34 centesimi per la benzina in area 1. «Lo sforzo ulteriore della Giunta voluto dal governatore Fedriga e condiviso con l'assessore alle Finanze Zilli si aggiunge a quello del Governo, ma rischia di essere vano - ha rilevato Scoccimarro - se compagnie petrolifere, grossisti e gestori non faranno la loro parte contribuendo, anche sacrificando qualche centesimo al litro di margine, al fine di contribuire alla limitazione del 'turismo del pieno' oltre confine: infatti dal 1° aprile sarà sconveniente visto che per i possessori della tessera carburanti in Friuli Venezia Giulia il costo del carburante sarà inferiore forse per la prima volta nella storia rispetto a quelli di Slovenia e Austria». L'assessore ha reso noto di esser stato contattato da altre Regioni interessate al modello degli sconti attuato in Friuli.

TURISMO DEL PIENO **La coda di auto per fare il pieno a prezzo più basso in Slovenia**

DA DOMANI SCATTA IL TAGLIO GENERALIZZATO NEI DISTRIBUTORI MA SI GUARDA OLTRE: «MODULARE GLI INTERVENTI SU CHI È PIÙ SVANTAGGIATO»

I nodi della sanità

MEDICI DI BASE Il presidente pordenonese dell'Ordine dei medici, Guido Lucchini, nel suo ambulatorio (Nuove Tecniche/Covre)

Guardia medica carente Dottori di base in campo per salvare il servizio

▶L'idea arriva da Bolzano: «Estendere l'orario di lavoro fino a mezzanotte»

▶L'Ordine è d'accordo, l'adesione sarebbe volontaria. Ora palla a sindacati e Regione

LA SVOLTA POSSIBILE

L'esempio, e non è raro che accada, arriva da Bolzano. Ma il Friuli Venezia Giulia è pronto a imitare i (quasi) vicini altoatesini per provare quantomeno a tamponare uno dei problemi sanitari più fastidiosi: la carenza di guardie mediche che si presenta a macchia di leopardo in tutta la regione. In questi giorni, infatti, i medici di base stanno ricevendo in forma scritta una proposta, che trova d'accordo lo stesso Ordine professionale: potrebbero essere proprio loro (i medici di medicina generale), in forma volontaria, a "trasformarsi" in guardie mediche perlomeno fino a una certa ora della sera.

IL PROGETTO

A spiegare, avallandolo, il piano volontario che ora sarà sottoposto al "giudizio" dei sindacati e in seguito della Regione, è Guido Lucchini, presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone. «Vediamo la sofferenza dei pazienti - ha premesso - sul tema della guardia medica. E prendendo esempio da quanto accade già oggi a Bolzano, ne stiamo parlando». Poi Lucchini entra nel dettaglio dell'operazione possibile. «Si tratterebbe - spiega -, ovviamente su base puramente volontaria, di estendere il servizio di medicina convenzionata dalle 20 alle 24, in modo tale da coprire anche le necessità dei pazienti che in quelle ore solitamente si affidano alla guardia medica». Quando la trovano, verrebbe da aggiungere. E proprio per questo si stanno muovendo i medici di medicina generale. «Dai dati di cui siamo in possesso - ha aggiunto sempre Guido Lucchini - notiamo come da mezzanotte in poi i cittadini si rivolgono comunque di più al 112 e in generale al servizio di Pronto soccorso, quindi la fascia da coprire sarebbe proprio quella dalle otto della sera alla mezzanotte. È un'idea che certamente analizzeremo con tutto il comparto sindacale, dopodiché dovrà essere sottoposta alla Regione, per generare un vero e proprio coordinamento con le singole Aziende sanitarie».

IL MECCANISMO

In sostanza, il medico di base continuerebbe a rimanere reperibile, ma da casa sua e non dall'ambulatorio. Questo per svolgere sostanzialmente il servizio di guardia medica almeno per quattro ore, coprendo così i "buchi" che si vengono a creare un po' in tutta la regione. Fondamentale, in questo senso, il coordinamento con le Aziende sanitarie, che avrebbero infine il compito di raccordare medici e pazienti, anche sotto il profilo dell'informazione quotidiana o settimanale.

PERSONALE

Sempre in tema di sanità, ieri il vicepresidente regionale Riccardo Riccardi ha annunciato che il sistema sanitario del Fvg avrà - a fine 2022 - un aumento di 1.079 addetti. «La dotazione di personale sanitario in Friuli Venezia Giulia, al 31 dicembre 2021, ammontava a 20.300 unità dipendenti, 140 universitarie, 286 somministrate e 74 legate alla ricerca. Il fabbisogno stimato per il 2022, invece, è di 21.336 soggetti dipendenti, 141 universitari, 280 somministrati e 122 nell'ambito della ricerca. L'incremento stimato complessivo, perciò, si prefigura pari a 1.079 soggetti, che saranno stabilizzati o prorogati dalle Aziende regionali», ha evidenziato Riccardo Riccardi, davanti al Consiglio regionale del Fvg presieduto da Piero Mauro Zanin, nel corso delle interrogazioni a risposta immediata (Iri) rivolte dai singoli consiglieri agli assessori. La risposta specifica era stata auspicata dal pentastellato Andrea Ussai che, nel richiedere «un piano straordinario di assunzioni trasparente e lungimirante», ha anche segnalato una «carenza di personale sanitario nel Sistema sanitario regionale», chiedendo di conoscere i numeri e le tempistiche per le stabilizzazioni. «La nostra richiesta - ha chiarito lo stesso Ussai - era di conoscere la dotazione di personale, nelle diverse tipologie contrattuali, degli enti del Ssr al 31 dicembre 2021 e il fabbisogno stimato, specificando se e con quale tempistica si intenda procedere con ulteriori stabilizzazioni o almeno prolungare la validità delle graduatorie esistenti, come quella per gli operatori sociosanitari».

M.A.

OSPEDALI FRIULANI L'ASSESSORE RICCARDI GARANTISCE ENTRO IL 2022 L'INGRESSO DI 1.079 ADDETTI

Ieri 1.159 casi Morta una 41enne Test rimborsati proroga regionale

LA PANDEMIA

Ieri 1.159 casi e cinque morti, tra cui una 41enne di Fiumicello Villa Vicentina già malata di leucemia. Intensive in crescita con nove pazienti, reparti ordinari in calo con 130 degenti. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 2 amministrativi, 9 infermieri, 4 medici e 4 operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un educatore, 7 infermieri, 3 medici, 2 operatori socio sanitari, 2 tecnici e un terapista; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di 5 amministrativi, un biologo, 3 infermieri, un medico, un operatore socio sanitario e 2 tecnici; all'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di un amministrativo; all'Irccs Cro di Aviano di un medico e un tecnico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 6 ospiti e 22 operatori.

TAMPONI

A seguito della cessazione dello stato di emergenza, a partire da domani verranno sospesi i rimborsi nazionali per l'effettuazione dei tamponi antigenici, fatte salve ulteriori proroghe definite a livello nazionale, di cui ad oggi non vi è evidenza. La Regione ha deciso però di prorogare i rimborsi dal momento che è previsto il perdurare della validità della certificazione verde al 30 aprile per l'accesso a determinati servizi e attività. «Per questo motivo - chiarisce Riccardi - la Direzione centrale Salute sta predisponendo un atto di proroga e adeguamento del protocollo regionale per l'esecuzione dei test antigenici rapidi in farmacia per la sorveglianza, al fine di assicurare il prosieguo delle misure regionali finanziate con una apposita legge a favore delle categorie individuate dalla norma stessa. In particolare l'abbattimento del costo del tampone sarà effettuato a favore di chi è esente da vaccinazione per motivi di salute, ai ragazzi minorenni e a coloro i quali frequentano i tirocini professionalizzanti.

«Aree disagiate, più pazienti affidati ai corsisti Ceformed»

LA BATTAGLIA

Dottori di famiglia sul piede di guerra contro l'eccesso di burocrazia che «seppellisce i medici di medicina generale e riduce di molto il tempo dedicato alla visita dei pazienti». Il nodo maggiore evidenziato dal sindacato Snami (in agitazione da luglio) riguarda la «grave carenza di medici di medicina generale», che, secondo la sigla, si potrebbe superare ampliando su base volontaria la platea degli assistiti da affidare ai corsisti del Ceformed, che potrebbero avere un massimo di 650 pazienti, «facendo salire la soglia a 800 scelte nel primo anno di corso triennale e a 1.500 nel secondo e terzo anno».

Un modo per dare risposte al problema della mancanza di dottori di famiglia soprattutto nei piccoli paesi della montagna e delle aree interne. La stessa proposta poi, secondo lo Snami, potrebbe essere adottata per il servizio di continuità assistenziale (le ex Guardie mediche): «Si potrebbe innalzare su base volontaria il numero di ore che i medici corsisti del secondo e del terzo anno potrebbero garantire nelle sedi Sca fino a un massimo di 38 ore settimanali».

Ma la lista delle lamentele messe in fila dal presidente regionale Stefano Vignando è lunga e va dalla «scarsa considerazione in cui viene tenuta la categoria da parte dei decisori politici» alle «insufficienti e scarse risorse economiche messe in campo, che hanno impoverito negli anni i medici e depauperato il comparto», dalla «formazione professionale non garantita» alla mancata valorizzazione dell'assistenza territoriale. E poi ci sono le preoccupazioni per una presunta «privatizzazione strisciante: quando tutto sarà privato, il cittadino sarà privato di tutto», dice Vignando.

CAMICI BIANCHI Un medico

«Non vorremmo che, ma speriamo di sbagliare come spessissimo ci accade, la scarsa considerazione e le insufficienti e scarse risorse economiche facessero parte di un disegno preordinato volto a privatizzare l'assistenza territoriale», scrive il presidente Snami, che polemizza anche sulla «confusione» sulla prossima architettura delle cure territoriali.

Secondo lui i fondi del Pnrr «appaiono come un mero investimento immobiliare sul territorio senza alcuna attenzione al personale medico: le case di Comunità sono state ideate da chi oggi amministra la sanità per la prossimità, ma cosa c'è di più prossimo degli studi dei medici di medicina generale? "Comunità" non significa prossimità».

Lo Snami chiede per l'ennesima volta «il fattivo coinvolgimento delle rappresentanze sindacali della medicina generale per costruire insieme il futuro con l'unico obiettivo di garantire la miglior assistenza possibile ai cittadini, per troppo tempo messi, a parole, al centro del sistema salute: nel centro - dice Vignando - i cittadini ci sono, ma del vortice burocratico-amministrativo fatto di Cup che respingono per qualsiasi cavillo, liste di attesa infinite e mancate tutele per il superamento dei tempi massimi, andirivieni fra strutture sanitarie e studi dei dottori di famiglia per rifare le impegnative».

C.D.M

LO SNAMI LANCIA L'ALLARME ANCHE PER L'ECCESSO DI BUROCRAZIA CHE «SEPPELLISCE I DOTTORI DI FAMIGLIA»

Scuola, il trucco del test al pomeriggio

▶Non si placa la polemica sul concorso ordinario
I docenti: «Su 58 promossi, 47 del turno pomeridiano»

▶Pittoni: «Il fallimento dei test a crocetta era prevedibile»
Arcangeli: «Anche quesiti mal posti o non pertinenti»

ISTRUZIONE

UDINE La polemica sul concorso ordinario non si placa, questa volta ad insorgere sono i docenti di Lettere delle superiori che insegnano negli istituti tecnici e professionali afferenti al primo turno d'esame. "Possiamo anche accettare una bocciatura – hanno affermato – ma a parità di prova, invece, il concorso è avvenuto in due turni (tre quello per italiano alle medie), suddiviso sempre in ordine alfabetico e dei 58 promossi, 47 hanno sostenuto la prova nel pomeriggio". I candidati riferiscono che le domande della mattina erano molto ostiche, con autori che non si trattano né a scuola, né in tutti i percorsi accademici, mentre le domande di storiografia del pomeriggio erano accessibili. Il caso non sarebbe solo friulano, ma accade in diverse parti d'Italia, ad esempio, analogo dato si ha in Puglia, 16 promossi al primo turno e una sessantina al secondo.

LO SCAMBIO

Partiamo dal fatto che il programma disciplinare di italiano, storia, geografia a cui si aggiunge informatica e inglese è immenso, perciò, è difficile comprendere come verranno calibrate le prove, dunque, per questo ritornano utili i gruppi di insegnanti che si scambiano informazioni. I candidati che terminano la prova alla mattina si confrontano sui quesiti e chi ha il turno pomeridiano, può andare a rivedersi gli argomenti indicati. «Il fallimento dei test "a crocetta" per selezionare i docenti, in alcuni casi con oltre il 90% di bocciati, era prevedibile. È vero che fanno risparmiare soldi e tempo all'amministrazione, ma sul risultato gioca un ruolo preponderante la fortuna. Non a caso la nostra proposta di riforma del reclutamento degli insegnanti già consegnata al ministro, li esclude», lo afferma il senatore Mario Pittoni, responsabile del Dipartimento Istruzione della Lega e vicepresidente della commissione Cultura a Palazzo Madama, che spiega come «la fase transitoria di tale proposta prevede un piano riservato ai docenti precari di lungo corso, categoria per categoria, normandone il percorso formativo per l'abilitazione e l'eventuale specializzazione sul sostegno, con accesso finale al ruolo. Il concorso ordinario, con procedura semplificata per garantire cadenza regolare e ravvicinata nel tempo, presta invece particolare attenzione a conoscenze disciplinari e capacità comunicativa e relazionale. Nessuna prova preselettiva e nessun test a risposta chiusa, cioè niente selezione a crocetta, del docente vanno valutate attitudine, capacità e maturità». Sulla stessa lunghezza d'onda il docente universitario Massimo Arcangeli, che negli anni è stato presidente di numerose commissioni anche di alto livello scientifico e per dirigenti scolastici e ora sta raccogliendo informazioni sui quesiti usciti in questi giorni per denunciare l'accaduto.

LE REAZIONI

«I test a risposta multipla – ha riferito – cui sono stati sottoposti tanti candidati al concorso, fra erronei e assurdi, mal posti o non pertinenti, sono un'offesa alla dignità, alla professionalità di decine di migliaia di docenti alle prese con un concorso farsa, con quesiti strutturati senza ratio, ambigui, depistanti. Il ministro Bianchi dovrà rispondere di un disastro annunciato». Sul caos del concorso ordinario della scuola secondaria interviene il Codacons, che sta preparando anche in Friuli Venezia Giulia le carte per un ricorso collettivo al Tar del Lazio assieme all'Associazione per i diritti civili nella scuola.

Sara Carnelos

IL CODACONS FVG STA PREPARANDO ANCHE IN REGIONE UN RICORSO COLLETTIVO AL TAR DEL LAZIO

IN CLASSE Un'aula scolastica in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Il pasticcio del rientro dei no vax e la resistenza a fare la terza dose «Ho l'incubo di trovarne 20 "rossi"»

IL QUADRO

UDINE Presidi e sindacalisti in fibrillazione alla vigilia del rientro nelle scuole dei docenti no vax che erano stati sospesi dal servizio. Molti i dubbi fra i dirigenti scolastici su quali mansioni affidare ai professori che non possono entrare in contatto con gli studenti, tanto che, per sgombrare il campo dalle perplessità, esaminare i casi più spinosi e concordare una linea comune ieri anche i presidi friulani hanno partecipato ad un webinar di Anp, anche per «evitare il rischio di contenziosi», come diceva prima del confronto Luca Gervasutti (Stellini). «Confidiamo - spiegava Paolo De Nardo, referente dell'associazione a Udine dopo l'incontro on line - che le nostre interpretazioni vengano confermate dal ministero». Uno dei dubbi riguardava il fatto se dovessero essere considerati alla stregua di personale inidoneo (che, però, ha un contratto ad hoc di 36 ore). «Non sarà così. La circolare del 28 dice che il personale docente inadempiente può essere impiegato in altre funzioni che rientrano fra le proprie mansioni. Non si tratta di adibirli ad altre mansioni ma di individuare all'interno del loro profilo professionale quali mansioni non prevedono il contatto con i ragazzi». Così, per esempio, De Nardo, che guida 2 comprensivi, in uno dei due farà «fare il lavoro di revisione del piano dell'offerta formativa e di progettazione per il prossimo anno scolastico». Marina Bosari (Copernico), che ha «numeri piccolissimi» di docenti no vax, pensa di utilizzare questi professori «a supporto della gestione degli adempimenti finali, come scrutini ed esami. Poi c'è la biblioteca che è rimasta un po' scoperta». Maria Elisabetta Giannuzzi, che mesi addietro aveva dovuto fare i conti con «76 dipendenti non in regola su 2 comprensivi», oggi ragiona con numeri molto ridimensionati: «Due o tre hanno deciso di vaccinarsi, la maggior parte invece si è contagiata e poi è guarita ed è rientrata in servizio. Alcuni sono stati anche molto male e mi è dispiaciuto». Risultato, il 1. aprile rientreranno dalla sospensione «2 docenti che erano stati sospesi e 2 amministrativi, mentre altri 5-6 professori hanno deciso di restare in aspettativa fino a giugno». Anche Giannuzzi pensa ad un impiego «per il riordino e la catalogazione in biblioteca e in archivio», perché «l'idea di proporre attività di progettazione non è semplicissimo e anche per il supporto alla segreteria ci vogliono competenze che non tutti i docenti hanno». La preside, però, vive con l'incubo della "scadenza" della copertura vaccinale. «Non so, fra quelli che hanno fatto le due dosi, quanti faranno la terza. E così, alla scadenza della copertura, rischio di aprire la scuola e magari trovarmi con 20 segnati in rosso. Speriamo di no. Anche perché, pur non essendo sospesi, dovrei comunque sostituirli e questo non è per niente semplice».

CONTROLLO Sul Green pass

GARGIULO (CGIL): «AI BIDELLI VACCINATI È STATO CHIESTO DI SPOSTARSI PER COPRIRE I COLLEGHI NO VAX CHE RIENTRANO NEGLI ASILI»

Roventi anche i telefoni dei sindacati. «Questi lavoratori possono essere utilizzati in modalità tipiche dei lavoratori inidonei, ma non assimilati agli inidonei, che sarebbe una forzatura - conferma Massimo Gargiulo (Flc Cgil) -. La nota del 28 invade il campo contrattuale. Questa partita è stata gestita malissimo. Abbiamo chiesto il ritiro di questa schifezza e il nostro segretario ha chiesto un incontro urgente al ministro». Intanto la confusione regna sovrana, con casi che variano da ciascun istituto, ciascuno con una sua singolarità. C'è chi non si è mai vaccinato, chi rifiuta la terza dose. E ci sono, invece, quelli che hanno rispettato l'obbligo e ci sono anche i supplenti Covid che hanno coperto i varchi lasciati dai no vax. «Quando scadrà l'obbligo vaccinale il 15 giugno verranno licenziati i supplenti al rientro dei titolari, ma chi va ad accompagnare i ragazzi agli esami? Chi magari non li ha visti tutto l'anno?», si chiede Gargiulo. E poi c'è il personale Ata, che, con tampone, entra a scuola «e fa le sue ordinarie attività. Ma nelle scuole dell'infanzia come fai a garantire il distanziamento? Non puoi. Idem per i tecnici di laboratorio che devono fare 24 ore al fianco degli insegnanti con gli studenti». Ci sono già casi «in qualche scuola» in provincia in cui «a dei collaboratori scolastici vaccinati, in servizio nelle medie, è stato chiesto di spostarsi in materne per "coprire" i titolari no vax che rientrano in servizio. Intollerabile». Se a questo poi si aggiunge che «per pagare i supplenti, che sostituiscono i no vax, tolgono i soldi dalle tasche dei lavoratori, attingendo al fondo per la valorizzazione del personale scolastico. È gravissimo».

Camilla De Mori

Al deposito Amazon di Udine assunti 30 dipendenti

LA NOVITÀ

UDINE Ordinare online la sera ed essere sicuri che il pacco arriverà il giorno dopo. Ma cosa c'è dietro questo servizio? Il deposito di smistamento Amazon di Udine ha aperto le porte per mostrare il lavoro "dietro le quinte" della più grande Internet Company al mondo. Sita in via Liguria, la struttura da 4500 metri quadrati è diventata operativa lo scorso ottobre, ma ieri è stata ufficialmente inaugurata: si tratta del secondo centro in regione (il primo è a Fiume Veneto) e serve i clienti di tutta la provincia udinese e parte del goriziano. Da quando ha aperto, sono stati assunti 30 dipendenti friulani a tempo indeterminato (le stime ne prevedevano 20) che godono di una retribuzione iniziale di 1.680 euro al mese cui si aggiungono 60 autisti assunti dalle ditte di consegna che lavorano col colosso. «Con Amazon – ha spiegato Paolo Coletti, responsabile di Amazon Logistics per il Nord Italia -, si può ordinare fino a tarda sera. La merce, imballata e pronta per la spedizione, parte dai centri di distribuzione (ce ne sono 8 in Italia, il più vicino è Rovigo, ndr) e arriva qui verso le cinque di mattina. I pacchi vengono messi sui nastri trasportatori e smistati: a seconda delle destinazioni, vengono inseriti in borse colorate che rappresentano un'area della città o un paese; le bag vengono poi caricate in carrelli che chiamiamo "rotte" perché rappresentano il percorso che faranno gli autisti nella giornata. Quando arrivano i driver, si carica sui van e gli ordini partono per la loro destinazione». Nel 2020, in Friuli, grazie ad Amazon, 200 piccole e medie imprese hanno venduto merci per un valore di 10 milioni di euro. «Non è facile parlare di Amazon – ha commentato il sindaco Pietro Fontanini -, perché Udine è una città che è cresciuta sul commercio e ora i commercianti sono in difficoltà anche per il vostro sistema innovativo, cui ora si stanno adeguando. Voglio quindi fare chiarezza su un punto fondamentale: Amazon non si contrappone al nostro commercio tradizionale, ma ne diventa un soggetto prezioso e complementare, assicura risposte ormai imprescindibili per i cittadini e dobbiamo entrare nell'ottica che il suo ruolo allarga il perimetro dei potenziali consumatori dei prodotti e servizi delle nostre imprese». «Oltre a offrire un servizio efficiente – ha ripreso Coletti -, ci muoviamo su tre direttrici: la sostenibilità, la sicurezza sul lavoro e l'attenzione alla comunità».

IERI L'INAUGURAZIONE DELLA STRUTTURA APERTA A OTTOBRE NEL 2020 IN FRIULI 200 PMI HANNO VENDUTO MERCI CON IL COLOSSO

IL DEPOSITO L'inaugurazione di ieri con il primo cittadino

Alessia Pilotto

G | Giovedì 31 Marzo 2022
www.gazzettino.it

L'Esercito "vale" 300 milioni annui per l'economia del Friuli

▸Il doppio di quanto la Regione spende per l'istruzione e trenta volte quanto investe per ordine pubblico e sicurezza

LA RICERCA

UDINE Il contributo dell'Esercito in regione all'economia del nostro territorio "pesa" per quasi 300 milioni all'anno. Una cifra, questa, che rende l'apporto della forza armata il maggior titolo di entrata del bilancio regionale, escludendo tasse e tributi. È uno dei dati emersi dalla ricerca realizzata da alcuni docenti dell'ateneo friulano sull'impatto sociale ed economico dell'Esercito Italiano nella regione Friuli Venezia Giulia.

LA PORTATA

In Fvg c'è una presenza media di circa 8700 militari, distribuita su diversi enti tra cui i principali sono le tre Brigate ("Ariete" a Pordenone, "Julia" a Udine e "Pozzuolo del Friuli" a Gorizia), il 7° reggimento trasmissioni di Sacile, il 5° reggimento Aves di Casarsa della Delizia e il 12° Reparto Infrastrutture. Alla presentazione dello studio sul tema è intervenuto il professor Simone Tonin. Gian Luca Gardini, docente di Relazioni Internazionali, ha accostato l'apporto economico dell'Esercito Italiano in Friuli-Venezia Giulia ad alcuni volumi finanziari, per dare un ordine di misura della portata. I 300 milioni di euro annui che l'Esercito assicura al Friuli Venezia Giulia sono pari alle entrate, per il 2022, della città di Udine (comune di circa centomila abitanti), sono il doppio di quanto la Regione spende per istruzione e studio (159 milioni), il triplo di quanto investe per il turismo (97 milioni) e trenta volte quanto impegna per ordine pubblico e sicurezza (10 milioni).

La ricerca evidenzia inoltre come la forte presenza militare in regione, oltre ad alimentare l'economia locale e promuovere il benessere sociale, ha prodotto effetti benefici sulla salvaguardia dell'ambiente, limitando, ad esempio, la cementificazione delle aree verdi.

LA PRESENTAZIONE

All'evento di presentazione, inserito anche come lezione del XXVI Corso di Geopolitica, promosso dall'associazione "Historia", e del Master in Intelligence e ICT dell'Università di Udine, hanno presenziato numerose autorità. Lo studio, realizzato dalla ricercatrice Martina Cremon, con il supporto del professor Guglielmo Cevolin e del professor Gian Luca Foresti, delinea, nella prima parte, i contorni della massiccia, e consolidata nel tempo, presenza dell'Esercito nella regione, valutandone positivamente l'impatto sociale prodotto, dopodiché prende in esame i dati economici relativi al biennio 2019-2020, analizzando voci di spesa come gli acquisti di beni e servizi, le imposte (Tari, Irpef, addizionali regionali e comunali) e gli stipendi lordi erogati al personale dipendente.

FORZE ARMATE Presentazione dei risultati della ricerca

Pandemia e guerra, il Tar teme ripercussioni per imprese e appalti

LA RELAZIONE

TRIESTE Il Tar è un osservatorio importante sulla situazione economica. E ieri la presidente Oria Settesoldi, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, alla presenza del presidente Massimiliano Fedriga, non ha taciuto la sua preoccupazione per il futuro. «Penso al clima di sospetto e reciproca diffidenza che ha diviso gli italiani a proposito delle misure di contenimento della pandemia - ha detto nella sua relazione -, penso anche a quello che potrebbe accadere al piano di ripresa e resilienza, se le misure di risanamento ecologico dovessero subire una battuta d'arresto in conseguenza dei recenti sconvolgimenti geopolitici che ci toccano così da vicino. Gli scenari che ci si prospettano non sono rosei e nemmeno chiari».

Il timore di Settesoldi è che «un eventuale impoverimento del Paese potrebbe dar corso a una moltiplicazione dei ricorsi, perché la coperta corta potrebbe incentivare la lotta ad accaparrarsene una pur minima quantità, o disincentivare le imprese e farle cadere in una rassegnata accettazione della situazione, con un drastico calo della richiesta di giustizia. Se questo, come è probabile, è conseguenza della stretta economica in cui ancora si trova il nostro Paese, per cui ogni azienda lotta con tutte le armi a disposizione per assicurarsi qualunque commessa, è anche difficile ipotizzare che la situazione possa cambiare in tempi brevi». Ricorso dopo ricorso gli appalti rischiano di restare bloccati con perdita di risorse e danni economici importanti.

GIUSTIZIA Il Tribunale

Ma il bilancio 2021 ha dimostra che negli scaffali del Tar di Trieste i fascicoli non prendono polvere. I riti speciali vengono definiti in 121 giorni. Il tempo medio di un ricorso in materia di appalti è sceso a 49 giorni. E dei 488 nuovi ricorsi datati 2021 ben 397 sono stati decisi entro fine anno, così che la giacenza totale, cioè il numero dei ricorsi ancora da decidere, nonostante il numero dei ricorsi depositati fosse aumentato del 34%, è stata di 199 ricorsi. È con orgoglio che la presidente Oria Settesoldi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha annunciato che il 2019 non ha più pendenze; il 2018 ne ha una e il 2020 ne ha 7. I più datai (13) risalgono al 2006 e non si possono prendere decisioni perché sono legati ad altre cause. La rapidità di decisione ha portato il Tar Fvg al primo posto in fatto di sentenze brevi sui ricorsi dei sanitari che rifiutavano di sottoporsi alla vaccinazione.

Ma chi si rivolge alla giustizia amministrativa? «Il maggior numero di ricorsi in termini assoluti - ha evidenziato Oria Settesoldi - non si registra più nel settore degli appalti, che anzi sono diminuiti in maniera abbastanza consistente scendendo da 42 a 37, ma nei settori dell'edilizia e forze armate». C'è poi stato un incremento dei ricorsi relativi al diniego di installazione di stazioni radio base e alla questione delle quote latte. A cui si aggiungono i ricorsi dei cittadini extracomunitari.

«Agriest la nuova fiera sarà di tipo verticale»

FIERA

UDINE In tre step la Fiera di Udine ha tracciato lo scenario attuale e le prospettive future dell'agricoltura intesa anche come salute, alimentazione, ristorazione e turismo, ricerca, innovazione, formazione, specializzazione e comunicazione. Tre workshop con il contributo di 25 relatori tra docenti universitari, esperti del settore, ricercatori, imprenditori e chef, con la partecipazione dei 3 assessori regionali di competenza (Zannier per le risorse agricole, Rosolen per scuola lavoro e formazione, Bini per attività produttive e turismo) e con una sorprendente partecipazione di pubblico nelle dirette streaming.

L'appuntamento conclusivo si è svolto ieri in Fiera, in presenza e in streaming, su "Ricerca, Cibo e Farming". Molta, moltissima la carne al fuoco: si è parlato anche della carne coltivata che potrebbe soddisfare il bisogno di popolazioni che oggi non possono permettersi di allevare e consumare la carne tradizionale; dell'agricoltura verticale che per metro quadro produce 32 volte in più rispetto a un metro quadrato di terra e non spreca acqua; di nuove filiere produttive locali legate alla canapa; dell'approccio degli italiani verso i nuovi alimenti proteici come la carne vegetale, la carne sintetica e i prodotti a base di insetti per scoprire che i più aperti a questi nuovi alimenti sono i giovanissimi, in particolare i più istruiti e benestanti, che si spingono più degli altri a immaginarne i vantaggi in termini di rispetto dell'ambiente, benefici per la salute e innovatività.

«La nuova fiera Agriest 2023 sarà verticale – ha affermato l'Amministratore Unico di Udine e Gorizia Fiere Lucio Gomiero – è andrà in profondità sui filoni della sostenibilità, educazione-formazione, innovazione digitale e cibo, quello che si porta in tavola e in bocca. La squadra per la nuova Agriest è pronta ed è il board con cui la Fiera ha lavorato per realizzare questi importati incontri: le Università di Udine e di Venezia, la Regione Fvg, AgriFood Fvg, Consorzio Via dei Sapori, Camera di Commercio di Pordenone e Udine, Fondazione Friuli, ka Divisioen Agribusiness di Intesa San Paolo e le Associazioni che riuniscono i produttori di macchine agricole.

Incendio in un residence, nove persone in salvo

SOCCORSO

TARVISIO Nove persone sono riuscite a mettersi in salvo dopo che nel residence in cui alloggiavano è divampato un incendio, causando danni ingenti alla struttura. Si parla di decine di migliaia di euro. È successo all'alba di ieri a Tarvisio, in via Stella a Camporosso. Secondo la ricostruzione effettuata dai soccorritori, il fuoco ha interessato un locale situato al piano terra mentre gli alloggi soprastanti sono stati invasi dal fumo. Sul posto hanno lavorato per ore diverse squadre dei Vigili del fuoco, per spegnere il rogo e mettere in sicurezza lo stabile, che conta in totale 15 appartamenti. I danni risultano ingenti poiché parte della struttura è di legno. Gli sfollati sono stati visitati dal personale sanitario di un'ambulanza, ma fortunatamente nessuno è rimasto intossicato. Sul posto hanno lavorato per diverse ore le squadre dei pompieri del distaccamento di Tarvisio, per spegnere il rogo, mettere in sicurezza lo stabile e smassare tutto il materiale andato a fuoco. L'edificio, a due piani,

L'EDIFICIO CONTA 15 APPARTAMENTI DANNI INGENTI NESSUNO È RIMASTO INTOSSICATO O FERITO

POMPIERI I vigili del fuoco sul posto a Tarvisio

è realizzato in cemento armato ma con le pareti e il tetto rivestiti in perlinato di legno. I nove ospiti del residence, che sono riusciti a uscire per mettersi in salvo, sono stati tutti soccorsi, in via precauzionale, dal personale sanitario del 118, giunto sul posto con le ambulanze e l'elicottero. Alcune persone hanno respirato del fumo ma per nessuno si è reso necessario il ricovero all'ospedale. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Tarvisio assieme ai colleghi di Pontebba, che hanno ricostruito l'accaduto. Mentre alcuni pompieri erano impegnati a domare le fiamme il resto della squadra, intervenuta anche con un'autopompa e un'autobotte, ha eseguito un sopralluogo all'interno dell'attività commerciale e dell'intera struttura per verificare che nessuna persona fosse rimasta all'interno del complesso. Anche il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, si è recato sul posto, plaudendo alla tempestività dei vigili del fuoco che hanno evitato danni ben peggiori. Quello di ieri mattina è il secondo intervento in pochi giorni nella località della Val Canale: nel cuore della notte era divampato un altro incendio in una palazzina di via Picech. Anche allora nessuno, per fortuna, era rimasto ferito o intossicato ma il danno era stato piuttosto ingente e ai fini della sicurezza, cinque famiglie erano state fatte uscire dai loro appartamenti per tutta la durata delle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza.

Il Pd: rischiamo di perdere la concessione dell'A4

▶Pizzimenti: «Non è facile discostarsi dal progetto legato alla newco»

▶L'assessore non ha accennato in aula al trasferimento azionario

IN CONSIGLIO

Avanti adagio, quasi fermi. Il sostanziale blocco di molte attività connesse al progetto della terza corsia sull'autostrada A4 ha animato un'interrogazione della consigliera regionale Pd Mariagrazia Santoro all'assessore alle infrastrutture Graziano Pizzimenti, il quale nell'aula di piazza Oberdan ha fornito risposte parziali.

INTERROGAZIONE

Santoro prendeva le mosse dai servizi pubblicati in questi giorni dal Gazzettino: fermi i due appalti per il Lisert (barriera e spartitraffico), fermi i lavori per i cavalcavia sul tratto (ancora da appaltare) fra Portogruaro e San Donà e fermo il cantiere – sottolineato dalla consigliera – per il nuovo casello di Palmanova, senza contare la rotonda di Pertegada.

Tutto questo senza contare – come chiarito dal Gazzettino – che la finanziaria Friulia non ha ancora avviato il trasferimento azionario necessario a rendere la Regione azionista diretto di riferimento della nuova Autostrade Alto Adriatico, alla quale attribuire la concessione trentennale che sostituirà quella, scaduta da 5 anni esatti (31 marzo 2017), a suo tempo rilasciata ad Autovie venete.

FRIULIA NON HA ANCORA AVVIATO IL PASSAGGIO NECESSARIO A RENDERE LA REGIONE AZIONISTA DIRETTO DELLA NUOVA SOCIETÀ

NEWCO

Ma il punto cruciale dell'iniziativa consiliare si richiamava all'intervista pubblicata da Gazzettino al presidente di Autovie, Maurizio Paniz, il quale ha personalmente criticato la prospettiva di una newco in favore di una nuova concessione ad Autovie medesima, spiegando che l'opzione newco genererebbe ulteriori costi importanti e tempi allungati. Ebbene Pizzimenti ha ricordato che Paniz parlava a titolo personale, peraltro con una serie di considerazioni sull'evidente complessità dell'iter per approdare alla soluzione "in house" con la newco, che rappresenta in primo caso del genere in Italia.

Una condizione – quella descritta da Paniz - che Pizzimenti certifica in aula, pur affermando che «non è facile discostarsi» dal progetto legato alla newco.

Come dire che una retromarcia non sarebbe manifestamente insensata, ma risulta difficile.

L'ASSESSORE

L'assessore non ha accennato al trasferimento azionario, fase in ogni caso necessaria sulla via della rinegoziazione dei finanziamenti con Bei e Cdp e infine per conseguire la nuova concessione, e nemmeno ha parlato del blocco dei lavori al Lisert. Invece ha spiegato che al casello di Palmanova è stato scisso il contratto con la ditta appaltatrice e ha annunciato che le relative risorse saranno impiegate per realizzare una rotonda all'uscita del casello al posto dell'attuale impianto semaforico. Ha assicurato una procedura veloce per i cavalcavia sul tratto Portogruaro-San Donà, ma come si è detto tali operazioni sono state stoppate dal vigoroso caro-materiali.

ROTONDA

Quanto alla rotonda di Pertegada, l'assessore ha annunciato l'avvio della procedura di gara. Santoro, infine, controreplicando a Pizzimenti, ha prefigurato il rischio che le nuove dilazioni inducano l'Unione europea a costringere lo Stato a indire una gara per affidare la nuova concessione, prospettiva che renderebbe vane tutte le operazioni eseguite in questi anni per praticare la via della concessione "in house".

Maurizio Bait

ASSESSORE REGIONALE Graziano Pizzimenti ha risposto a Santoro

Lignano

Addio ad Adriana, la signora delle feste

Martedì è morta all'ospedale di Latisana dove era ricoverata da alcune settimane Adriana Riccamboni in Scarpa, di anni 84 e con lei se n'è andata un'altra figura della vecchia Lignano. Originaria del Trentino, giunse a Lignano nel 1961 quando sposò Argelio Scarpa. Si erano conosciuti alcuni anni prima alla scuola alberghiera di Merano. I fratelli Scarpa erano approdati a Lignano nel lontano 1929 dando vita ad un grande frutteto. Ma già nel 1946 una parte della famiglia Scarpa abbandonò la terra e creò l'albergo Scarpa in via Udine, divenuto in seguito punto di riferimento della Lignano bene. Nel 1973 Adriana e Argelio presero in gestione l'Hotel Atlantic della famiglia Andretta sul Lungomare Trieste di Sabbiadoro. Divenne uno degli alberghi più rinomati della località. Si ricordano ancora le manifestazioni che Adriana preparava per la clientela dell'albergo, in particolar modo quella di Ferragosto con costumi d'altri tempi. Ora Argelio, rimasto senza la sua Adriana, avrà il conforto dei figli Elisabetta e Raffaele e dei nipoti. Questa sera ci sarà un rosario, mentre l'estremo saluto sarà dato domani pomeriggio.

Enea Fabris

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Il calo demografico è l'argomento in "Agenda"

Appuntamento con l'attualità, stasera a Udinese Tv, per approfondire un tema delicato. Alle 21 è in programma una nuova puntata della rubrica "L'Agenda", a cura del giornalista Alberto Terasso. Con gli ospiti si parlerà di "Calo demografico, un allarme ignorato".

STOP
Gerard Deulofeu si ferma: contro il Cagliari il bomber non ci sarà

DEULOFEU E PEREZ SONO FUORI GIOCO

Contro il Cagliari mancherà anche Marì: formazione da rivoluzionare per Cioffi

Fissati i recuperi: il 20 aprile arriverà la Salernitana, il 27 viaggio a Firenze

VERSO IL CAGLIARI

Scatta l'allarme in casa dell'Udinese. La sfida di domenica alle 15 con il Cagliari, che nelle attese dell'ambiente dovrebbe lanciare i bianconeri verso un "vivace" finale di campionato, si complica all'improvviso. Il difensore Perez non ha recuperato, Pablo Marì è squalificato e ora si è fermato anche Deulofeu, il trascinatore. L'attaccante catalano soffre per un risentimento muscolare alla coscia destra, riferiscono da casa udinese. Senza specificare, anche per motivi di privacy, l'entità del malanno e le chances di recupero. Potrebbe trattarsi di un "ricordino" della sfida con il Napoli, anche se in seguito "Deu" si era allenato, nel rispetto di un programma stilato dallo staff sanitario e tecnico. Nel concreto, le possibilità di vederlo contro i sardi sono vicine allo zero. Per Perez invece non ci sono dubbi: rimarrà ancora fuori, dopo aver già saltato la trasferta a Napoli. L'argentino, costretto pure a rinunciare all'Albiceleste, è stoppato dai postumi di una distorsione di secondo grado alla caviglia destra subita contro la Roma. Il difensore continua a sottoporsi alle terapie. Nella migliore delle ipotesi potrebbe essere a disposizione domenica 10 a Venezia. A proposito di calendario: stabilite le date dei recuperi, a meno che prima arrivi una sentenza favorevole dalla Corte d'Appello del Coni sul ricorso bianconero per il match con i campani. Con la Salernitana si giocherà alla Dacia Arena mercoledì 20 aprile e con la Fiorentona al "Franchi" il 27. Da stabilire gli orari.

DEULOFEU

Torniamo al catalano. Nel momento migliore della sua biennale avventura friulana non ha fatto i conti con la cattiva sorte. Il malanno (che lo tormenta non è grave (sembra che non siano emerse lesioni al muscolo), ma la sfida con il Cagliari è alle porte. E la prudenza nei confronti di chi lamenta problemi muscolari è d'obbligo. Quindi lo spagnolo si appresta ad alzare bandiera bianca, nella speranza di tornare a Venezia. Un brutto colpo per l'Udinese, per Cioffi e per tutto l'ambiente, e ovviamente un "vantaggio" non da poco per il Cagliari. All'andata Deulofeu fu il castigamatti degli isolani: segnò due delle 4 reti bianconere, una delle quali con una deliziosa punizione.

PUSSETTO

Dovrebbe toccare all'argentino fare le veci del bomber. Il giocatore, pagato dazio alla lunga assenza dopo la ricostruzione del crociato, sta tornando su buoni livelli ed è stato tra i più intraprendenti nel test in famiglia di sabato, in coppia con Success. Pure il nigeriano pone la sua candidatura, ma è reduce dai problemi fisici che lo hanno frenato con Samp, Roma e Napoli. Le sue condizioni vanno quindi ulteriormente monitorate, anche se si allena regolarmente ogni giorno. Altre soluzioni non sembrano percorribili, ovvero Nestorovski sostituto di Deulofeu, oppure Pereyra seconda punta, con Beto terminale (come già in alcune gare della gestione Gotti), con rientro in mezzo di Arslan.

NON RECUPERA Nehuen Perez

ZEEGELAAR

L'olandese invece è il favorito per la sostituzione di Perez. Una seconda ipotesi chiama in causa il croato Benkovic, che ha dimostrato proprio sabato di aver smaltito molta della ruggine accumulata nell'ultimo anno al Leicester. Avanti con Zeegelaar, dunque, che ha già rimpiazzato Perez a Napoli e gode della fiducia di Cioffi. Al centro della difesa è confermato il rientro di capitan Nuytinck, che prenderà il posto dello squalificato Pablo Marì (assenza pesante). Altre soluzioni non ce ne sono, a meno che – ipotesi molto remota - il tecnico fiorentino opti per una difesa a quattro con Molina, Becao, Nuytinck e Udogie.

Guido Gomirato

Silvestri: «Adesso la differenza è mentale»

IL PORTIERE

«Il fatto che l'Italia manchi ai Mondiali in Qatar fa molto male, soprattutto perché l'eliminazione a opera della Macedonia del Nord è arrivata in modo inaspettato – commenta Marco Silvestri, il portiere bianconero –. Il calcio però è fatto così. Per quanto mi riguarda, io punto sempre a rientrare nella "famiglia azzurra". Quello rimane il mio sogno». Silvestri fa bene a non arrendersi, visto che la concorrenza si sta indebolendo. Lo stesso Donnarumma è l'ombra dell'atleta ammirato sino all'estate scorsa. Nell'Udinese sta facendo bene e negli ultimi due mesi si è reso protagonista di ottimi interventi. «Qui in Friuli – puntualizza l'estremo - mi sono trovato bene da subito, e l'Udinese mi ha aiutato molto a mettermi a mio agio. Ho due preparatori di altissimo livello come Brunner e Marcon. Società e staff tecnico mi hanno messo al fianco Daniele Padelli, che è un ottimo portiere, e anche sul piano personale ci troviamo bene. Mi aiuta molto, è sempre positivo e mi sta dando tanto. Insomma, il club ha fatto di tutto per mettermi in condizione di fare questo buon campionato». La squadra cresce. «La nostra compagine – aggiunge - ha un assetto ben preciso con Cioffi, e si vede in campo. Rispetto a prima la differenza c'è stata a livello mentale, e in più tanti ragazzi nuovi che non avevano mai giocato in Italia si sono ambientati. Poi sappiamo che ci aspettano due mesi tosti e che dobbiamo raggiungere prima possibile il nostro obiettivo».

G.G.

Samardzic rientra carico Gol e prova convincente

IL RIENTRO DEI NAZIONALI

L'Udinese si appresta a tornare alla Dacia Arena con alcune defezioni pesanti. Gabriele Cioffi osserva la situazione e al momento lavora con chi è a sua disposizione al Centro sportivo Bruseschi, compresi coloro che fanno rientro dagli impegni con le Nazionali. L'allenatore bianconero ha visto volare via tre giocatori, meno di quelli che ha "perso" Walter Mazzarri, ma ognuno ha i suoi problemi. I tre "prestati" alle rispettive Selezioni sono stati Nahuel Molina (Argentina), Destiny Udogie (Italia Under 21) e Lazar Samardzic (Germania Under 20).

MOLINA

Ormai l'esterno destro dell'Udinese è un titolare fisso del ct Lionel Scaloni, e si è capito anche dal fatto che è stato utilizzato per tutta la partita nel primo impegno dell'Albiceleste (il più duro), entrando invece nel turnover della seconda, che ai fini della classifica aveva poco da dire, con il pass per il Qatar strappato già da tempo. Il 16 bianconero è così rimasto in panchina nella trasferta in Ecuador, pareggiata dall'Argentina 1-1. Al suo posto ha giocato per 90' Gonzalo Montiel. Quindi tornerà a Udine più riposato rispetto a quello che ci si aspettava.

UDOGIE, DELUSIONE CON L'UNDER 21 MOLINA RISPARMIATO DAL CT SCALONI NELLA TRASFERTA DELL'ALBICELESTE

UDOGIE

Ancora più "riposato", e forse anche deluso, è giocoforza Destiny Udogie. Di certo non farà rientro in Friuli con il morale altissimo. L'ex veronese era stato chiamato dal ct azzurro dell'Under 21, Paolo Nicolato, che però non ha utilizzato il 13 bianconero in nessuna delle due partite giocate. In entrambe le uscite Udogie è rimasto fuori dalla distinta di gara, non figurando nemmeno in panchina sia nella prima (il pareggio per 1-1 in Montenegro), che nella seconda (giocata contro la Bosnia Erzegovina allo stadio "Rocco" di Trieste). L'Italia Under 21 ha ottenuto anche una vittoria importante, 1-0 con gol di Rovella nel primo tempo, ma dal punto di vista personale non è stata una bella parentesi per Udogie. Il laterale può solo sorridere con i compsgni per gli ottimi 4 punti portati a casa dalla giovanile azzurra, utili a proiettare la squadra in vetta al girone F a quota 17, a +3 dalla Svezia (seconda) che ha anche una gara in più.

TEDESCO Lazar Samardzic

SAMARDZIC

Esperienza molto importante invece per Lazar Samardzic, che è stato a suo modo protagonista con la maglia della Germania Under 20. Convocazione molto importante per il giovanissimo bianconero, classe 2002, chiamato da Worns per le partite contro Italia e Inghilterra. L'ex Lipsia ha dato continuità di segnali importanti nel processo di crescita che recentemente lo ha portato molto vicino al secondo gol in serie A nella partita casalinga contro la Roma. Il numero 24 bianconero ha giocato entrambe le partite da titolare. Nella sfida con l'Italia è stato sostituito al minuto 64 da Scott, lasciando un po' di perplessità nella prestazione, mentre in terra inglese è stato protagonista, realizzando anche un bel gol. Samardzic è stato probabilmente il migliore dei suoi, al di là della rete messa a referto, anche se dal punto di vista di squadra la partita si è rivelata pessima. Vittoria perentoria della Selezione dei Tre Leoni: secco 3-1. Ora i tre si preparano per il campionato: Molina e Udogie quasi certamente titolari, e Samardzic pronto a partire dalla panchina.

Stefano Giovampietro

DACIA ARENA TORNANO I TIFOSI AL 100 PER 100

Bepi Marcon dell'Auc sorride: «Abbiamo atteso a lungo questo momento, il finale di stagione può regalarci tante soddisfazioni». Buon pubblico anche per il Cagliari

CUORI BIANCONERI
I tifosi alla Dacia Arena

IL PUBBLICO

Si avvicina l'ora di un ritorno "in massa" alla Dacia Arena. Sembra passata un'eternità, ma finalmente il movimento del calcio italiano potrà tornare ad "abbracciare" i suoi tifosi al massimo della capienza degli impianti. Sono trascorsi più di due anni dal momento in cui la serie A si fermò, nella perplessità e nella paura generali, dettate dall'incertezza sul "quando" si sarebbe tornati a inseguire un pallone sul terreno verde, con o senza la folla sugli spalti. Questo inizio di aprile sarà il segnale di un primo ritorno alla tanto agognata normalità, con gli stadi che potranno accogliere nuovamente le folle festanti e cantanti che sono mancate (tantissimo) nei deserti post-lockdown, trasformando i campi in qualcosa di profondamente diverso. E, per ironia della sorte, si passerà da Juventus-Inter a Juventus-Inter.

TEMPI

Era l'8 marzo del 2020 quando il calcio si fermò. A Udine si giocava la partita contro la Fiorentina (finita 0-0), nel "gelo" dei timori di una situazione totalmente incerta. Il Derby d'Italia fu uno degli ultimi atti consumati nel silenzio assordante dello stadio della Vecchia Signora. Da lì è iniziato il cammino che adesso passerà dal calvario iniziale a una via verso i tempi che furono. E in maniera simbolica si ripartirà proprio da Juve-Inter, e non solo.

«È UN'EMOZIONE STRAORDINARIA TORNARE FINALMENTE ALLA MASSIMA CAPIENZA»

CAPIENZA TOTALE

All'Allianz Stadium è subito previsto il pienone per il posticipo domenicale che ruberà l'occhio e dirà tanto del futuro del prossimo scudetto. Il costo molto elevato dei biglietti sarà un deterrente, ma alla fine è attesa una cornice da big match. Un pienone che sembra previsto pure a Milano lunedì sera per Milan-Bologna, con il sogno Tricolore dei rossoneri che dà una grande propulsione, unita in questo caso a una campagna di prezzi al ribasso. Anche Atalanta-Napoli e Sampdoria-Roma vanno verso il "pieno", soprattutto per quanto riguarda i settori ospiti, con tifosi azzurri e giallorossi sempre pronti alla trasferta. Si attende poi un meraviglioso colpo d'occhio a Udine, dove la Dacia Arena non sarà "sold out" visto che la gara non è di primissimo piano, però contro il Cagliari sono attesi parecchie migliaia di tifosi. Anche ospiti. La spinta del pubblico amico sarà determinante per questo finale di stagione della squadra di Cioffi, che giocherà 5 partite tra le mura amiche per cercare di veleggiare verso la parte sinistra della classifica.

FANS

Finalmente lo stadio dell'Udinese tornerà aperto potenzialmente a tutti coloro che vorranno sostenere la truppa bianconera, come spiega il presidente dell'Auc, Bepi Marcon. «È un'emozione incredibile tornare alla capienza massima degli stadi - sorride -, un momento che aspettiamo con ansia da due anni. Non abbiamo mai smesso di sperare in questa riapertura totale. C'è enorme soddisfazione, anche perché c'era tanta gente che diceva che non sarebbe tornata finché gli stadi non fossero tornati agibili al 100%. Avremo il piacere di incontrare di nuovo tutti i nostri vecchi amici, che avevano scelto questa posizione ferrea». Con il "top" della capienza e una squadra in forma, assenze a parte, il finale di stagione può sorridere. «Le sensazioni sono buone - conferma Marcon -, stiamo vedendo una signora squadra, con interpreti validi e un allenatore come Cioffi che ci sta impressionando favorevolmente. Da anni non si ammirava un calcio così fluido. L'Udinese propone trame belle da vedere, e ci aspettiamo un epilogo di stagione in volata. Sono fiducioso sul fatto che faremo un'ultima parte di campionato degna di questa grandissima società e anche di questo nuovo mister, che spero possa rimanere con noi in futuro».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO

Bryan Cristante Un gol azzurro per tornare al Milan

È sempre mercato: il Milan sta mettendo i ferri in acqua per un illustre ritorno in vista della Champions. Occhi puntati su Bryan Cristante, centrocampista di Casarsa oggi in forza alla Roma (e in gol martedì con la Nazionale), che in rossonero ha fatto la trafila delle giovanili, esordendo in prima squadra a neanche 17 anni.

GIOIELLO CAMBIAGHI «CHE GIOIA IN AZZURRO»

Il trequartista neroverde ha debuttato a Trieste con l'Under 21. «Ringrazio la società e lo staff che mi hanno fatto crescere». I dubbi di Ascoli

CALCIO B

Nicolò Cambiaghi è rientrato ieri al Centro De Marchi dopo l'esperienza nella Nazionale Under 21, con la quale ha esordito al "Rocco" di Trieste nel match vinto dagli azzurrini 1-0 sulla Bosnia Erzegovina per le qualificazioni europee. Ha deciso la sfida un gol di Rovella. Nicolò è entrato all'86' al posto di Vignato. Per lui dunque solo pochi minuti, ma importantissimi in termini di soddisfazione personale.

GRAZIE PORDENONE

«È stata – ha detto il trequartista di proprietà dell'Atalanta – un'esperienza bellissima. Conserverò questa maglia – ha sorriso, mostrandola con orgoglio – per tutta la vita. Sperò però – ha sorriso di nuovo – che sia solo la prima di tante altre. Voglio ringraziare – ha aggiunto – la società neroverde, lo staff tecnico e anche tutti i tifosi che mi hanno sempre sostenuto e fatto crescere. Sono state componenti fondamentali per consentirmi di fare questo favoloso passo». Ora però Cambiaghi (6 gol e 3 assist in neroverde) guarda già alla sfida di sabato ad Ascoli, sperando che si giochi davvero. «Non vedo l'ora – ha detto infatti - di scendere in campo al "Del Duca". Possiamo e dobbiamo lottare tutti al massimo, sino alla fine».

MIRACOLO AL "PICCHIO"

Intanto sarebbero quasi tutti negativi all'ultimo controllo i giocatori dell'Ascoli che nei test precedenti erano risultati invece positivi al Covid 19. Gli organi d'informazione locali avevano riportato che erano ben 10 gli elementi a rischio. Secondo il protocollo della Figc ne basterebbero 9 (ovvero il 35% dei componenti la rosa bianconera) per chiedere il rinvio della gara in programma sabato pomeriggio. Ora però notizie che giungono direttamente dal Picchio Village riferiscono che negli ultimi allenamenti Sottil ha avuto a disposizione tutto il gruppo, a eccezione del capitano Federico Dionisi. Il match con i ramarri dunque non sarebbe più a rischio. Bisogna però attendere l'esito dei prossimi test per avere la sicurezza che la gara verrà disputata secondo calendario.

RAMARRI AL LAVORO

Al De Marchi non si presta eccessiva attenzione alle voci che arrivano da Ascoli. La truppa di Tedino sta lavorando con grande intensità per preparare al meglio la sfida contro gli ex Tsadjout e Falasco. Da ieri pomeriggio il tecnico di Corva ha riavuto a disposizione anche Cambiaghi, il suo uomo chiave. Restano da valutare le condizioni dell'altro nazionale Dalle Mura che era già tornato a Pordenone martedì perché le conseguenze dell'infortunio muscolare patito nella gara con il Brescia avevano consigliato allo staff azzurro di non utilizzarlo nella sfida con la Germania dell'Under 20. Sotto controllo anche Barison, Iacoponi, Valietti e Mensah. Da oggi le sedute al De Marchi si svolgeranno a porte chiuse. Domattina, dopo la rifinitura, Tedino stilerà la lista dei convocati per la trasferta nelle Marche. Sempre che la situazione Covid in casa bianconera non cambi ancora.

CALCIO PER LA PACE

L'ufficio stampa neroverde comunica che la Lega B, assieme alle 20 associate e a tutti i tifosi, si impegna a raccogliere medicinali e alimenti da inviare alle popolazioni colpite dal conflitto russo-ucraino. In occasione della gara casalinga #Pordenone-Frosinone di martedì 5 aprile, lo stadio "Teghil" diventerà un centro di raccolta. Il punto sarà attivato nei pressi della biglietteria (parcheggio locali). Il #Pordenone Calcio - è l'appello - invita tutti i tifosi a contribuire a questa importante iniziativa di solidarietà". Per favorire l'afflusso i prezzi dei biglietti verranno ribassati. Tutte le informazioni sono reperibili sui social neroverdi. In particolare c'è da segnalare la tariffa simbolica di un euro per tutti gli Under 16 nella Tribuna centrale e nei Distinti.

Dario Perosa

CON IL FROSINONE AL "TEGHIL" GLI UNDER 16 PAGHERANNO SOLO UN EURO. TARIFFE SPECIALI ANCHE PER GLI ALTRI TIFOSI

AZZURRINO Nicolò Cambiaghi al De Marchi mostra la sua maglia, mentre sotto va al tiro contro il Brescia (Foto LaPresse)

Il Naonis ferma la capolista

FUTSAL

Impresa del Naonis nel campionato federale di calcio a 5. I pordenonesi impongono il 4-4 alla capolista New Team Lignano, lanciata verso la B. Al palaValle si ammira una partita bellissima, giocata ad armi pari, con i neroverdi sempre sul pezzo. Già al 2' Moras firma il vantaggio, ma gli ospiti si riorganizzano e con due piazzati ribaltano il risultato. Nella ripresa il Naonis Futsal trova immediatamente il 2-2 con Measso. Poi il Lignano pressa e colpisce due volte. A quel punto i ragazzi di Bovolenta reagiscono: Baldo accorcia e ancora Moras firma il 4-4. Cade ancora l'Araba Fenice, l'altra compagine cittadina impegnata nel torneo: 4-1 a Udine contro la Clark. In classifica i naoniani restano fermi a quota 19 e vedono allontanarsi la zona playoff, che ora dista 8 punti. La graduatoria invece premia la matricola terribile Naonis Futsal, stabile al quarto posto (27) e sempre più lanciata verso gli spareggi-promozione. Nel prossimo turno il Naonis andrà a Grado dal Crons, mentre l'Araba Fenice ospiterà al palaFlora il Turriaco.

Nel campionato del Csi continua la rincorsa del Pordenone Amatori C5 "targato" pizzeria da Nicola-Amalfi, che non molla la capolista Colo Colo. Nell'ultimo turno i "pizzaioli" hanno liquidato in trasferta (secco 1-5) anche la pratica Pashà Cordenons, grazie alla tripletta di Barriviera e alle reti di Piccin e Camerin. Ora sono 6 le vittorie consecutive. Dal canto suo il Colo Colo con 35 punti (vittorioso contro il Bowman 5-4) resta saldamente al comando. Il Pordenone sale a 30 scavalcando l'Icem fermo a 29, sconfitto a Pasiano dalla Stella (5-4).

G.P.

Un rigore dei clodiensi piega il Cjarlinsmuzane

U. CLODIENSE	1
CJARLINSMUZANE	0

GOL: st 14' Buongiorno (rig.).
UNION CLODIENSE: Passador, Boscolo, Monticelli, Duse (st 26' Issa), Calcagnotto, Cuomo, Serena (st 46' Finazzi), Buongiorno (st 33' Di Maria), Ndreca (st 26' Kaptina), Casarotto, Calabrese (st 39' Fasolo). All. Andreucci.
CJARLINSMUZANE: Barlocco, Brigati (st 23' Cucchiaro), Ndoj (st 39' Spetic), Tobanelli, Dall'Ara, Poletto (st 33' Akafou), Bussi, Forestan (st 17' Banse), D'Appolonia, Agnoletti, Rocco. All. Moras.
ARBITRO: Catanzaro di Catanzaro.
NOTE: ammoniti Poletto, Akafou, Banse. Recupero: pt 1'; st 4'.

CALCIO D

S'interrompe a tre la striscia di risultati utili del Cjarlinsmuzane, sconfitto di misura nel turno infrasettimanale dalla corazzata Union Clodiense, seconda forza del campionato. Il successo permette alla squadra di Andreucci di tenere il passo della capolista Arzignano, tornata alla vittoria contro la Luparense dopo lo 0-0 di sabato proprio con i carlinesi. Non cambia la classifica della squadra friulana, che resta al nono posto in compagnia del Cartigliano.

A Chioggia primo tempo equilibrato e gioco fluido, con occasioni da entrambe le parti, ma il risultato non cambia. Nella ripresa i padroni di casa trovano il gol della vittoria. Al 59' l'arbitro indica il dischetto per un fallo di Brigati su Buongiorno. Lo stesso calciatore s'incarica del tiro dagli 11 metri e spiazza Barlocco. Poco prima del gol, da registrare una gran parata di Passador su Forestan. La Clodiense potrebbe raddoppiare, ma la traversa ferma Serena. L'ultima emozione del match al minuto 80, quando D'Appolonia, in rovesciata, per poco non inquadra lo specchio.

M.B.

Sarone, quattro passaggi e Akomeah fa centro

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il SaroneCaneva domina il Camino in Promozione, facendo un passo importante verso la salvezza e sorpassando gli udinesi. Apre le danze Spessotto al 25'. Ma il gol capolavoro, per la splendida azione corale, è quello del raddoppio. Al 6' delle ripresa Gjini serve all'indietro per Prekaj che apre sulla fascia opposta per Cupa. Cross al volo verso il centro dell'ala biancoblù e pallone con il contagiri sulla testa di Akomeah, che infila. Due minuti dopo Spessotto chiude il conto.

D.B.

IL FRIULI È LEADER SOTTO I CANESTRI

Oww e Gesteco prime, Delser seconda: un dominio eccezionale. In totale, i tre quintetti hanno già vinto 59 partite

BASKET A2 E B

Old Wild West Udine: 20 vinte, 3 perse, primo posto nella classifica del girone Verde di serie A2 maschile. Gesteco Cividale: 22 vinte, 2 perse, saldamente al vertice del gruppo B di B maschile. Delser-Crich Apu Women Udine: 17 vinte, 4 perse, seconda in graduatoria nel girone Nord di A2 femminile. Insomma, due primi e un secondo posto, per un totale di 59 gare vinte e 9 perse in campionato, senza contare Supercoppa e Coppa Italia, perché in quel caso i numeri migliorerebbero ulteriormente. Come cantava Freddy Mercury, questa "è una specie di magia, magia magia...". E anche se non si può ancora sapere con certezza come andrà a finire questa stagione cestistica 2021-22, né dove porterà esattamente, di sicuro le tre principali squadre della Sinistra Tagliamento hanno dimostrato di poter arrivare tutte quante sino in fondo.

CORSI E RICORSI

Non che sia una novità, d'accordo, almeno per Old Wild West e Gesteco, che già nel 2020-21 furono costrette a capitolare soltanto all'ultimo ostacolo, che per l'Apu si chiamava GeVi Napoli e per le aquile ducali Ristopro Fabriano. Pur essendosi ottimamente attrezzate e addirittura rinforzate a inizio stagione, non era però così scontato che entrambe potessero ripetersi addirittura in maniera così dominante. L'Oww del presidente Alessandro Pedone intanto è riuscita a portarsi a casa il trofeo della Coppa Italia di A2, dopo che sempre Napoli la volta scorsa le aveva tolto. Alla base degli ottimi risultati ottenuti dall'Apu nelle due ultime annate c'è senza dubbio il "triumvirato" che si è costituito nell'estate del 2020 con gli innesti in organico di Alberto Martelossi nelle doppie vesti di dt dell'Area sportiva bianconera e di senior assistant coach, di Matteo Boniciolli come head coach e di Luigi Sepulcri come preparatore atletico. Se "Ciccio" Pellegrino e soci non perdono un colpo è merito soprattutto di questi tre pilastri, oltre che di un roster estremamente ricco di talento per la categoria, selezionato con grande competenza e assemblato con un lavoro certosino. Poi, certo, ci vogliono pure i soldi. E anche la buona sorte, proprio come in Coppa, dove - va ammesso - la fortuna ha avuto un ruolo. Una rimaneggiatissima Ravenna aveva dato tutto nei quarti, togliendo di mezzo Pistoia, già battuta due volte in stagione dall'Oww, ma in grado di farla sudare molto di più in semifinale. E una Cantù giunta alle Final eight dopo settimane di lontananza dai campi per il Covid ha eliminato Verona nei quarti (un osso durissimo) e Scafati in semifinale (altro avversario pericoloso per i bianconeri), per poi giungere spompata all'atto conclusivo, dove è stata dominata da Antonutti e compagni. Questo, beninteso, non per sminuire l'impresa dell'Old Wild West in Abruzzo. Tanto più che da settembre a oggi la capolista del girone Verde ha "asfaltato" (l'espressione non è bella, ma appare appropriata) quasi tutte le avversarie che si è ritrovata di fronte. Non a caso, se c'è un appunto che le si può fare riguarda paradossalmente la più volte sottolineata "monotonia" di partite quasi sempre a senso unico, scontate già dalle battute iniziali. Come l'ultima contro l'Urania. Come la penultima contro Casale Monferrato. Come la precedente contro la Staff Mantova. E così via: il traguardo è la promozione, senza mezzi termini.

DUCALI E DONNE

Da parte sua la Ueb Gesteco Cividale ha bruciato le tappe: in appena due anni (fu fondata in piena emergenza pandemica, quando molte società erano in difficoltà finanziarie) ha raggiunto una finale playoff, una di Supercoppa e una di Coppa Italia. Perdendole tutte e tre, certo, ma non è questo il punto. Siccome ogni favola deve avere una principessa, la Delser si presta benissimo allo scopo: magari non è arrivata la finalssima della Coppa di A2 femminile che la dirigenza aveva pregustato quando si era presa il grosso impegno di organizzare le finali al palaBenedetti, però dopo la Parking Graf Crema ("ufo" di categoria), tra i "mortali" a spiccare è proprio lei.

Carlo Alberto Sindici

COPPA D'ORO
Il primo trofeo per l'Old Wild West è già arrivato: è la Coppa Italia, che (a destra) viene alzata dal presidente Alessandro Pedone; sotto Francesco "Ciccio" Pellegrino, il più amato dai tifosi

(Foto Lodolo)

I tolmezzini Rossi e Candotti sul podio più alto a San Vito

JUDO

Prosegue a pieno ritmo la stagionale del judo. A San Vito al Tagliamento si sono messi in luce i portacolori del Judo club Tolmezzo. Nella prima tappa del Criterium Giovanissimi, manifestazione aperta anche a judoka extraregionali e riservata ai nati nel 2011, 2012 e 2013, diversi carnici sono saliti sul podio. Sul gradino più alto Tommaso Rossi e Giulia Candotti; secondo posto per Lucia Diana, Noemi De Caneva e Nicla Zanier. In terza posizione ha chiuso invece Iris Pivotti. Ottima piazza d'onore, poi, nel Campionato regionale Esordienti (classi 2008, 2009 e 2010) per Zoe Diana. Sempre a San Vito si è tenuto il corso di aggiornamento per i tecnici. Tolmezzo è stata rappresentata da Lorenzo e Anna Minigggio, Giuseppe Pontin, Tiziano Billiani, Stefano Cella, Ennio Cacitti e Gianni Cetrulo. A seguire, allenamento regionale delle classi agonistiche. In questo caso per i tolmezzini c'erano Zoe Diana, Ana Vuk, Paolo Mianulli, Francesco Pasqui, Gaia Mari e Davide Rainis.

P.C.

Graz e Di Centa campioni di fondo tra gli Under 23

SCI DI FONDO

Subito medaglie friulane dalla prima giornata dei Tricolori Assoluti di sci di fondo di Dobbiaco, con Davide Graz e Martina Di Centa che conquistano i titoli Under 23 nella prova individuale a tecnica libera, rispettando i pronostici. I due friulani, nati a un giorno di distanza l'uno dall'altra (a inizio marzo hanno compiuto 22 anni), stanno vivendo la fase finale di una stagione faticosa, culminata con l'esordio alle Olimpiadi, e il titolo italiano non può che soddisfarli, anche se alla partenza puntavano pure al podio Assoluto. Di Centa l'ha mancato per soli 6"5 nella 10 km vinta da Lucia Scardoni con 15"5 su Elisa Brocard (all'epilogo della carriera) e 30"9 su Francesca Franchi. Sfortunata Rebecca Bergagnin della Monte Coglians, decima assoluta e quarta U23 a due decimi dal bronzo. Podio Assoluto mancato di poco (5"8) anche per Davide Graz, quinto nella 15 km maschile a 19"3 da Giandomenico Salvadori, vincitore con 5"9 di margine su Federico Pellegrino, 13"5 su Simone Daprà e 16"7 su Stefano Gardener. Sul podio degli Under 23 è salito pure Luca Del Fabbro (ottavo assoluto), bronzo a due decimi dall'argento. Oggi giornata dedicata agli allenamenti, domani la sprint a tecnica classica, con l'ingresso in gara delle categorie giovanili. Intanto all'Abetone, in Toscana, si è chiusa la selezione nazionale del Pinocchio sugli sci. Ieri nello slalom la sappadina Ginevra Quinz si è piazzata ottava tra le Allieve, mentre il tarvisiano Luca Spaliviero ha chiuso decimo nella corrispondente categoria maschile.

B.T.

Bibalo, Riungu e Bekele protagonisti in Coppa

PODISMO

Gli atleti africani sono stati i principali protagonisti delle prime due tappe della Coppa Friuli, la competizione nata nel 1981 allo scopo di creare una serie di manifestazioni che desse la possibilità di gareggiare a tutti gli amanti della corsa, indipendentemente dal grado di preparazione. Con il tempo il circuito è cresciuto, anche se la pandemia ha inevitabilmente imposto uno stop negli ultimi due anni. L'edizione della ripartenza presenta novità rispetto al passato, con una prova venerdì (quella inaugurale di Bertiolo), cinque al sabato e due alla domenica.

La gara del ritorno della Coppa, giunta alla quarantesima edizione, è stata organizzata in occasione della Festa del Vino di Bertiolo dalla Libertas Udine, con il fascino della notturna. Il più veloce è stato Steve Bibalo, che ha chiuso la sua fatica in 14'34", precedendo di 25" Daniele Galasso, di 30" Mattia Rizzo (un podio tutto firmato Sportiamo Trieste), di 36" Daniele Torrico e di 39" Nicola D'Andrea. Nella prova femminile si è imposta l'etiope Asmerawork Bekele in 16'30", con Erica Franzolini della Maratonina Udinese seconda a 19" e Gessica Calaz dell'Atletica Buja terza a 34". Complessivamente 333 i partecipanti.

Poi il circuito si è spostato a Tolmezzo, che dopo molti anni ha nuovamente ospitato una prova, organizzata da Asp Reset, Libertas Tolmezzo e Asd Betania su un percorso di 8100 metri. Vittoria per il keniano Erick Muthuomi Riungu con il tempo di 25'52"; alle sue spalle il connazionale Ken Kibet Mutai a 37", terzo a 1'37" Christian Notarangelo della Keep Moving, che per soli 7" ha negato il podio al carnico del Team Aldo Moro, Nicola D'Andrea. La prova femminile è andata a Bekele, che per non farsi mancare nulla poco prima aveva gareggiato (e vinto) a Doberdò del Lago, autrice del sedicesimo tempo assoluto. Gessica Calaz risale di una posizione rispetto al debutto, piazzandosi seconda 1'58", mentre terza a 2'09" è la tolmezzina della Carniatletica Marta Pugnetti, con Veronica Molaro del Buja quarta a 2'38". I vincitori di categoria sono Riungu e Bekele nei Senior, Federico Cernaz negli Junior, Antonella Franco nelle Promesse, Giuseppe Puntel e Elisa Pivetti nei 35, Marco Nardini e Calaz nei 40, Claudio Cavalli e Romina Nascimbeni nei 45, Franco Plesnikar e Mariangela Stringaro nei 50, Moreno Clama e Michela Facchin nei 55, Paolo De Crignis e Patrizia Leonarduzzi nel 60, Maurizio Zamaro nei 65, Sereno Molinaro e Emiliana Rizzotti nei 70.

Il prossimo appuntamento con la Coppa Friuli è in programma sabato a Zugliano; i successivi il 30 aprile a Feletto, il 4 giugno a Buja, il 9 giugno a Passariano, l'8 ottobre a Cormons, con chiusura il 30 dello stesso mese a Reana del Rojale.

Bruno Tavosanis

COPPA FRIULI
I podisti in corsa a Tolmezzo nella tappa del circuito appena ospitata in Carnia

Cultura & Spettacoli

SANREMO

All'ultima edizione del Festival si è piazzata al secondo posto con il brano "O forse sei tu", che ha ottenuto anche il premio per la migliore composizione

La cantautrice monfalconese è stata scelta dall'Onu come testimonial e "prima alleata" della campagna Sdg action sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Con il suo "Back to the Future Live Tour" porterà il suo messaggio ambientalista in venti regioni italiane

ELISA IN TOUR Parte il 28 maggio, dall'Arena di Verona, il "Back to the Future Live Tour", che la vedrà esibirsi in tutta Italia

Elisa canta a Palmanova per il futuro del mondo

MUSICA

La cantautrice monfalconese Elisa è stata scelta dall'Onu come testimonial della campagna Sdg action sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Alla sua musica sarà affidato un messaggio per l'ambiente, che porterà in viaggio in 20 regioni, con tre grandi appuntamenti all'Arena di Verona, la collaborazione con la Sgd Action Campaign delle Nazioni Unite, una festa itinerante per la musica pensando al pianeta.

Ebbene sì, l'annuncio è stato dato ieri: Elisa torna sul palco con il "Back to the Future Live Tour", un mastodontico progetto live che la vedrà esibirsi in tutta Italia, nessuna regione esclusa, a partire dal 28 maggio, all'Arena di Verona, e che vedrà un unico appuntamento in Friuli Venezia Giulia, il prossimo 4 agosto (alle 21.30), nella splendida Piazza Grande di Palmanova, città patrimonio dell'Umanità Unesco. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Palmanova e PromoTurismoFVG, sono in vendita in "presale", per il fan club, dalle 16 di ieri e saranno in vendita per tutti dalle 17 di oggi, sul circuito Ticketone. Info e punti vendita su www.azalea.it.

AMBIENTE

Proprio l'interesse costante di Elisa per le sorti del nostro pianeta, ha portato l'Onu a nominare l'artista giuliana First Ally (prima alleata) della Campagna Sdg Action, che promuove gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Le ambizioni delle Sdg sono quelle di capovolgere il copione già scritto per ottenere un mondo più giusto, pacifico, e green, e modellare una nuova realtà. Una realtà in cui la crisi climatica non porrà fine all'umanità, perché l'umanità porrà fine alla crisi climatica. La campagna d'azione Sdg delle Nazioni Unite chiede alle persone di tutto il mondo di trasformare l'apatia in azione, la paura in speranza, la divisione nell'unione. Elisa è quindi la voce italiana che porterà, nel pubblico e nel suo privato, il messaggio di #FlipTheScript: l'impossibile che diventa possibile se si agisce insieme, che significa riprendersi il mondo perché appartiene a tutti, e non solo ad alcuni.

«Una voce unica, un'artista conosciuta in tutto il mondo, arriva in Piazza Grande per una serata speciale – ha commentato Giuseppe Tellini, sindaco di Palmanova - Siamo orgogliosi che Elisa abbia scelto la città stellata per questo unico concerto del suo importante progetto, che conferma una volta di più Palmanova patrimonio Unesco quale cornice ideale per la grande musica e i grandi spettacoli».

«MOLTE RIVOLUZIONI SONO INIZIATE DALLA MUSICA E SE TUTTI FANNO QUALCOSA FORSE IL PIANETA E LA NOSTRA VITA SARANNO MIGLIORI»

TOURNÉE

Il "Back to the Future Live Tour" vedrà Elisa protagonista di una tournée che toccherà tutte le regioni d'Italia e le location scelte saranno tutte teatro di arte e natura. Ogni tappa diventerà occasione per valorizzare il luogo che la ospiterà, ciascuna sarà caratterizzata da una particolare importanza naturalistica, storica o culturale: un parco, una zona di calanchi, un bosco, un borgo antico, un luogo storico (la scelta delle tappe è stata fatta coinvolgendo i territori stessi). Così "Back to the Future Live Tour" non sarà solo un tour, ma un festival itinerante, con una serie di contenuti creati in collaborazione con Music Innovation Hub e altri compagni di viaggio, per sensibilizzare il pubblico sull'argomento green.

Elisa lo ha ribadito più volte: «In fondo molte rivoluzioni sono iniziate proprio dalla musica, e se tutti, nel loro piccolo, fanno qualcosa nel loro mondo, forse il pianeta sarebbe migliore e anche la nostra vita sarebbe vissuta in maniera migliore».

E lei ha tradotto nella pratica questa convinzione realizzando il primo studio discografico che utilizza energia rinnovabile e consuma un massimo di 21 kilowatt, il tutto attraverso i pannelli solari. Il vinile "Secret Diaries", inoltre, è un prodotto rispettoso dell'ambiente, privo di componenti plastici ed ecofrendly.

BIOGRAFIA

Elisa Toffoli, classe 1977, è fra le cantautrici e musiciste più amate dal pubblico italiano. In oltre venti anni di carriera, dopo la realizzazione di undici album in studio, sei compilation, due album dal vivo, quattro album video, 73 singoli e altrettanti video musicali, ha venduto oltre 5,5 milioni di dischi, riscuotendo successo anche in Europa e in Nord America, guadagnando complessivamente un disco di diamante, un disco multiplatino (come membro del gruppo Artisti Uniti per l'Abruzzo), 44 dischi di platino e nove dischi d'oro. In Italia ha ottenuto tutti i principali premi e riconoscimenti in ambito musicale: dal Festival di Sanremo nel 2001, con il brano "Luce (tramonti a nord est)", grazie al quale conquistò sei premi, incluso il primo posto nella categoria Big, alla Targa Tenco, da due Premi Lunezia a 15 Italian Wind & Music Awards, dal Festivalbar al Nastro d'argento, e un Premio regia televisiva. Tra gli altri numerosi riconoscimenti c'è anche un Mtv Europe Music Award.

MORRICONE

Nel 2013 il brano "Ancora qui", colonna sonora del film di Quentin Tarantino "Django Unchained", scritta da Elisa e composta da Ennio Morricone, ha ricevuto una nomination agli Oscar e ai Grammy Awards. Infine Elisa si è piazzata al secondo posto al Festival di Sanremo di quest'anno con il brano "O forse sei tu", che ha ottenuto anche il premio per la migliore composizione musicale. Il 18 febbraio l'artista ha pubblicato l'album "Ritorno al Futuro/Back to the Future", doppio disco di inediti, una parte in italiano e l'altra in inglese. Fra gli ultimi progetti portati a termine c'è anche la pubblicazione del singolo "Quello che manca", in collaborazione con Rkomi.

IL BRANO "ANCORA QUI" MUSICATO DA ENNIO MORRICONE RICEVETTE LA NOMINATION ALL'OSCAR 2013

Incontro

Rondoni incontra Ciol Poesia nell'immagine

Programma ricchissimo quello odierno per la seconda giornata di Monfalcone GEOgrafie Festival: nel cuore del cartellone spicca il dialogo che, alle 17.30, nella Biblioteca comunale di Monfalcone, vedrà protagonisti lo scrittore e poeta Davide Rondoni e il maestro della fotografia Elio Ciol, pordenonese, coautori del libro "Tempo, Principe... " (Carta Canta editore). L'incontro fra due arti con 13 fotografie di Elio Ciol, in un emozionale confronto sull'ombra, la luce e la speranza, condotto dal direttore artistico di GEOgrafie Gian Mario Villalta.

Tour fra i luoghi iconici di Pasolini

ITINERARIO

Visitare i luoghi legati alla poesia giovanile di Pier Paolo Pasolini, scoprire la sorgente originaria dei suoi sogni e delle sue ossessioni, della sua straordinaria creatività, a Casarsa e nel suo Friuli: dalla dimora di famiglia, oggi Centro studi Pier Paolo Pasolini - a Versuta, da San Giovanni alla chiesetta di Santa Croce. Un itinerario che permette di approfondire la vicenda umana e artistica del grande intellettuale, nel centenario della nascita. Domenica si terrà la seconda tappa del progetto "In un futuro aprile. Pasolini da Casarsa al mondo", curato dalla Fondazione Pordenonelegge in sinergia con il Centro studi Pasolini e in collaborazione con PromoTurismoFvg. La visita guidata nei luoghi pasoliniani partirà, alle 15.30, da Casa Colussi, dove si formeranno due gruppi. Uno inizierà la sua visita dal Centro studi, l'altro si sposterà nei luoghi iconici del Pasolini friulano: in origine c'è Casarsa, il paese della madre di Pier Paolo Pasolini, della prima infanzia e delle vacanze estive, e c'è Casarsa per l'ultima dimora, il piccolo cimitero dove lo scrittore riposa assieme ai suoi familiari.

Nel mezzo, la chiesetta di Santa Croce, con gli affreschi di Pomponio Amalteo che Pasolini, aiutato dai ragazzi di Casarsa, cominciò a pulire e restaurare. Non distante, il piccolo borgo di Versuta, che testimonia l'esperienza dell'Academiuta di Lenga furlana, e la campagna celebrata nelle Poesie dedicate a Casarsa. La frazione di San Giovanni è invece legata all'impegno politico del poeta, che qui faceva affiggere i manifesti murali da lui stesso ispirati. Alle 18, i due gruppi si ritroveranno al ridotto del Teatro Pasolini di Casarsa, per scoprire il progetto 11#22, promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ospitato dal portale Italiana, realizzato a cura di Fondazione Pordenonelegge.it: si tratta di 11 video girati nei luoghi pasoliniani di Casarsa, affidati a 11 giovani poeti. La visita guidata dovrà essere prenotata entro sabato, alle 17.30, al Pordenone Infopoint (Palazzo Badini, via Mazzini 2, tel. 0434.520381, info.pordenone@promoturismo.fvg.it). Per il trasferimento a Versuta, San Giovanni e al cimitero sarà necessario munirsi di mezzi propri.

VERSUTA La chiesa di Sant'Antonio

DOMENICA DUE GRUPPI PARTIRANNO PER ITINERARI DIVERSI DAL CENTRO STUDI (CASA COLUSSI)

Geopolitica

Istituzioni, partiti e leader in Europa

Anche per il periodo storico che stiamo vivendo, è particolarmente attuale l'incontro in programma domani, alle 18, al Ridotto del Verdi di Pordenone. Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini e Fabio Turato si confrontano sul tema "Mappa politica dell'Europa: istituzioni, partiti, leader". L'evento è organizzato dall'Associazione Historia Gruppo Studi storici e Sociali in collaborazione con il circolo della Cultura e delle arti di Pordenone e gode del patrocinio del Comune di Pordenone. L'evento si terrà nel rispetto delle norme anti-covid e per partecipare è obbligatoria la prenotazione al 351.8302661.

"Truestory", le storie vere della città che sta crescendo

GIOVANI

È un bilancio lusinghiero quello dei primi mesi del progetto Truestory, format radiofonico dedicato, dalle Politiche giovanili del Comune di Pordenone, ai ragazzi fra i 14 e i 19 anni, in onda ogni settimana sul web. Giunto alla sua settima puntata, Truestory ogni giovedì, analizza con i ragazzi le tematiche che loro stessi liberamente propongono, dal mondo giovanile alla formazione, a quelli che sono i sogni e le aspirazioni dei figli di una società dura, difficile, in costante evoluzione. Una società che ha materializzato i bisogni individuali, dimenticando come, alla base di tutto, ci sia la necessità di comunicare, di realizzarsi attraverso i rapporti umani. Non è facile vivere nel 2022, non lo è stato in tempo di pandemia e non lo è in generale, considerate le poche certezze con le quali chi si trova in questa fascia di età deve fare i conti quotidianamente.

TRAGUARDO

Ecco perché Truestory, probabilmente, ha già raggiunto il suo traguardo: la novità era quella di ascoltare, in assenza di giudizio, le istanze di chi solitamente non è abituato a relazionarsi in questa maniera con il mondo adulti. In circa 40 minuti settimanali di attualità, di sogni, di aspirazioni e – perché no – di istanze, negli studi di Wideline radio sono finora passati musicisti, studenti dell'Its, del Mattiussi, dalla Terzo Drusin, del Naonis Studium, i ragazzi dei Centri di aggregazione cittadini di via Pontinia e Largo Cervignano.

WIDELINE RADIO La webradio trasmette la rubrica "Truestory"

AUTONOMIA

Sono passati, ed è la cosa forse più interessante, in autonomia, scegliendo gli argomenti e la colonna sonora della puntata a loro dedicata. E, superata la più che normale timidezza, sono usciti da quegli studi con qualche speranza in più, con la capacità di esprimersi in pubblico, di parlare ad un microfono senza timore del giudizio.

«Siamo felici dei risultati del progetto - spiega l'assessore alle politiche giovanili Alberto Parigi: - Truestory ha messo in evidenza, oltre ad alcune criticità, il fatto che i nostri ragazzi, in realtà, apprezzino Pordenone e si rendano conto che, pur se migliorabile, l'offerta culturale della città è importante e di qualità, anche per persone in età evolutiva. Ci sono stati momenti addirittura commoventi, nei quali i ragazzi si sono confessati al microfono, cercando di aiutare, con le loro esperienze, i loro coetanei. Altrettante le segnalazioni su cosa andrebbe migliorato in città. Continueremo ad ascoltarli, perché con il loro aiuto vogliamo disegnare una Pordenone sempre più accogliente e moderna. Ulteriore soddisfazione il fatto che Truestory piaccia sia ai ragazzi che ne sono i protagonisti, che al mondo degli adulti. Un segnale davvero importante». Truestory è ascoltabile online in diretta sul sito www.wideline.it.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Giovedì 31 marzo

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Maggie**, di San Quirino, che oggi festeggia i suoi 27 anni, dal compagno Eddy, dalla piccola Susy e dal fratello Oscar.

FARMACIE

Arba
▶Rosa, via Vitttorio Emanuele II 25

Cordenons
▶Centrale , via Mazzini 7

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24, Bannia

Fontanafredda
▶Bertolini, piuazza Julia 11, Vigonovo

Pordenone
▶Comunale, via Montareale 32/b

Sacile
▶Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c, Bagnarola

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Tramonti di Sotto
▶Moret, via Pradileva 2

Zoppola
▶Rosa dei venti, via Montello 23, Cusano.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 15.45.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 16.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 18.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.15.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 18.30 - 21.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.15.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.00 - 19.15.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 16.20 - 17.15 - 20.00 - 21.50 - 22.40.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 16.30 - 19.20 - 22.20.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.40 - 17.10 - 19.40.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 17.20 - 22.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 17.30 - 20.10.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 18.00 - 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.50.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 19.10 - 22.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 22.10.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 22.45.

MONFALCONE

▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 17.30.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 17.40.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.45.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 17.45 - 20.30.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 18.00 - 21.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 20.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 20.30.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 17.10 - 19.20 - 21.30.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 17.20 - 19.25 - 21.30.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 17.30 - 20.05.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 19.20.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 17.20 - 21.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SPENCER» di P.Larrain : ore 16.40 - 21.10.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 19.00 - 21.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MORBIUS» di D.Espinosa: ore 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21.
«MOONFALL» di R.Emmerich: 15, 17.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«SPENCER» di P.Larrain: 15.30, 18, 20.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani: 15.30, 20.
«THE BATMAN» di M.Reeves: 16.30, 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.00 - 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.50 - 17.30 - 18.30 - 19.10 - 20.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 16.50 - 17.50 - 18.20 - 19.30 - 20.30 - 21.00 - 22.10.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 16.50 - 20.20 - 21.50.
«SPENCER» di P.Larrain: 17, 19.50, 21.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani: 17.40, 19.30, 21.40.
«THE BATMAN» di M.Reeves: 17.50, 21.10.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 18.40.
«MANCINO NATURALE» di S.Allocca : ore 19.30 - 22.10.
«UNCHARTED» di R.Fleischer: 22.15.
«MOONFALL» di R.Emmerich: 22.30.
«EDDIE&SUNNY» di D.Devenish: 22.40.